DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 70

il Quotidiano del NordEst

Domenica 23 Marzo 2025 | FRIULI | www.gazzettino.it

Udine
Pannelli solari e maxi impianti Blitz regionale su due progetti
A pagina III

L'evento
Da Gauguin a Hopper, viaggio ai confini in 120 opere
De Mori a pagina 15

Sci
Cancellata l'ultima gara, Brignone vince la Coppa del mondo
Arcobelli a pagina 18

Il Papa ritorna in Vaticano

▸Si affaccerà alle 12 dall'ospedale Gemelli per l'Angelus, poi il rientro a Santa Marta ▸I medici: «Ha rischiato la vita due volte. Ora riposo per ritrovare la voce». Agenda ridotta

Dopo 38 giorni di ricovero, Papa Francesco sarà dimesso dal Policlinico Gemelli. Oggi il Pontefice si affaccerà dall'ospedale a mezzogiorno per un saluto e una benedizione ai fedeli al momento dell'Angelus e poi tornerà a Santa Marta. «Il Papa è in condizioni stabili ormai da due settimane ma il periodo di riposo continuerà e sarà in convalescenza per almeno due mesi - spiega il responsabile dell'equipe medica - È stato per due volte in pericolo di vita. Per dire se sia completamente guarito ci vorrà ancora del tempo, ma è possibile che recuperi la parola in tempi brevi».
Giansoldati alle pagine 2 e 3

Le idee

I pericoli di una nuova autarchia europea

Giuseppe Vegas

Nella settimana passata l'Unione Europea ha preannunciato un nuovo programma, denominato Savings and Investments Union, con lo scopo di dare una connotazione operativa a quello della Capital Markets Union, lanciato ben 11 anni fa e finora restato lettera morta.

La SIU riprende in buona sostanza le proposte contenute nei rapporti Draghi e Letta. Partendo dall'analisi della differenza tra risparmio e investimenti, mira a scongelare i circa 11 triliardi di euro depositati nelle banche, per trasformarli, almeno in gran parte, in partecipazione al capitale di rischio delle imprese europee, allo scopo di stimolare la crescita economica del Vecchio Continente.

Fin qui, tutto bene. Ma un conto è creare un sistema di regole semplificate e "amiche del mercato" e provvedere a contenere la pressione fiscale complessiva, altro è creare un canale privilegiato solo per alcuni investimenti. Se è ragionevole cercare di attirare capitali privati per realizzare obiettivi pubblici, creare un meccanismo in cui si offra un trattamento privilegiato (...)

Continua a pagina 23

Il caso. In una notte 3 colpi, paura per un'anziana

Da Mogliano a Noale, la strage dei bancomat

ALLARME Tre colpi ai bancomat in una notte: blitz alle 2 a Mogliano e poi a Pederobba nel Trevigiano. Qui fiamme e fumo, salvata 78enne disabile che vive nell'alloggio soprastante. L'ultimo assalto (foto sopra) a Noale nel Veneziano.
Lipparini a pagina 12

Il conflitto

Ucraina, da domani i colloqui. Gli Usa: «Elezioni, ok di Kiev»

Domani in Arabia Saudita cominceranno i negoziati sul cessate il fuoco. Ci saranno le tre delegazioni di Ucraina, Russia e Stati Uniti. Mosca: «Ci aspettiamo dei progressi». Gli Usa: «Ok di Kiev alle elezioni».
Evangelisti a pagina 4

Offese ai consiglieri, la Regione blocca i commenti sui social

▸Veneto, lo stop di Palazzo Ferro Fini: «Troppa volgarità contro l'istituzione»

Di maggioranza o di opposizione che siano, i consiglieri regionali del Veneto non sfuggono al livore dei leoni da tastiera: toni offensivi e accenti intimidatori, più o meno per ogni post. Il fatto è che insulti e minacce non compaiono nei loro profili personali, ma sulla pagina ufficiale di Palazzo Ferro Fini, sicché l'ufficio di presidenza guidato da Roberto Ciambetti ha detto stop ai commenti. Almeno per un mese, come annuncia la deliberazione che introduce la "Social media policy".
Pederiva a pagina 10

Giustizia

Stretta di Nordio «Sanzioni ai giudici schierati in politica»

Magistrati che tifano, parlano di politica o che criticano il governo sui social. Il governo sta valutando un inasprimento delle sanzioni disciplinari.
Bechis a pagina 6

L'intervista

Lanzarin: «Ecco le nostre 6 misure contro le uscite dei sanitari»

VENETO L'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin

Angela Pederiva

Fra il 2019 e il 2024 in Veneto si sono dimessi 8.000 sanitari. Le assunzioni effettuate in quei 6 anni hanno determinato un saldo finale positivo di 1.802 infermieri e 1.964 oss, negativo di 146 medici. Ripartiamo da questi numeri con Manuela Lanzarin (Lega), assessore regionale alla Sanità.

«Un allarmante esodo», l'ha definito la consigliera Anna Maria Bigon (Pd). È d'accordo?

«Non abbiamo mai nascosto il problema della carenza di personale e ribadiamo che stiamo mettendo in campo tutte le azioni possibili. Ma dobbiamo evidenziare che il periodo considerato comprende gli anni critici del Covid, effettivamente i più bui nel provocare un allontanamento importante dei professionisti dal Servizio sanitario. Infatti se osserviamo il 2023 e 2024, notiamo che l'andamento delle uscite sta rallentando. Rispetto al 2019, gli infermieri sono saliti da 24.911 a 26.713 e gli oss da 8.366 a 10.330.

Continua a pagina 9

Treviso

Anarchico condannato coprì la latitanza dell'attentatore del K3

Condannato a 3 anni e 6 mesi di carcere Luca Dolce, l'anarchico triestino che aveva coperto la latitanza di Juan Antonio Fernandez Sorroche. Il 48enne spagnolo era stato giudicato colpevole (in via definitiva) per l'attentato al K3, la sede della Lega a Villorba, in provincia di Treviso, tanto da dover scontare una pena di 14 anni e 10 mesi di reclusione.
Pavan a pagina 9

Veneto Banca, in 12.500 "battono cassa"

▸Definito lo stato passivo Ora i creditori sperano nella causa al revisore Pwc

Giuliano Pavan

Stavolta lo spiraglio è reale. Anzi, è qualcosa di più, e non solo sulla carta, per gli azionisti di Veneto Banca. I commissari liquidatori Alessandro Leproux, Giuliana Scognamiglio e Giuseppe Vidau hanno infatti depositato la lista completa (e definitiva) dei creditori dell'ex popolare di Montebelluna. In tutto sono 12.500 le posizioni ammesse al passivo. Tolte quelle privilegiate (ex dipendenti e coloro che vantavano garanzie ipotecarie e pignoratizie), a sorpresa sono stati inseriti tra i creditori chirografari (ovvero che possiedono pretese non garantite da privilegi, ipoteche o pegni) e non tra i postergati. Un titolo che fa scalare la piramide ai risparmiatori nell'ottica di un risarcimento del danno subito. Sia in sede civile, ma soprattutto in quella penale relativa al procedimento contro il revisore Pricewaterhouse Coopers (chiamata come responsabile civile) e la sua dirigente Alessandra Mingozzi (...)

Continua a pagina 14

Il lutto

Foreman, la leggenda che volò oltre Muhammad Alì

Mauro Evangelisti

Ciao, George. Adesso il canto di Dio, speriamo, puoi sentirlo in presa diretta, non filtrato attraverso l'alveare che avevi in testa e i vapori di uno spogliatoio di Portorico caldo come un forno a microonde, dopo aver perso (...)

Continua a pagina 21

Venezia

Valeria Golino: «Così la Coppa Volpi mi ha cambiato la vita»

Alda Vanzan

Ammette: quella Coppa Volpi le ha cambiato la vita. Era il 1986. «Ero già andata via da Venezia, mi chiamarono la sera prima della cerimonia. Non me l'aspettavo, anche perché c'erano grandissime attrici in concorso. E non avevo neanche un abito da sera, così indossai un vestito a portafoglio bordeaux-fucsia di mia mamma. Oggi non lo metterei, ma quando sei giovane va bene tutto».

Continua a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La salute del Pontefice

Il Papa oggi lascia il Gemelli «Ma ha rischiato di morire»

▶Francesco si affaccerà a mezzogiorno dalla finestra dell'ospedale per l'Angelus e poi rientrerà in Vaticano. I medici: «È stato per due volte in pericolo di vita»

LA GIORNATA

CITTÀ DEL VATICANO È immaginabile il gran pienone nel piazzale del Gemelli per stamattina. Attorno a mezzogiorno tutti con il naso all'insù e gli occhi puntati sull'ultima porta-finestra a destra, al decimo piano dell'ospedale, la stessa da dove Papa Francesco si era affacciato negli anni scorsi. Sono trascorsi trentotto lunghissimi giorni di cure e tanta paura per la sua stessa vita e ora finalmente l'ottantottenne Bergoglio non solo torna a farsi vedere per rivolgersi di persona alla folla, ma nel pomeriggio farà finalmente ritorno in Vaticano. La polmonite bilaterale non c'è più sebbene «non sia ancora guarito completamente da tutte le specie microbiche». I medici anticipano che è assai dimagrito, la veste bianca ora gli sta un po' larga e di certo mostra altri segni visibili di quest'ennesima prova, tuttavia non potrà essere che tanto felice di poter rimettere piede a Santa Marta. E pazienza se ora lo aspettano due mesi di convalescenza e limitazioni strettissime. «In questa fase gli abbiamo sconsigliato l'incontro con i gruppi, specie con i bambini che, come si sa, sono portatori di tanti virus».

GLI SPECIALISTI: «È CONTENTISSIMO E HA DETTO "SONO ANCORA VIVO". MA CI VORRÀ TEMPO PER FAR TORNARE LA VOCE COME PRIMA»

«È stato pericolo di morte per ben due volte», ha detto Sergio Alfieri del Gemelli ripercorrendo la lunga degenza iniziata il 14 febbraio. Le infezioni più gravi sono state risolte, «alcuni virus si sono ridotti ma non tutti i miceti, i quali necessitano di molto tempo ancora per essere eliminati» ha aggiunto il medico parlando a nome di tutti gli altri primari che sono restati nuovamente dietro le quinte.

LA STABILITÀ

Quando all'illustre paziente è stato comunicato che avrebbe potuto lasciare il Gemelli dietro determinate condizioni, Francesco non ha nascosto il proprio sollievo. «Era contentissimo». Le dimissioni sono state disposte in seguito a «un periodo di stabilità di almeno due settimane e anche perché per un paziente che deve fare la sua convalescenza il posto migliore è la propria casa, quello peggiore è l'ospedale, dove si possono prendere altre infezioni».

Il ritorno di Francesco alla vita pubblica inizierà così dall'affaccio sul balconcino sospeso e senza discorsi prolungati. Sarà solo lo spazio di tempo necessario per dare una benedizione ai presenti e un saluto a chi è arrivato per lui, ha pregato per lui, ha sofferto con lui. Questo passaggio però è importante poiché metterà non solo a tacere tante voci malevole ma dimostra un progressivo recupero fisico in attesa di guarire completamente. Uscendo da una struttura sanitarie le cose potrebbero complicarsi poiché da ora in poi tutto dipenderà dalla sua volontà e dalla misura in cui sarà ligio a obbedire alle prescrizioni dei medici. Cosa che in passato non è sempre avvenuta. A Santa Marta si è spesso trascurato fino ad ammalarsi.

LE FORZE

Evidentemente anche Francesco si sente più sicuro e in forze, almeno per articolare alcune frasi mentre il testo preparato per l'Angelus verrà affidato, come ormai è prassi in queste settimane di malattia, ai canali mediatici d'Oltretevere. Anche in questo i medici sono stati fermissimi, non può stressare la voce e la laringe. Due giorni fa il cardinale argentino che gli è più vicino, Manuel Fernandez, aveva spiegato ai giornalisti che l'ossigenoterapia ad alti flussi (che è stata usata ininterrottamente in queste quattro settimane per respirare la notte) gli ha inevitabilmente causato difficoltà nella parola. I medici hanno confermato che se si tratta solo di un momentaneo intoppo facilmente risolvibile con un paio di settimane di buona terapia.

La notizia che il Papa sarebbe stato dimesso oggi ha subito fatto il giro del mondo richiamando l'attenzione internazionale. Nessuno se l'aspettava. «La buona notizia che aspetta tutto il mondo è che domani (oggi, ndr) il Santo Padre è in dimissione,

Gli applausi, la gioia e il sollievo I fedeli radunati a San Pietro salutano il ritorno di Bergoglio

I fedeli radunati in piazza San Pietro durante la recita del Rosario per la salute del Pontefice: circa mille persone hanno partecipato al momento di preghiera (foto Pellegrini/Ag.Toiati)

IL RACCONTO

CITTÀ DEL VATICANO Il rosario in piazza San Pietro inizia puntuale ai rintocchi delle campane della Basilica, alle 19.30. E le prime parole pronunciate dall'arcivescovo Giordano Piccinotti sono per annunciare le dimissioni di Papa Francesco dal Gemelli e l'imminente ritorno del pontefice in Vaticano. E liberatorio e spontaneo scatta l'applauso delle mille persone radunate nello spicchio della piazza al di sotto della statua di San Pietro, opera del 1840 scolpita dal veneto Giuseppe De Fabris. Sono tante le famiglie presenti sulla piazza, con figli piccoli e già più grandicelli. Rosari in mano, formule e preghiere a memoria: la liturgia del rosario si dipana lentamente. «No, noi non sapevamo delle dimissioni del Santo Padre dall'ospedale», dice Pietro prima di entrare nell'area riservata alla preghiera, accompagnato dalla moglie Francesca e da due ragazzi, Giorgio di 11 anni e Vincenzo di 8. «Siamo contenti e molto sollevati. Si continuano a sentire voci che volevano il Papa già morto. Domani diranno che è un impostore ma la verità è che è solo gentaglia alla ricerca di visibilità», rilancia Francesca. E Non sono pochi quelli che polemizzano verso quanti, soprattutto sui social, hanno diffuso in queste settimane fake news sul decesso del Pontefice. Dice don Antonio da Catania: «Nella Bibbia è scritto: "Un uomo linguacciuto è il terrore della sua città, chi non sa controllare le parole sarà detestato"».

LE SUORE

«Noi veniamo qui tutte le sere da quando il Papa è stato ricoverato, alternandoci con le nostre consorelle. Veniamo a pregare per la sua salute e oggi siamo davvero felici», dice Suor Agnese, circondata da altre tre suore domenicane. Dietro di loro si affrettano alcune suore ospedaliere, poi un gruppetto di carmelitane. E ci sono i gruppi di pellegrini, spesso guidati da uno o due sacerdoti. «Noi veniamo da Bratislava - dicono un gruppo di pellegrini con in mano bandierine della Repubblica Slovacca - e siamo qui in pellegrinaggio per l'Anno Santo». E quando li informiamo che il Papa tornerà in Vaticano dicono «Sarà un momento di gioia ancora maggiore iniziare il rosario questa sera». Nella grande piazza, sotto l'obelisco di Caligola, il via vai di turisti e pellegrini è costante e intenso, sotto lo sguardo vigile di poliziotti e gendarmi vaticani. E molti pellegrini entrano nello spazio dedicato al rosario anche dopo l'inizio del rito.

LA NOTIZIA DELL'USCITA DALL'OSPEDALE DATA IN DIRETTA IN PIAZZA «OGGI PREGHIAMO CON ANCORA PIÙ CONVINZIONE»

LA GRAZIA

«Noi siamo partiti questa mattina con la parrocchia - dice un gruppo che proviene dalla Toscana - ma ora che abbiamo sentito l'arcivescovo dire che finalmente il Papa torna a casa, sarà ancora più dolce fermarci a pregare per ringraziare Dio e la Madonna di averci fatto la grazia di aver conservato in salute Papa Francesco». Mescolati fra i cattolici ci sono anche cristiani appartenenti ad altre comunioni, come Madre Barbara, sacerdote anglicana: «Certo che prego per la salute del Papa. Re Carlo lo vedrà, se Dio vuole, fra qualche settimana e lui è il capo della Chiesa Anglicana. La preghiera per la salute non conosce differenze di comunione».

Fernando M. Magliaro

La convalescenza

I LOCALI Gli ambienti interni di Santa Marta, la residenza scelta da Papa Francesco fin dall'inizio del suo Pontificato

Ossigeno e riposo Santa Marta pronta per la lunga ripresa

▶Il Pontefice non dovrà avere contatti con i bambini o con i gruppi
Rafforzati i turni del settore sanitario, cambiato il letto di legno

RESIDENZA
La Casa di Santa Marta, situata nel Vaticano, ospita generalmente i cardinali elettori durante il conclave per l'elezione del nuovo Papa

IL RETROSCENA

CITTÀ DEL VATICANO Due mesi di «dimissioni protette» cosa significheranno per il convalescente Papa Francesco finalmente sulla via di casa, l'hotel Santa Marta, dove vive dal 2013? Il medico Luigi Carboni, che lo ha seguito in queste settimane al Gemelli e ora lo cura in Vaticano, elenca una serie di prescrizioni. Non potrà avere contatti con i bambini, dovrà evitare di ricevere troppe persone al fine di allontanare il rischio di essere attaccato da altri virus, dovrà continuare a usare l'ossigeno con le cannule e non smettere mai con le terapie motorie e respiratorie per riprendere autonomia (anche) vocale. Proprio come avviene per ogni paziente anche la struttura in cui abita è stata modificata, «ogni convalescenza importante lo richiede» dicono in Vaticano.

Si racconta che nella sua stanza sia stato momentaneamente sostituito il letto di legno con un letto da ospedale o qualcosa di simile, sicuramente più agevole da utilizzare. Sono stati rafforzati i turni del Fas, il settore sanitario, così come gli addetti interni a Santa Marta con lo scopo di rendere gli ambienti comunitari i più asettici possibili anche se probabilmente Francesco non li userà proprio, almeno nel breve periodo. Sono anche stati acquistati strumentazioni mediche ritenute necessarie.

60
I giorni di convalescenza prescritti dai medici al Papa che, oggi, sarà dimesso dal Gemelli e tornerà a Santa Marta

L'APPARTAMENTO

Lui abita (e abiterà) come sempre al secondo piano occupando una specie di suite dove ha a disposizione uno studio, i servizi e la sua camera da letto. Col tempo si è dovuto allargare prendendosi altro spazio, sia per questioni di sicurezza sia per avere un appoggio supplementare alle sue attività istituzionali. Sullo stesso piano vivono anche i due segretari personali oltre ad alcuni monsignori. È in questa area che farà tutte le fisioterapie previste, proprio come è stato previsto dal piano della sua convalescenza. È ritenuto difficile che Bergoglio vorrà – almeno nell'immediato – fare uso delle sale al piano terra per ricevere eventuali ospiti, così come pranzare o cenare nella mensa comune con gli altri monsignori.

La sua vita per alcuni mesi sarà certamente limitata e protetta. «Francesco sta migliorando e speriamo che in breve tempo possa riprendere la sua normale attività» è stato il commento del dottor Carboni. Forse il pericolo più evidente individuato dai medici del Gemelli che hanno firmato le dimissioni è la sua propensione a trascurarsi, a non rispettare il necessario riposo che abbisogna il suo recupero benché durante la malattia sia stato giudicato un paziente modello. «In ospedale il Papa ha continuato a lavorare e ora farà altrettanto a casa: la raccomandazione è di osservare riposo e recupero» ha aggiunto il dottor Sergio Alfieri mentre ieri annunciava che Francesco sarebbe finalmente tornato a casa. Il rischio maggiore che, invece, le persone più vicine a Bergoglio intravedono con una certa preoccupazione è la sua spiccata attitudine non fermarsi, a non avere limiti. Cosa che potrebbe essere alimentata dalle questioni interne e urgenti sul tappeto, compreso il bisogno di dare di nuovo alla Chiesa il segnale di un governo papale forte e in grado di controllare tutto, come ha sempre fatto.

Fra. Gian.

PREDISPOSTI I SISTEMI PER LA RESPIRAZIONE CON LE CANNULE E PER LE TERAPIE DIFFICILMENTE POTRÀ UTILIZZARE LE SCALE

domani tornerà a Santa Marta» ha annunciato Alfieri.

Cosa ha accelerato questo percorso? Sicuramente i miglioramenti del pontefice e probabilmente anche il suo grande desiderio di poter fare ritorno a casa. Tuttavia che qualcosa di speciale fosse nell'aria si era capito già da venerdì mattina quando i potenti teleobiettivi dei fotografi appostati davanti al Gemelli erano riusciti a catturare degli insoliti movimenti attorno al balconcino del decimo piano. Il reporter di Afp era riuscito a ingrandire le immagini al punto di individuare molto bene due inservienti vaticani che stavano prendendo delle misure con un metro. Era chiaro che quantificavano l'altezza e la larghezza di una nuova piattaforma di legno da far realizzare a tambur battente ai laboratori di falegnameria d'Oltrevere. La pedana avrebbe, infatti, permesso al Papa di essere visibile alla gente restando seduto sulla sedia a rotelle e non in piedi come in passato.

SEGNALI

Già la domenica scorsa Francesco avrebbe voluto affacciarsi ma qualcosa all'ultimo minuto deve essere andato storto. Probabilmente non se l'è sentita nonostante nel piazzale fossero arrivati per lui un centinaio di bambini portati da alcune associazioni vaticane. Ha dovuto ripiegare su una foto di spalle che, invece di dare l'impressione di un Papa in via di guarigione, faceva intuire una certa tristezza, persino un'aria quasi depressa. Che non siano stati tutti momenti facili è intuibile. Quattro crisi respiratorie, l'isolamento obbligato, la difficoltà a comunicare, le preoccupazioni per il futuro della Chiesa. Francesco ha però combattuto come un leone continuando a reggere il peso del governo sebbene esercitandolo a regime molto ridotto. «Erano da tre o quattro giorni che ci chiedeva: quando torno a casa? Certo che è contento».

Franca Giansoldati

L'intervista Massimo Andreoni

«Rimane il rischio di nuove infezioni obbligo di mascherina per i collaboratori»

«La situazione è migliorata, ma non è risolta. Il Santo Padre deve restare a riposo e limitare gli incontri con altre persone, perché un'altra infezione sarebbe molto insidiosa. Ecco, sarebbe anche importante che chi incontra il Papa indossi la mascherina». Il professor Massimo Andreoni, direttore scientifico della Simit (Società italiana malattie infettive e tropicali), osserva: «Bene le dimissioni, perché in Vaticano potrà ricevere la giusta assistenza. Ma non dovrà affaticarsi».

Professore, dobbiamo sorprenderci per queste dimissioni?
«Sono un po' anticipate, ma in funzione del fatto che al Vaticano Papa Francesco avrà un'assistenza sicuramente valida. Ha bisogno di una convalescenza lunga, come succede sempre nelle polmoniti per le quali, prima che si abbia una risoluzione completa a livello radiologico, servono diversi mesi. Questa decisione inoltre dipende anche dagli impegni che il Santo Padre ha».

Che tipo di assistenza potrà avere a Santa Marta?

L'INFETTIVOLOGO: LA SITUAZIONE È MIGLIORATA MA NON È RISOLTA ORA DOVRÀ LIMITARE GLI INCONTRI

«Esiste una struttura sanitaria molto efficace che potrà continuare la fisioterapia respiratoria e motoria che è indispensabile».

Se fosse stato un paziente normale, sarebbe stato mandato a casa?
«Se parliamo di una persona di 88 anni e con una condizione respiratoria importante, sarebbe stato trasferito in una struttura specializzata per proseguire, appunto, la fisioterapia. Non sarebbe tornato a casa. Ma il Santo Padre può tranquillamente proseguire la convalescenza in Vaticano, dove trova una struttura protetta e le competenze necessarie. Queste dimissioni non sono un azzardo».

Il Papa ha superato la polmonite?
«L'ha superata nei termini che si sta progressivamente risolvendo. La terapia ha funzionato e il quadro è migliorato. Ma per vedere il polmone completamente guarito, servirà più tempo. Ha superato il periodo critico, più pericoloso. La convalescenza è lunga normalmente per tutti. Vista però la sua età e con le sue comorbosità a livello polmonare si richiede un periodo particolarmente attento. Abbiamo qualche elemento in più: sappiamo che è stata una infezione polimicrobica e che c'è stata anche una infezione fungina. C'è stata la complicanza che spesso si vede nei trattamenti antibiotici prolungati. Ricordiamo sempre che il Papa ha un apparato respiratorio compromesso: c'è un quadro di bronchite cronica, asma bronchiale, la mancanza di un lobo polmonare, insomma una condizione di fondo non semplice».

Il professor Massimo Andreoni

SEGUIRÀ UNA TERAPIA CON ANTIBIOTICI E UN ANTIFUNGINO DOVRÀ RIPOTENZIARE L'APPARATO RESPIRATORIO

A livello farmacologico cosa dovrà fare?
«Ci sarà una coda di una terapia anti-infettiva. Antibiotici e un antifungino. Ma la cura ora è la fisioterapia, dovrà riprendere bene l'attività respiratoria, ripotenziare l'apparato respiratorio. L'abbassamento della voce indica che c'è stato un coinvolgimento di tutte le vie respiratorie ma soprattutto della muscolatura».

Quanto tempo servirà perché recuperi la voce?
«Almeno un paio di settimane. E bisogna fare molto attenzione a non sforzarla troppo».

Mauro Evangelisti

Verso i negoziati a Riad

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in visita fra le truppe nella regione del Donetsk

Ucraina, domani i colloqui Usa: «Ok di Kiev alle elezioni»

▸L'inviato americano Witkoff: «Per Zelensky è il momento migliore per un accordo» Mosca: «Ci aspettiamo dei progressi». E Volodymyr fa visita alle sue truppe al fronte

LA GIORNATA

«Shuttle diplomacy», più o meno "la navetta della diplomazia". Domani in Arabia Saudita cominceranno i negoziati sul cessate il fuoco. Ci saranno le tre delegazioni di Ucraina, Russia e Stati Uniti. I team di Kiev e Mosca, però, non s'incontreranno, ma entrambi parleranno con i rappresentanti di Washington che potrebbero fare la spola tra un tavolo e l'altro per avvicinare le posizioni. Steve Witktoff, inviato di Donald Trump, in un colloquio trasmesso da Fox News con Tucker Carlson (il giornalista che è andato a Mosca per un'intervista a Putin non esattamente incalzante), ha messo in fila alcuni punti fermi che preoccupano Kiev.

SCENARI

I timori non sono tanto legati al passaggio sulle elezioni presidenziali in Ucraina che dovranno svolgersi quando sarà raggiunta una pace stabile, visto che fino a quando è in vigore la legge marziale la legge del Paese non consente di andare al voto. Zelensky è consapevole che la proroga della sua presidenza è inevitabile fino a quando c'è una guerra, ma sa anche che se dovesse mai riavvicinarsi una situazione di normalità, il passaggio elettorale sarà necessario. Semmai, a spaventare Kiev è un altro passaggio di Steve Witkoff, che assomiglia a un "copia e incolla" della propaganda di Mosca: sostiene che le regioni occupate dall'esercito di Putin sono in sostanza russe e che la popolazione ha votato, con un referendum, l'adesione alla Federazione (come se fosse attendibile una consultazione tenuta in quelle condizioni). Witkoff dice anche altro: non possiamo aiutare Kiev per sempre. E aggiunge per spiegare con più chiarezza la posizione della Casa Bianca: «Putin non è un tipo cattivo, mi trovo bene con lui».

Rivediamo più nel dettaglio le frasi di Witkoff, considerato un abilissimo uomo d'affari molto legato a Trump, che è già stato al Cremlino a trattare con Putin: «Ci saranno le elezioni in Ucraina. Penso che il presidente Zelensky stia facendo il possibile. Penso che sia in una posizione molto, molto difficile, ma si trova di fronte a una nazione nucleare con quattro volte la popolazione dell'Ucraina. Quindi deve sapere che verrà schiacciato». Ecco, non è esattamente la frase migliore da dire quando ci si deve sedere a un tavolo della trattativa con Vladimir Putin: dirgli che ha praticamente già vinto, serve a ingigantire il peso delle sue pretese. Sulle elezioni presidenziali, Zelensky ha dichiarato a inizio marzo: «Non sarà facile sostituirmi perché non basta semplicemente indire le elezioni. Dovranno impedirmi di parteciparvi. E sarà un po' più difficile». Sulle regioni occupate (oltre alla Crimea, presa dai russi nel 2014, Donetsk, Lugansk, Zaporizhzhia e Kherson), ha detto: «Quelle terre sono di lingua russa e lì si sono svolti dei referendum in cui la stragrande maggioranza della popolazione ha dichiarato di volere sottostare al dominio russo. Penso che questa sia la questione chiave del conflitto». Proprio ieri l'Intelligence britannica ha rivelato che in quelle regioni Putin sta completando la russificazione, obbligando i cittadini a richiedere i documenti della Federazione russa. Infine, il nodo degli aiuti: «Non possiamo semplicemente dare soldi per sempre all'Ucraina perché potrebbero andare in fumo. E non possiamo correre il rischio di una guerra nucleare». In sintesi: le premesse per i negoziati in Arabia Saudita non sono incoraggianti per Kiev. Ieri il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a sorpresa è stato al fronte: è andato a incontrare le truppe a Kharkiv e a Pokrovsk, nel Donetsk. Ha spiegato: «Sono orgoglioso dei nostri guerrieri e ringrazio tutti quelli che aiutano e sostengono l'Ucraina». Prima della visita di Zelensky c'erano stati dei bombardamenti russi in cui sono rimasti uccisi tre civili.

L'UOMO DI FIDUCIA DI TRUMP: «PUTIN NON È UN TIPO CATTIVO, HA PREGATO PER IL PRESIDENTE QUANDO GLI HANNO SPARATO»

Steve Witkoff, inviato speciale degli Stati Uniti

VITTIME

A Zaporizhzhia i raid di Mosca hanno ucciso un'intera famiglia: «I corpi del padre e della figlia 14enne sono stati estratti dalle macerie. I medici hanno lottato per oltre 10 ore per salvare la madre, ma purtroppo non ci sono riusciti», ha spiegato il governatore della regione, Ivan Fedorov. Quattordici i feriti. A Kharkiv, come racconta la Ukrainska Pravda, «il presidente Zelensky ha riunito il gabinetto di guerra. Sono stati discussi in particolare i preparativi per l'incontro delle delegazioni ucraina e americana in Arabia Saudita». Ha spiegato il presidente ucraino: «Abbiamo discusso della situazione al fronte, della situazione nelle direzioni principali: Zaporizhzhia, Donetsk, Kharkiv, Sumy e dello svolgimento dell'operazione nella regione di Kursk». C'è scetticismo però in Ucraina su ciò che uscirà dalle trattative in Arabia Saudita. «Personalmente non ho grandi aspettative perché, a mio parere, possiamo cambiare il comportamento di Putin non tanto attraverso i negoziati quanto esercitando maggiore pressione sulla Russia», ha detto al Kyiv Independent Oleksandr Merezhko, presidente della Commissione Affari Esteri del parlamento. Ha aggiunto: «Putin userà i negoziati per propaganda. Vuole apparire alla pari degli Usa e non isolato. Non è interessato a un cessate il fuoco stabile».

Mauro Evangelisti

La Cina sarebbe pronta a intervenire «Pechino vuole unirsi ai volenterosi»

LA SVOLTA

I soldati cinesi nella "coalizione dei volenterosi". Scenari fino a pochi mesi fa impensabili prendono forma nelle cancellerie europee. In gioco c'è uno dei nodi più duri da sciogliere, il meccanismo di deterrenza da creare una volta che saranno firmate tregua e pace in Ucraina. I negoziatori sono al lavoro sui dossier in vista dei colloqui in Arabia Saudita, per arrivare a un'intesa su almeno i punti evocati da Trump dopo la telefonata con Putin: la moratoria dei bombardamenti sulle centrali energetiche, ma anche sulle infrastrutture portuali del Mar Nero. E prosegue il lavoro su un possibile assetto di peacekeeping per mantenere il cessate il fuoco lungo un migliaio di chilometri di linea di contatto. Stando a Welt am Sonntag, la popolare edizione domenicale del tedesco Die Welt, "i diplomatici cinesi a Bruxelles hanno sondato il terreno" per capire se il coinvolgimento di Pechino sia ben accetto e "auspicabile" per i paesi Ue.

PRESIDENTE Xi Jinping passa in rassegna le truppe

QUESTIONE DELICATA

Una questione delicata, che già evoca per contrappasso dolorosi episodi storici come l'alleanza delle Otto nazioni contro la rivolta dei Boxer nella Cina del 1900. «L'inclusione della Cina potrebbe aumentare la possibilità – scrive Was – che Mosca accetti la presenza di truppe». La Russia distingue tra osservatori disarmati e militari di peacekeeping, inoltre è contraria a forze europee della Nato, e ostile a qualsiasi ipotesi di ombrello dell'Alleanza. D'altro canto, la Cina sostiene che qualsiasi presenza internazionale sul territorio ucraino debba avere la legittimazione delle Nazioni Unite. Sulla composizione della forza le idee divergono. Gli americani si sono tirati fuori, mentre gli europei insistono che un contingente anglo-Ue non sia proponibile senza lo scudo Usa. I russi puntano a coinvolgere paesi estranei alle dinamiche continentali, sudamericani come il Brasile, e naturalmente la Cina che fin dall'inizio ha ribadito l'intangibile sovranità territoriale, ma al contempo sposato l'idea russa della "operazione militare speciale" e rimarcato l'alleanza di ferro con Mosca. Tre i fattori che inducono Pechino a considerare la possibilità di inviare truppe di pace: l'immagine globale della Cina come alfiera del multilateralismo e della sicurezza mondiale, la tentazione di arricchire le proprie truppe di un'esperienza militare importante cooperando con forze di altri paesi, infine il valore di un presidio che favorirà la partecipazione alla ricostruzione cinese post-bellica.

L'OBIETTIVO UE

Alla Ue, invece, interessa che la Cina faccia digerire a Mosca l'invio di truppe anglo-francesi e europee. Il 27 marzo la coalizione dei volenterosi è convocata a Parigi da Macron, vi parteciperà anche la premier italiana Giorgia Meloni. Intanto a Riad, in Arabia Saudita, le delegazioni si concentrano sui nodi del negoziato. Il primo sono i territori, perché la Russia non rinuncia alle rivendicazioni massimaliste su quattro province (oltre alla Crimea) e non solo le parti occupate ma tutte, comprese città capoluogo come Zaporizhzhia e Kherson oggi sotto controllo ucraino. Il secondo è l'assetto politico, la prospettiva delle elezioni a Kiev e il governo che subentrerà a Zelensky, considerando la richiesta di Putin che l'Ucraina sia per sempre neutrale e non entri nella Nato. Il terzo sono gli aiuti militari occidentali, che Putin vuole si interrompano per tutto il tempo del negoziato, temendo che la pausa nei combattimenti favorisca il riarmo dell'avversario. Il quarto è economico, va dal Contratto Trump-Zelensky sullo sfruttamento delle terre rare e la gestione delle 4 centrali nucleari fino alle sanzioni contro la Russia, allo scongelamento degli asset russi in occidente, e alla ricostruzione dell'Ucraina.

Marco Ventura

La sfida Salvini-Tajani sulla politica estera Ed è caccia al deputato

▶Il leghista: «Ho chiamato Vance per gli investimenti italiani». L'azzurro: «Può farlo ma il ministro sono io». Competizione anche nella campagna acquisti dei parlamentari

LA GIORNATA

ROMA Forza Italia e Lega, due partiti in continua competizione nel centrodestra, con linee differenti. «Pace e disarmo, noi siamo dalla parte giusta della storia», dice Matteo Salvini che due giorni fa ha lanciato l'iniziativa "Occupy Bruxelles". «Noi sosteniamo l'azione a sostegno della sicurezza europea», afferma Antonio Tajani. Ed ancora: «Se il governo fosse anti-europeista noi non ci staremmo. Per fortuna il presidente del Consiglio ha sempre fatto delle scelte europeiste. L'Europa per noi rappresentata la stella polare». I vicepremier si punzecchiano a vicenda, con la premessa che l'esecutivo resta unito e che si punterà non solo a governare fino alla fine della legislatura, ma anche alla prossima. E fino a quando lo scontro è sotto il livello di guardia Giorgia Meloni lascia fare. Ma ai suoi interlocutori non ha nascosto il disappunto. Non ha comunque detto niente pubblicamente del suo fastidio per la telefonata che il leader della Lega ha fatto al vicepresidente americano James David Vance. E anzi il "Capitano" leghista ha derubricato a «retroscena surreali e inesistenti» le voci di un suo dissidio con la premier, «altro che guerra con lei, siamo su scherzi parte. Io sono vicepresidente del Consiglio e chiamo il vicepresidente degli Stati Uniti per parlare di trasporti. Se c'è un piano da mille miliardi di dollari di investimenti sulla rete ferroviaria e stradale americana, io ho il dovere di fare l'interesse nazionale italiano».

I vicepremier Antonio Tajani (Forza Italia) e, a destra, Matteo Salvini (Lega)

LA RISPOSTA E L'APPELLO

Ma è proprio il responsabile degli Esteri a sottolineare che «se un ministro vuole parlare con qualche esponente di forze politiche di altri paesi è legittimo, ma la linea politica la danno il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri». Ed è un altro leader dell'alleanza, Maurizio Lupi (Noi moderati), a lanciare tra le righe una sorta di appello: «La sintesi e' sempre unitaria. Ad ogni partito spetta valutare l'opportunità di iniziative politiche sulle grandi questioni internazionali».

IL LEADER DEL CARROCCIO CITA DE ANDRÈ: «NON SI FERMA IL VENTO» IRRITAZIONE PER I PASSAGGI DI DEPUTATI VERSO FORZA ITALIA

FERMARE IL VENTO

Insomma, si vota in maniera compatta ma con diverse sensibilità. Che traspaiono pure dalle parole e dalle mosse dei vari partiti della coalizione. Salvini cita un verso della "Canzone del maggio", di Fabrizio De André, il suo cantante preferito, «un brano di rivolta, di ribellione studentesca nell'epoca della censura. Diceva: "Voi non potete fermare il vento, potete solo fargli perdere tempo". Stanno provando a fermare il vento della Lega ma non ci riusciranno». E Tajani rilancia l'obiettivo del 20% alle Politiche: «È difficile, ma si può arrivare. Noi abbiamo il coraggio delle nostre idee, non pieghiamo la testa. Il coraggio è la virtù dei forti». Forza Italia, con una serie di iniziative – ieri a Palermo sulla giustizia per intestarsi le riforme, a partire dalla separazione delle carriere; oggi a Milano sull'Europa, «in risposta ai sovranismi», con Letizia Moratti (ci sarà anche un intervento "ispirazionale" dell'ex coach americano di basket Dan Peterson) - si prepara al congresso del Ppe che si terrà a Valencia il 29 e il 30 aprile.

La Lega, con l'apertura della decima edizione della scuola politica (in "cattedra" anche Fausto Bertinotti e Gianfranco Fini), lancia la volata al congresso nazionale di Firenze del 5 e 6 aprile. Ma c'è un fatto, pur di non primaria importanza, che rischia di avere delle conseguenze. Due giorni fa il deputato Davide Bellomo, che siede in Commissione Giustizia, è traslocato dalla Lega a Forza Italia. Si è rotto quel patto di non belligeranza (non scritto), di evitare che i parlamentari possano passare da una forza politica all'altra del centrodestra.

Il trasferimento potrebbe di nuovo aprire ad una caccia al deputato. In Forza Italia si sostiene che sono in diversi dal partito di via Bellerio ad aver bussato alla porta azzurra. c'è chi dice che qualche altro abbandono di "ex lumbard" potrebbe manifestarsi proprio dopo il congresso, «soprattutto se Roberto Vannacci dovesse diventare vicesegretario». Dispetti tra gli alleati ci sono stati nel Lazio e anche in altre regioni. Allo stesso modo dalla Lega in molti sostengono che qualche "transfuga" potrebbe appalesarsi per «la linea eccessivamente accondiscendente di Tajani nei confronti della von der Leyen». «Salvini – dice un "big" di FI – con il suo tifo tutto spostato su Trump sta facendo irritare tutte le imprese». Il leader della Lega però rilancia: «Dobbiamo stare vicini a questo rinnovato clima di disarmo e pacificazione» innescato dal presidente americano, «bisogna aiutare, accompagnare questo benedetto processo di pace, senza parlare di carri armati o 800 miliardi».

Emilio Pucci

Forza Italia

Martusciello rinuncia: non mi candido in Campania

REGIONALI

ROMA Colpo di scena in Campania. Fulvio Martusciello, capodelegazione di Forza Italia al Parlamento europeo, veterano del partito azzurro, non si candiderà alla presidenza della Regione alle prossime amministrative. Il dietrofront, annunciato da Martusciello ieri, è stato maturato alla luce dell'inchiesta internazionale che ha portato all'arresto di una sua collaboratrice all'Eurocamera. Sul nome dell'europarlamentare e coordinatore regionale di Forza Italia si andava saldando un primo accordo politico tra i partiti del centrodestra. Adesso il rebus regionali si complica. Martusciello ha infatti la fama di recordman delle preferenze. Più di centomila alle elezioni Europee di giugno. Sale ora nel totonomi il nome di Edmondo Cirielli, viceministro degli Esteri di Fratelli d'Italia, un veterano del partito della premier. Che ieri intanto spezzava una lancia per l'alleato fattosi da parte. «Per me Martusciello rimane ancora un ottimo candidato, comprendo la sua amarezza ma non dobbiamo consentire che la democrazia sia condizionata da indagini da contorni peraltro ancora poco chiari», ha detto all'Adnkronos. Anche se non si esclude che la Lega possa puntare a portare a casa una sua candidatura all'ultimo minuto. Ipotesi accarezzata nei giorni scorsi dal segretario Matteo Salvini: «Ho qualche idea sui nomi migliori...». Insomma la partita è ancora aperta.

Meloni tentata di tornare nelle piazze L'idea di un tour per sondare gli elettori

IL RETROSCENA

ROMA Il momento è grave. Deve stare sui grandi dossier internazionali. Trattiene il fiato per i colloqui in Arabia Saudita a Gedda, domani, che potrebbero aprire uno spiraglio per la tregua in Ucraina. Spera in Trump e nel suo spietato pragmatismo. Poi testa a Parigi, al nuovo vertice convocato da Macron per giovedì irto di insidie e incognite.

Ma chi ultimamente ha chiesto a Giorgia Meloni cosa vorrebbe fare nei prossimi mesi si è sentito rispondere una confidenza: «Prima o poi devo tornare a girare». Palchi e maxischermi, folle accalcate, bandiere al vento. Alla premier manca la piazza. Vuole tornare a battere il territorio. Toccare con mano come vanno le cose in Fratelli d'Italia, da Nord a Sud, parlare agli elettori. Troppo tempo è trascorso dall'ultima sortita pubblica, *open air*. Quasi quattro mesi dall'arringa finale di Atreju, il palco di casa, la kermesse che di anno in anno ha visto crescere il partito della fiamma. Troppo lunga l'attesa per il tour delle elezioni amministrative in autunno, passata l'estate: Veneto, Puglia, Campania. Di qui una macchina che si mette in moto. A via della Scrofa, il quartier generale romano di FdI, come a Palazzo Chigi. Una prima occasione arriverà presto. Mercoledì la presidente del Consiglio tornerà in piazza. Nel cuore della Capitale, a Piazza della Repubblica, fra i tendoni di "Agricoltura è", fiera tutta romana dell'agricoltura Made in Italy a cui lavora da mesi Francesco Lollobrigida. Tre giorni per celebrare l'anniversario dei Trattati di Roma, l'Ue del mercato comune. La chiamano già, fra gli alti ranghi del partito, la piazza dell' "altra Europa". Quasi a contrapporla a quella piazza del Popolo che una settimana fa, con mezzo centrosinistra presente, ha distribuito il manifesto di Ventotene di Spinelli e Rossi, poi finito al centro di una interminabile bufera politica in Parlamento per le parole della premier. «Il 25 ricorderemo i grandi padri fondatori dell'Europa» annunciava Lollobrigida qualche giorno fa, a passeggio nella residenza italiana a Bruxelles. Meloni ci sarà, ora è ufficiale. Ed è solo la prima di una lunga serie di sortite pubbliche che la attendono in primavera. Un tour utile, fra le righe, a toccare con mano lo stato di salute del partito. Che vola nei sondaggi ma sul territorio registra qualche tensione inedita. La Sicilia è un caso limite. Dal 5 marzo Meloni ha messo tutto in mano al fedelissimo Luca Sbardella, commissario, per troncare faide e litigi interni. Ma anche altrove non sono solo rose e fiori. In Puglia le cordate interne si agitano in vista del voto amministrativo. Per non dire del Veneto, dove la pole position di Luca De Carlo come possibile candidato governatore di FdI non è andata proprio giù a un pezzo di classe dirigente sul territorio.

L'ATTESA PER TRUMP E I COLLOQUI DI GEDDA IL TIMES: STARMER PRONTO A SEGUIRE IL MODELLO ALBANIA SUI MIGRANTI

PREMIER La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

IL TOUR

Di qui l'idea di un tour di Meloni che prende forma nelle retrovie. Prima però c'è un mondo in subbuglio con cui fare i conti. Giovedì la premier sarà nella Ville Lumière al vertice dei "volenterosi". E pazienza se la "voglia" di inviare soldati in Ucraina, anche all'interno di una missione di peacekeeping, a queste latitudini è prossima allo zero. Dirà comunque la sua al tavolo, la presidente del Consiglio, fissando pochi punti: servono garanzie di sicurezza all'Ucraina, fornite dalla Nato, con il sostegno di Trump senza il quale non si va da nessuna parte. Ieri, in un week end sospeso tra famiglia e carte da studiare, una notizia ha stampato un sorriso sul volto di Meloni. L'inglese Starmer, laburista, pensa di replicare il "modello Albania" per gli hub dei migranti, riferisce il Times. Schiarite in giornate di burrasca internazionale. Meloni attende Trump sull'Ucraina. E prepara il ritorno in piazza. L'unico termometro di cui si fida davvero.

Fra. Bec.

L'intervista Nicola Zingaretti

«Tutto il Paese si unisca contro i dazi di Trump»

▶L'ex segretario del Pd: «Le nostre imprese vanno tutelate, rispondiamo insieme come italiani ed europei. Il riarmo? L'opposizione può trovare una linea comune»

Nicola Zingaretti è insieme alla delegazione del suo e di altri partiti a Ventotene, per rilanciare il messaggio contenuto nel Manifesto del 1941. «Abbiamo posto una corona con il tricolore sulla tomba di Altiero Spinelli - spiega l'ex segretario del Pd, ora capogruppo all'Europarlamento - perché i valori di libertà, pace e unità dell'Europa dovrebbero essere comuni e condivisi da tutte e da tutti gli italiani».

Però l'Europa sembra smarrita di fronte al ciclone Trump. Invece di compattarsi come una super potenza si sta moltiplicando in tante Europe. Non la preoccupa questo?

«Certo che mi preoccupa. Ma non è un'Europa indistinta a dividersi. Sono i governi di destra che non la vogliono unita, e frenano. E purtroppo ciò che manca, in questo momento, è proprio l'Italia: cioè il Paese di Spinelli e di De Gasperi che l'Europa l'ha costruita. Ora, sembriamo un po' i rappresentanti di Trump più che i costruttori dell'unità del nostro continente e stiamo pagando un prezzo molto alto».

Il piano di riarmo promosso da von der Leyen già vede le prime grandi difficoltà. Qual è la ricetta giusta e utilizzabile subito?

«La sicurezza si difende con un ruolo politico dell'Europa: con la politica estera, il commercio, le relazioni internazionali e anche la difesa comune. Il Pd spinge per questa idea. Oggi i Paesi europei spendono per gli armamenti come la Cina e più della Russia, ma siamo divisi in 27 diverse forze militari. E non avendo una politica estera comune, non contiamo niente. Perciò bisogna integrare anche gli aspetti militari. Finora non è mai accaduto ma questo sarebbe il vero salto in avanti».

I GOVERNI DI DESTRA, COME IL NOSTRO, FRENANO L'UNITÀ DI QUELL'EUROPA CHE È STATA COSTRUITA DA SPINELLI E DE GASPERI

Sulla difesa comune, l'unanimità si può saltare come si fece sull'euro. Perché l'Europa non si attiva subito?

«L'Europa a 27 ha immense potenzialità ma avendo tenuto il diritto di veto tutto è più difficile. Io credo che occorra, anche con gli attuali trattati in vigore, puntare su cooperazioni rafforzate tra alcuni Paesi».

Un'Europa a due velocità?

«Sì, perché per uscire dall'immobilismo sono convinto che Paesi pionieri possano fare la differenza e agire da traino».

In politica estera maggioranza e opposizione dovrebbero agire insieme. Perché Schlein e Meloni, invece di litigare sul manifesto di Ventotene, non trovano una linea comune?

«In verità Schlein non litiga, anzi sta offrendo una linea politica che dovrebbe essere di tutta l'Italia: costruire finalmente la difesa comune europea».

Schlein ha detto che Trump non potrà mai essere un vostro alleato. Non è un'affermazione azzardata?

«No, perché parliamo di un'amministrazione americana che sta sbagliando, non degli Stati Uniti d'America. Con i dazi, Trump sta colpendo duramente l'Italia che produce. A freddo e senza motivo. In questo non potrà essere mai un alleato. Mi domando perché chi governa l'Italia, invece di difendere gli italiani, difende gli oligarchi americani e i loro affari. Noi dobbiamo tutelare la competitività, la forza e la creatività delle nostre imprese e dell'Italia che lavora. Io credo che ai dazi di Trump dobbiamo rispondere tutti insieme come italiani e come europei o saremo travolti. Nessuno si augura fratture ma l'aggressione c'è ed è contro la nostra autonomia nazionale e continentale».

EURODEPUTATO Nicola Zingaretti durante l'intervento alla manifestazione di Ventotene. Nella foto sotto. l'omaggio sulla tomba di Altiero Spinelli

Lei ha appena usato parole forti contro il ministro Tajani che ha detto che bisogna comprare americano per evitare i dazi. Ma un europeista come lui, il Pd non dovrebbe abbracciarlo?

«Chi mi conosce sa bene che non amo le polemiche e gli attacchi personali. Ma rinnovo il fermo appello a chi governa l'Italia a difendere gli italiani e il nostro Paese. Non bisogna essere subalterni a interessi di un gruppo di potere politico-economico che sta dettando l'agenda di questa amministrazione americana».

Il Pd è diviso o no sul riarmo?

«La posizione assunta alla Camera all'unanimità è forte e concreta. Il Pd con Elly Schlein sta facendo la sua parte, per ricostruire una speranza in Italia di un cambiamento credibile. Mi auguro che tutte le forze di opposizione, anche alla luce di quanto sta avvenendo, riscoprano uno spirito unitario. Anche perché il governo sulla politica estera ha tre posizioni differenti, quella della premier e quelle dei due vicepremier: una a favore e una contro l'Europa. Io vedo che tante persone hanno paura perché non vedono il futuro. Il nazionalismo ha portato sole guerre. L'Europa che si unisce può portare speranza. Lavoriamoci insieme».

Lei è stato per 10 anni presidente del Lazio. Tra poco ci sono le Regionali in Campania, Veneto, Marche, Toscana, Puglia. Previsioni?

«Sono molto ottimista perché vedo un Pd con Elly Schlein pilastro dell'alternativa e, per le cose che abbiamo detto, vedo anche una immensa necessità dell'alternativa e l'unità ci porterà a grandi vittorie».

Mario Ajello

Il corteo Il Pd nell'isola del confino. Conte è altrove: «Combattere concretamente»

L'omaggio a Ventotene e le divisioni con i 5stelle

Nel corteo infilato dentro le vie strette di Ventotene, spiccavano le bandiere dell'Europa. Il centrosinistra si è ritrovato in un pellegrinaggio alla tomba di Altiero Spinelli. Non tutte le opposizioni, però. E la conta degli assenti ha pesato. C'era una nutrita delegazione del Pd, che ha promosso l'iniziativa col segretario laziale Daniele Leodori e il deputato Roberto Morassut. C'erano esponenti di Sinistra italiana per Avs, di Più Europa e di Iv, col consigliere regionale Luciano Nobili. Però, nessun leader di partito. Non c'erano M5s e Azione. Mentre sulla tomba di Spinelli veniva deposta una corona di fiori col tricolore e un mazzo di rose blu e gialle e nella piazzetta dell'isola i giovani leggevano passi del Manifesto, dal continente arrivavano commenti poco concilianti delle forze che avevano scelto di non esserci. «Non basta appellarsi a Ventotene - ha detto il presidente del M5s Giuseppe Conte - bisogna combattere sul terreno» politico, «concretamente», per la democrazia. Parole che hanno fatto infuriare la deputata Pd Marianna Madia: «Quello che non basta è fare come fa Conte, ovvero dire pace senza dire come».

IL DOCUMENTO

Nordio, stretta sui giudici: sanzioni per chi si schiera su questioni politiche

ROMA Magistrati che tifano, parlano di politica. Fuori dai ranghi e dai denti. Dicono la loro senza troppe remore, magari criticano il governo su Twitter, Instagram o Facebook. Ora basta, batte i pugni il Guardasigilli Carlo Nordio. Il governo valuta un inasprimento delle sanzioni disciplinari contro le toghe "imparziali". Non sono voci di corridoio. Ma un annuncio scritto nero su bianco dal ministro della Giustizia. Che ha preso carta e penna e ha risposto a un'interrogazione parlamentare firmata da Maurizio Gasparri, capogruppo di Forza Italia al Senato, assai ruvida contro i giudici "di parte". «Resta tema centrale per questo governo l'eventuale reintroduzione nel nostro ordinamento, tra i doveri del magistrato, del divieto di tenere comportamenti, ancorché legittimi, che compromettano la credibilità personale, il prestigio e il decoro del magistrato o il prestigio dell'istituzione giudiziaria» scrive Nordio in una missiva. Decoro, prestigio, credibilità. In una parola: terzietà. Due settimane sono trascorse dal vertice fra la premier Giorgia Meloni e il presidente dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) Cesare Parodi. E il clima che si respira non è esattamente da tregua, figurarsi da pace. Nordio torna sullo sciopero nazionale del 27 febbraio. La protesta che ha visto incrociare le braccia migliaia di giudici da Nord a Sud contro la riforma della separazione delle carriere è stata «inopportuna», riflette a posteriori il ministro di Fratelli d'Italia. Scrive così: «Appaiono assai inopportune le partecipazioni dei magistrati a convegni in sedi di partito come pure l'astensione del 27 febbraio scorso, indetta dall'Associazione Nazionale Magistrati contro il disegno di legge costituzionale che riforma la magistratura».

POLEMICHE

Nordio non fa che ripetere quanto ha detto nei mesi scorsi. Peraltro, fra tanti caveat. «Non si tratta di disconoscere ai magistrati, in quanto cittadini, i diritti di libertà di manifestazione e di partecipazione politica - precisa nella risposta a Gasparri - salvo chiedere che "questi diritti siano esercitati tutelando i principi, pur'essi costituzionali, di imparzialità della magistratura e di leale collaborazione tra le istituzioni». Ma si fa capire, eccome. Ecco un altro passaggio clou: «Le legittime opinioni del magistrato, anche su temi politicamente sensibili, non devono essere espresse in modo tale da fare dubitare della sua indipendenza e imparzialità nell'adempimento dei compiti a lui assegnati». Insomma, occorre prudenza, avvisa il governo le toghe, quando si parla in pubblico di politica. Magari sui social network, o a un convegno, o peggio ancora a «un evento di partito».

È quanto va denunciando da mesi Meloni. Che si è sfogata nel vis-a-vis (non proprio disteso) con l'Anm del 5 marzo per «i ripetuti attacchi" personali via social da giudici che poi si esprimono su provvedimenti del governo. Ad esempio, annullando la convalida dei trattenimenti dei migranti nei centri in Albania. È nata da qui l'ultima, profonda frattura tra poteri dello Stato, aspettando la Commissione europea che forse sbroglierà a breve la matassa. E su questo si incentra l'interrogazione di Gasparri da cui prende le mosse Nordio. Dove si denunciano «le sentenze, a giudizio dell'interrogante, imbarazzanti, in tema di immigrazione» e si chiede al titolare di via Arenula di assumere «ogni iniziativa utile volta a porre fine alle costanti e imbarazzanti ingerenze delle citate componenti della magistratura». Per tutta risposta Nordio fa sapere che il governo valuterà una revisione delle sanzioni disciplinari.

NORMA BERLUSCONI

Quale? Il ministro fa riferimento a una legge del 2006 approvata dal governo Berlusconi, firmata dall'allora Guardasigilli Castelli e abrogata solo tre mesi dopo dal successore Mastella. Ebbene, il governo potrebbe riprendere in mano quella stretta sui comportamenti che ledono «la credibilità personale, il prestigio, il decoro del magistrato o il prestigio dell'istituzione giudiziaria». Il perimetro è evidentemente assai più ampio dell'imparzialità e del dovere di terzietà del giudice, già previsti dall'attuale ordinamento. È una violazione del "decoro" e della "credibilità" di un magistrato un tweet, un post sui social particolarmente duro contro il capo del governo o un suo esponente di primo piano? Magari se poi lo stesso giudice deve esprimersi su una norma di quel governo? È illecito lo stato whatsapp critico sul "vocione rabbioso" di Meloni pubblicato da Antonella Marrone, magistrato che mesi dopo ha bloccato i trasferimenti in Albania? Nordio si riserva di restringere il campo in futuro con una rimodulazione «aderente al principio di tipicità degli illeciti disciplinari». Intanto il dossier è sulla sua scrivania. Materia politicamente delicata. Risale a novembre il blitz in Cdm, poi rinviato su consiglio del sottosegretario Alfredo Mantovano, con una norma che chiedeva ai giudici di "astenersi" per ragioni di "convenienza" quando si trovano a giudicare provvedimenti su cui già si sono sbilanciati in pubblico. Questione di tempo prima che la normativa sugli illeciti disciplinari torni in discussione. Sotto lo sguardo vigile del Colle che osserva con una certa preoccupazione questo interminabile duello tra poteri dello Stato.

Francesco Bechis

GIUSTIZIA Il ministro Carlo Nordio

IL GUARDASIGILLI: «LE OPINIONI NON DEVONO ESSERE ESPRESSE IN MODO TALE DA FAR DUBITARE SULL'IMPARZIALITÀ»

Mattarella: i protezionismi sono un danno per l'Italia

▶Dal capo dello Stato appello contro i dazi e in favore dell'innovazione: «Il futuro non si costruisce con le nostalgie». Giorgetti: «Armi economiche usate per guerre commerciali»

LO SCENARIO

ROMA Il monito arriva all'unisono, nonostante sia partito da due città diverse. Sergio Mattarella lo lancia dal Forum della Cultura dell'Olio e del vino di Roma; Giancarlo Giorgetti, invece, dalla cerimonia del giuramento dell'accademia della Guardia di Finanza a Bergamo. Malgrado gli oltre seicento chilometri di distanza, entrambi condividono con le rispettive platee i medesimi timori sui dazi. Il presidente della Repubblica parla di «nubi» che «sembrano addensarsi all'orizzonte, «portatrici di protezionismi immotivati», mentre il ministro dell'Economia paragona le nuove imposizioni ad «armi economiche» che «minacciano la stabilità mondiale». E in ciascuno dei due discorsi non è difficile rintracciare la preoccupazione per le possibili ricadute economiche a cui potrebbe andare incontro anche il nostro paese: la chiusura dei mercati - ragiona Mattarella - danneggerebbe «in modo importante settori di eccellenza». Non a caso, prima di questo richiamo, l'inquilino del Quirinale riporta alcune cifre relative all'export nell'agroalimentare, uno dei settori che rischia di essere più colpito dalla nuova ondata di dazi da parte degli Usa: solo per l'olio di oliva - di cui l'Italia è il secondo produttore mondiale - si parla di una cifra intorno ai 3 miliardi, mentre si arriva a quasi 8 milioni per il vino che, «per il 90%, si esprime nelle denominazioni di qualità». Un passaggio è pure per la Dop economy (per un valore intorno ai 20 miliardi di euro), che in «larga parte alimenta le correnti export, metà delle quali, a loro volta, sono rivolte fuori dalla Unione europea». In questo scenario, la chiusura dei mercati, dal «sapore incomprensibilmente autarchico», ricondurrebbe l'Italia all'agricoltura del Novecento, con una produzione basata «sull'autoconsumo». Mattarella, quindi, si schiera dalla parte delle associazioni di produttori che «legittimamente» esprimono preoccupazione per le sorti dell'export. «Misure come quelle che vengono minacciate darebbero ulteriore spinta ai prodotti del cosiddetto italian sounding», spiega il presidente, «con ulteriori conseguenze per le filiere produttive italiane». E ancora una volta, fa ricorso alla lezione del passato: «Nella storia la contrapposizione tra mercati ostili ha condotto ad altri più gravi forme di conflitto», mentre «commerci e interdipendenza sono elementi di garanzia della pace».

LA GEOPOLITICA

E così pure Giancarlo Giorgetti, al fianco dei «conflitti armati» e delle «minacce tecnologiche sempre più incombenti, pone le «guerre commerciali e finanziarie» realizzate «attraverso l'utilizzo di dazi e criptovalute». Il titolare del dicastero di via XX settembre le paragona ad «armi economiche» in grado di ridefinire gli equilibri e le dinamiche finanziarie e commerciali globali, e «che stanno anche influenzando profondamente la politica mondiale». Per il ministro del Carroccio, quella dei dazi non è più solo una misura per «difendere l'economia nazionale e regolare le relazioni commerciali tra Paesi», ma una «vera e propria leva» che «condiziona le politiche internazionali». Un effetto domino che rischia di alterare gli scambi globali, influenzare alleanze politiche e ridisegnare gli assetti geopolitici.

IL QUIRINALE PARLA AI PRODUTTORI DI OLIO E VINO. «ECCELLENZE DEL NOSTRO PAESE SONO MINACCIATE DA MISURE IMMOTIVATE»

L'APPELLO

Nonostante i rischi e i nuovi ostacoli da fronteggiare, il Capo dello Stato, nella chiusa del suo discorso, trova spazio per un riferimento all'innovazione che «non è nemica dell'agricoltura», anzi: insieme alle tutele, produce «progresso». E rilancia: «Il futuro non si costruisce vivendo di nostalgie. Varrebbe anche per gratuite tentazioni di nostalgia alimentare: oggi i cibi sono sicuramente più salubri e controllati di un tempo». Una riflessione non passata inosservata, dopo mesi di polemiche sulla carne coltivata e sulla farina di insetti. Di agricoltura, ad ogni modo, si tornerà a parlare lunedì, quando Mattarella parteciperà all'inaugurazione, a Roma, del villaggio "Agricoltura È", l'iniziativa del Masaf in occasione dell'anniversario dei Trattati di Roma per celebrare la «centralità dell'agricoltura nella vita quotidiana».

Valentina Pigliautile

Sergio Mattarella ospite del Forum della Cultura dell'Olio e del vino di Roma Sotto, il ministro Giancarlo Giorgetti

Veneto diversificato, Friuli più concentrato Rischi maggiori al Sud

CGIA MESTRE

VENEZIA In Italia l'introduzione dei dazi voluta dall'amministrazione Trump potrebbe penalizzare, in particolare, le esportazioni del Mezzogiorno. A differenza del resto del Paese, infatti, la quasi totalità delle regioni del Sud presenta una bassa diversificazione dei prodotti venduti nei mercati esteri. Lo rileva la Cgia di Mestre che ha analizzato i primi 10 gruppi merceologici sul totale regionale delle vendite all'estero. La regione che presenta l'indice di diversificazione peggiore è la Sardegna (95,6%), dove domina l'export dei prodotti derivanti della raffinazione del petrolio. Seguono il Molise (86,9%) - pesano particolarmente le vendite di prodotti chimici/materie plastiche e gomma, autoveicoli e prodotti da forno - e la Sicilia (85%), che ha una forte vocazione nella raffinazione petrolifera. La Lombardia (43%) è ipoteticamente la meno a «rischio». Seguono il Veneto (46,8), la Puglia (49,8), il Trentino Alto Adige (51,1), l'Emilia Romagna (53,9) e il Piemonte (54,8). Più grave il rischio per il Friuli Venezia Giulia: il 12% dell'export della regione finisce negli Usa. La voce merceologica più venduta nel mondo sono le navi, cioè Fincantieri. Seguono i mobili con 1,9 miliardi (-1%) e i prodotti della siderurgia con 1,6 miliardi. Le bevande, vino compreso, hanno fruttato 266 milioni di export, con un incremento del 6,1% sul 2023.

VENDITE ESTERE IN CALO

Nel 2024 le vendite all'estero del Veneto hanno toccato gli 80,1 miliardi di euro, 1,5 miliardi in meno (- 1,8%) rispetto ai risultati ottenuti nel 2023. A livello nazionale la regione leader rimane la Lombardia con 163,9 miliardi di vendite all'estero. Milano è la provincia d'Italia più vocata all'export con 57,9 miliardi, seguono Torino con 25,7 e Firenze con 24,5, che supera al terzo posto Vicenza con 22,7 miliardi. L'anno scorso tutte le sette provincie venete hanno subito una contrazione delle esportazioni. Venezia è la realtà che ha subito la flessione più pesante: - 9%. Seguono Belluno con il - 4,9%, Rovigo con il - 2%.

L'intervista Manuela Lanzarin

«Sanitari, ecco le 6 misure per contrastare le uscite»

▶L'assessore regionale: «Dopo gli anni bui del Covid, in Veneto il personale è aumentato Dimissioni inattese? Facciamo il massimo dal supporto psicologico agli aiuti economici»

Fra il 2019 e il 2024 in Veneto si sono dimessi 8.000 sanitari. Le assunzioni effettuate in quei 6 anni hanno determinato un saldo finale positivo di 1.802 infermieri e 1.964 oss, negativo di 146 medici. Ripartiamo da questi numeri con Manuela Lanzarin (Lega), assessore regionale alla Sanità.

«Un allarmante esodo», l'ha definito la consigliera Anna Maria Bigon (Pd). È d'accordo?
«Non abbiamo mai nascosto il problema della carenza di personale e ribadiamo che stiamo mettendo in campo tutte le azioni possibili. Ma dobbiamo evidenziare che il periodo considerato comprende gli anni critici del Covid, effettivamente i più bui nel provocare un allontanamento importante dei professionisti dal Servizio sanitario. Infatti se osserviamo il 2023 e 2024, notiamo che l'andamento delle uscite sta rallentando. Rispetto al 2019, gli infermieri sono saliti da 24.911 a 26.713 e gli oss da 8.366 a 10.330. I medici sono leggermente calati, soprattutto in Emergenza-urgenza e in Anestesia-rianimazione, anche se va evidenziato un differenziale positivo di 510 tempi determinati, che non sono gettonisti a chiamata ma figure contrattualizzate dalle Ulss».

Spicca però questa tendenza ad evitare il tempo indeterminato, un fenomeno che si somma a quello delle dimissioni inattese, aggiuntive rispetto ai pensionamenti.
«Intanto vorrei ricordare di cosa parliamo: pensionamenti anticipati volontari, passaggi alla libera professione o alle strutture private, transito dall'ospedale alla medicina di base, trasferimento in altre regioni o all'estero, cambio di vita. Detto questo, da tanto riconosciamo che anche in Veneto c'è un problema di organici. Non a caso l'anno scorso abbiamo varato il Piano strategico di contrasto alla carenza. Su questo si intrecciano due criticità. Da un lato non riusciamo a trovare le figure, come vediamo nei concorsi che vanno a vuoto: l'ultimo per il Pronto soccorso ha registrato solo 42 ammissioni per 119 posti. Dall'altro facciamo fatica a trattenere i dipendenti, perché oggi c'è una vulnerabilità più marcata».

LEGHISTA L'assessore Manuela Lanzarin

Su questo versante, il Piano ha identificato 6 misure: ce le spiega una a una? La prima: "Studiare le cause di dimissioni inattese".
«Vogliamo capire bene le ragioni delle uscite attraverso uno studio sistemico. È un problema di retribuzione? Sicuramente. Di clima organizzativo? Certo. Di carico di lavoro? Indubbiamente. Ma probabilmente c'è anche l'esigenza della conciliazione fra tempi di lavoro e di vita, così come c'è il timore delle aggressioni in alcuni reparti. Insomma abbiamo costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare, che dovrà anche redigere le linee-guida».

I NUMERI

8.000 Le dimissioni inattese dei sanitari registrate fra il 2019 e il 2024 in Veneto

1.802 Il saldo positivo di infermieri rilevato dopo 6 anni grazie alle assunzioni

1.964 Il saldo positivo degli oss. Fra i medici crescono solo i tempi determinati: +510

FENOMENO IN CALO NEL 2023 E 2024 MA FACCIAMO FATICA A TROVARE CANDIDATI PER I CONCORSI E FARLI RESTARE IN SERVIZIO

L'ATTUAZIONE DELLE AZIONI STRATEGICHE FRA GLI OBIETTIVI CON CUI NEL 2025 SARANNO VALUTATI I DIRETTORI GENERALI

"Promuovere stili di leadership supportivi": cioè?
«È un progetto sperimentale promosso in collaborazione con quattro Università: Padova, Verona, Trieste e Milano. Intendiamo educare chi riveste ruoli di vertice a essere autorevole senza essere autoritario e a motivare i suoi collaboratori».

"Prevenire il burnout e il disagio psicologico del personale": in che modo?
«Sono stati attivati gli sportelli di supporto psicologico. Bisogna solo sensibilizzare le persone a non temere di chiedere aiuto. A questo aggiungiamo il monitoraggio periodico del clima organizzativo, attraverso le indagini aziendali il coordinamento regionale per condividere le migliori pratiche».

"Valorizzare le competenze avanzate del personale del comparto": cosa significa?
«Creare nuovi profili e standard organizzativi per gli infermieri e gli operatori sociosanitari. Stiamo lavorando con la direzione Fondi europei per reperire i contributi con cui assegnare un incentivo agli studenti di Infermieristica. Inoltre amplieremo l'offerta dei corsi di formazione per oss: non verranno più svolti solo dagli enti accreditati, ma anche dalle aziende sanitarie».

"Realizzare una piattaforma per la gestione delle mobilità interaziendali": a che punto è il progetto?
«La delibera è quasi pronta. Cercheremo di favorire gli spostamenti degli infermieri, ad esempio per avvicinarsi a casa. All'ultimo concorso il 40% dei partecipanti era un dipendente che non aveva ottenuto la mobilità».

"Aumentare attraction e retention nelle aree e nei settori disagiati": detta in italiano?
«Attrarre e trattenere, il che coinvolge più in generale l'aspetto economico. La legge regionale ha stanziato 150 milioni in 3 anni per integrare i fondi contrattuali delle aziende storicamente penalizzate e incentivare le situazioni disagiate per area (come la montagna) oppure per tipo di servizio (come Pronto soccorso e Chirurgia). La settimana scorsa al Tavolo adempimenti, istituito dal ministero dell'Economia, ci è stata chiesta una relazione integrativa, ma contiamo di ottenere in tempi brevi l'autorizzazione della Ragioneria per iniziare il confronto sindacale».

Queste misure saranno realizzate fino in fondo?
«Abbiamo inserito la loro attuazione tra gli obiettivi di valutazione dei direttori generali nel 2025, per il 60% del voto che compete alla Giunta. Anche per questo vorrei dire ai sanitari, che si sentono stanchi o sfiduciati, che stiamo facendo il massimo per dimostrare il rispetto e la gratitudine per i loro sforzi e il loro valore. È merito loro se il Veneto è sul podio della sanità».

Angela Pederiva

Coprì il bombarolo anti-Lega: anarchico triestino condannato

LA SENTENZA

TRENTO Condannato a 3 anni e 6 mesi di carcere Luca Dolce, l'anarchico triestino che aveva coperto la latitanza di Juan Antonio Fernandez Sorroche. Il 48enne spagnolo era stato giudicato colpevole (in via definitiva) per l'attentato al K3, la sede della Lega a Villorba, in provincia di Treviso, tanto da dover scontare una pena di 14 anni e 10 mesi di reclusione (ridotta dalla Corte d'appello di Venezia rispetto ai 28 anni che gli erano stati inflitti in primo grado dal Tribunale di Treviso). Luca Dolce, 39 anni, ritenuto elemento di spicco del movimento anarco-insurrezionalista trentino, è comparso davanti al gup Marco Tamburrino che lo ha ritenuto responsabile dei reati di possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi e, appunto, di favoreggiamento per aver protetto la fuga dalle autorità di Sorroche, che venne arrestato in una cascina nel Bresciano nel maggio del 2019, quasi un anno dopo quel 14 agosto 2018 quando piazzò i due ordigni esplosivi all'esterno della sede trevigiana del Carroccio.

TRE ANNI E SEI MESI A LUCA DOLCE PER AVER FAVORITO LA FUGA DI SORROCHE DOPO L'ATTENTATO ALLA SEDE DI TREVISO

IL PERSONAGGIO

Luca Dolce, detto "Stecco", era finito in manette il 21 ottobre 2023. Era latitante dal 2021, quando sparì da Rovereto per non finire in cella: su di lui pendeva infatti un ordine di carcerazione per scontare un cumulo pena di 3 anni, 6 mesi e 15 giorni per condanne legate alla sua militanza politica. Si era rifugiato a Dolceacqua, un borgo medievale in provincia di Imperia, dove si spostava in bicicletta e viveva sotto falso nome. La condanna rimediata a Trento è l'ultima di una lunga serie: Dolce era stato arrestato nel 2019 assieme ad altre 6 persone per associazione con finalità di terrorismo. E a quel tempo risultavano a suo carico 24 procedimenti penali. Nel 2021 era stato condannato a 2 anni e 4 mesi di carcere dopo gli scontri con le forze dell'ordine a una manifestazione organizzata nel 2018 a Rovereto contro la Lega. E il 17 marzo 2023 la Corte d'appello di Trento gli aveva rifilato altri 3 anni per i reati connessi al Brennero durante un presidio di protesta, il 7 maggio 2016, contro il muro anti migranti annunciato dal governo austriaco. Nel mentre si è reso responsabile di aver coperto la latitanza di Sorroche, organizzandone la fuga da Treviso e trovandogli un nascondiglio in provincia di Brescia.

GLI ORDIGNI DEL 2018 **In alto i rilievi sulla scala esterna del K3 a Villorba. Nel tondo l'attentatore Juan Antonio Fernandez Sorroche**

L'ATTENTATO

Juan Antonio Fernandez Sorroche era ritenuto il braccio armato del movimento anarco-insurrezionalista di cui Dolce è uno dei principali attori. Quell'estate a Villorba, il 47enne spagnolo aveva posizionato due ordigni, pentole contenenti polvere pirica e chiodi, nella scala di sicurezza che portava al K3. Nella notte del 12 agosto era scoppiato il primo, mentre il secondo era stato collegato a una trappola d'inciampo, in modo da esplodere all'arrivo delle forze dell'ordine. In secondo grado i giudici avevano stabilito che quelle bombe, in realtà, non avrebbero potuto uccidere ma soltanto ferire le vittime agli arti inferiori. Motivo per cui la condanna venne ridotta da 28 anni a 14 e 10 mesi. Sorroche, nel frattempo, è stato assolto dall'accusa di aver piazzato un altro ordigno esplosivo all'esterno del tribunale di sorveglianza di Trento il 28 gennaio 2014.

Giuliano Pavan

«Consiglieri offesi» Stop ai commenti sui social di Palazzo

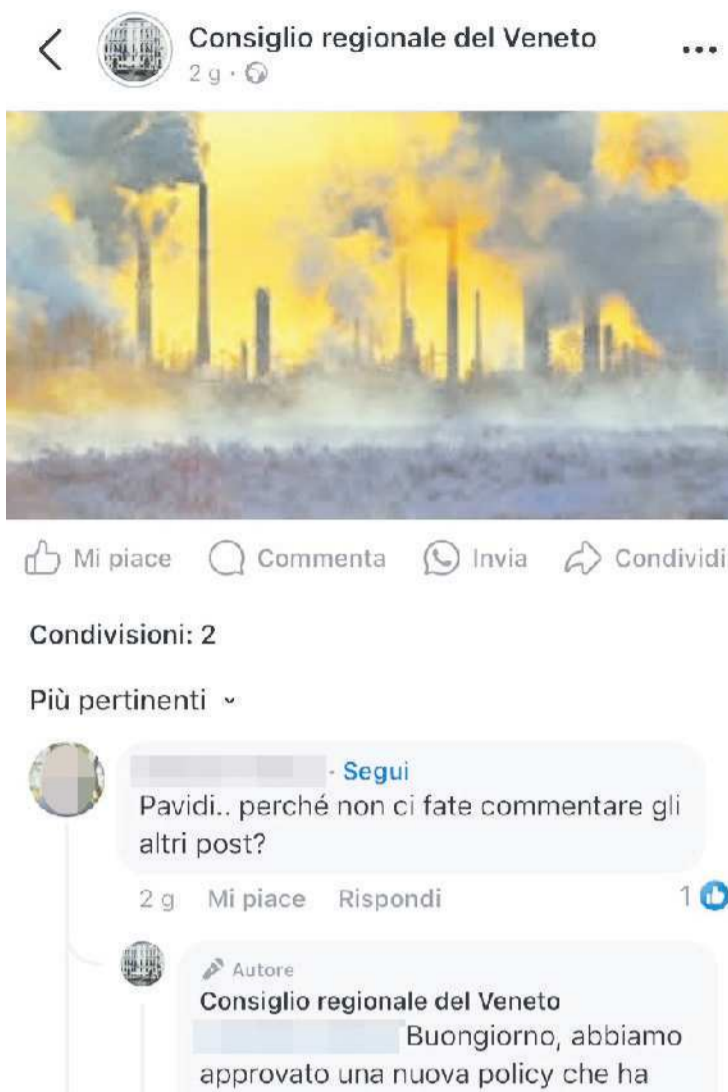
▶La stretta di Ferro Fini: «Troppa volgarità contro l'istituzione»
Un mese di sospensione, poi le nuove regole su contenuti e toni

LA DELIBERA

VENEZIA Giulio Centenaro (Zaia Presidente) indica una fabbrica dismessa? «Dimostrate solo la vostra inettitudine». Elena Ostanel (Il Veneto che Vogliamo) parla del Piano energetico? «Ndè fora dal Veneto traditori del popolo!!!». E avanti così, fra toni offensivi e accenti intimidatori, più o meno per ogni post. Di maggioranza o di opposizione che siano, i consiglieri regionali non sfuggono al livore dei leoni da tastiera. Il fatto è che insulti e minacce non compaiono nei loro profili personali, bensì sulla pagina ufficiale di Palazzo Ferro Fini, sicché l'ufficio di presidenza guidato da Roberto Ciambetti (Lega) ha deciso di dire basta. Almeno per un mese, come annuncia la deliberazione datata 18 marzo con cui è stata approvata la "Social media policy", cioè il disciplinare per il corretto utilizzo dei canali comunicativi, di per sé utili a garantire la trasparenza e il dibattito sull'attività consiliare. «Va però rilevato – si legge nel provvedimento – che da diverso tempo vi sono dei commenti rivolti ai comunicati dei consiglieri regionali con contenuti offensivi e volgari che non solo offendono la persona del consigliere, ma anche l'istituzione. Pertanto si propone in via sperimentale di non ammettere per la durata di 30 giorni i commenti sui comunicati dei consiglieri sui social media istituzionali».

IN VISTA CANCELLAZIONI E DENUNCE PER CHI CHI POSTA INTERVENTI INDECOROSI, DIFFAMATORI, RAZZISTI, ALLARMISTICI E PROPAGANDISTICI

I DIVIETI

Ora sotto le dichiarazioni dei singoli eletti compare l'avvertenza: «Consiglio regionale del Veneto ha limitato chi può commentare questo post». Cioè pressoché solo gli amministratori della pagina, quindi i giornalisti dell'ufficio stampa e comunicazione. Sono liberi soltanto gli interventi sui contenuti generici della struttura, come il buongiorno del mattino o le previsioni del tempo, tanto che qualcuno ne ha subito approfittato per dare dei «pavidi» ai responsabili della decisione. Ma il nuovo regolamento è perentorio sui divieti che scatteranno dopo lo stop temporaneo: «Non sono ammessi post, commenti e contributi: offensivi, volgari, lesivi, anche potenzialmente, della dignità personale, del decoro delle Istituzioni, dei principi di libertà ed uguaglianza; costituenti gli estremi per la configurazione del reato di diffamazione o di altro reato previsto dal Codice penale; che possano essere classificati come razzisti, xenofobi, che incitino alla violenza, alla discriminazione su base religiosa, di genere o di etnia, che non rispettino le opinioni politiche, l'orientamento sessuale, l'età, le condizioni personali e sociali, i diritti dei terzi, i diritti delle minoranze e dei minori; di carattere osceno, pornografico o pedopornografico, o tali da offendere la morale comune e la sensibilità degli utenti; ingannevoli, allarmistici; che inducano a commettere illeciti; di natura commerciale o comunque con fini di lucro; che violino la normativa sulla privacy; con fine elettorale o propagandistico». E ancora, non saranno ammessi «casi personali», «commenti non pertinenti» oppure scritti «per disturbare la discussione», così come i contenuti «che violino il diritto d'autore» o «inseriti ripetutamente».

L'AVVERTENZA PER GLI UTENTI
Ora possono essere commentati solo i post generici del Consiglio regionale e qualche utente ne approfitta per accusare l'istituzione. A destra Roberto Ciambetti: l'ufficio di presidenza ha deliberato la stretta sui canali social

LA MODERAZIONE

L'azione di monitoraggio e moderazione sarà garantita dal lunedì al venerdì, festivi esclusi, dalle 8 alle 18. I commenti ritenuti non conformi, che saranno postati fuori da questi orari, verranno comunque cancellati; gli autori «potranno essere bloccati, anche senza preavviso, e denunciati alle competenti autorità». Bastone e carota: «Il Consiglio regionale, qualora lo ritenga opportuno, potrà intervenire direttamente con post che invitino gli utenti a dialogare sui social istituzionali in modo corretto e civile».

L'ATTIVITÀ

Pure i consiglieri regionali, comunque, dovranno contenersi. In base alle nuove regole, sui social «i contenuti pubblicabili riguardano esclusivamente la comunicazione istituzionale», declinata come «resoconto dell'attività svolta dall'Assemblea legislativa e dalle diverse commissioni consiliari; informazione su eventi di natura istituzionale, ospitati a palazzo Ferro Fini, di interesse culturale, organizzati dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale; contenuti che, a qualsiasi titolo, favoriscono la conoscenza del ruolo istituzionale del Consiglio regionale e promuovono un'immagine positiva dell'Ente». Simili i paletti fissati per le pubblicazioni sul sito istituzionale, con l'aggiunta però anche di comunicati «di natura politica».

Angela Pederiva

MINISTRA Marina Calderone è la titolare del Lavoro

«Una laurea "facile" esami di domenica» Bufera su Calderone

LA POLEMICA

ROMA Il percorso di studi universitari della ministra del Lavoro, Marina Calderone, diventa un caso. Ad avanzare dubbi è *Il Fatto* che, libretto alla mano, parla di una laurea "facile", presa quasi gratuitamente nell'Università privata Link di cui suo marito era consigliere di amministrazione. Il quotidiano evidenzia più esami fatti nello stesso giorno, anche di domenica. E con cadenze spesso regolari, il 1° e il 15 del mese. Quanto basta per aizzare l'opposizione che, con i capogruppo Arturo Scotto (Pd), Valentina Barzotti (M5s) e Franco Mari (Avs) in commissione Lavoro, chiede l'audizione urgente sia della ministra che del rettore.

Questa la replica di Calderone: «In quanto studente-lavoratrice, ero una fuori corso. Questo significa che è stata tutt'altro che una laurea presa in fretta e furia». E gli esami nel fine settimana? «La normalità in caso di corsi dedicati agli studenti-lavoratori». Poi la precisazione sulle date: l'iscrizione all'Ordine dei consulenti del lavoro è del 22 novembre 1994, «mentre l'obbligo di laurea è stato introdotto solo a partire dal 2010». Ma il centrosinistra attacca. «La trasparenza del curriculum resta un obbligo quando hai un ruolo pubblico», dice il dem Scotto. «Mentre sulla propria laurea è un atto che mina la credibilità delle istituzioni, è un'offesa a chi ha studiato una vita intera», aggiunge il pentastellato Agostino Santillo.

SOCCORRITORI Un intervento per una valanga

Oggi c'è l'allerta gialla per il rischio valanghe sulle Dolomiti bellunesi

IL PERICOLO

BELLUNO Ieri "assenza di fenomeni significativi prevedibili", oggi "le valanghe possono interessare in modo localizzato siti abitualmente esposti al pericolo". Il Centro meteorologico di Arabba (Belluno) è abbastanza prudente e non lancia allarmi particoli (il pericolo è classificato come giallo, ossia moderato, che è il secondo su una scala di 5), ma questo non significa che non metta in guardia escursionisti e scialpinisti.

Vero che ieri non risultano valanghe sulle Dolomiti bellunesi, ma la possibilità continua a esistere, soprattutto su certi versanti. e nelle sue previsioni l'Arpav scrive: "Le valanghe attese potranno interessare in modo localizzato siti abitualmente esposti al pericolo valanghe (passi dolomitici). Saranno eventi normalmente noti alla comunità locale. Per quanto riguarda le escursioni, i versanti in ombra (nord-ovest, nord e norde-est) vanno valutati attentamente per la possibilità di distacchi di fondo. Prestare attenzione ai distacchi superficiali di neve umida pesante in tutte le esposizioni. Si raccomanda di avere al seguito e attive le attrezzature da autosoccorso (Artva, pala e sonda) e di avere una prudente scelta dei percorsi di salita e discesa". La situazione è leggermente migliore rispetto a qualche giorno fa, ma le precauzioni non sono mai troppe, perché oggi le temperature elevate potrebbero interagire con le piogge.

Il multometro in ufficio «Vigili di Udine a rischio dopo la fuga di notizie»

▶Esposto della Uil in Procura: «Gli agenti presi di mira sui social e per la strada»

▶Il documento che conteggiava le sanzioni era stato appeso in sede. «Diffusione illecita»

o	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	totali
												513
												143
												0
[illegible]												11
[illegible]												13
[illegible]												14
[illegible]												23
[illegible]												54
[illegible]												124
[illegible]												44
[illegible]												17
14												114
15												19
74												74
85												85
113												113
174												174
121												121
125												125
73												73
155												155
56												56
67												67
40												40
89												89
108												108
49												49
112												112
96												96

IL MULTOMETRO

2025

Annuo 30000

media mensile 2500

IL CONTA SANZIONI Il "multometro" apparso negli uffici del comando di Polizia locale a Udine. Sopra l'assessora Rosi Toffano

IL CASO

UDINE Esposto in Procura sul caso del "multometro", il documento che conteggiava le sanzioni irrogate dagli agenti della Polizia locale di Udine e che era stato appeso negli uffici del Comando, salvo poi essere precipitosamente rimosso, quando la notizia era trapelata a fine febbraio. Ma ugualmente ne era nato un polverone polemico, con una vasta eco sui media e sui social.

L'ESPOSTO

A presentare l'esposto alla Procura di Udine è stato il segretario regionale della Uil Fpl Stefano Bressan, «per denunciare la diffusione illecita» della lista, un documento - come spiega Bressan - «destinato esclusivamente ad uso amministrativo interno», ma «diffuso impropriamente sui media locali e nazionali, esponendo gli agenti a gravi rischi per la loro sicurezza e dignità professionale». A quanto dice Bressan, «alcuni agenti» avrebbero «già ricevuto minacce e offese, sia sui social media che nella quotidianità lavorativa. Questo non è accettabile e richiede un'azione immediata». Nell'esposto, il sindacalista evidenzia che la diffusione del "multometro" fuori dagli uffici di via Girardini «non è stata autorizzata da nessuno e appare riconducibile a una fuga di informazioni illecita». Come si legge nella segnalazione alla Procura, «la pubblicazione dei nominativi degli agenti» su alcuni media avrebbe «reso possibile la loro identificazione da parte della cittadinanza, con conseguenze dirette sia nella loro vita privata che nell'esercizio delle loro funzioni». Anche nell'esposto Bressan sottolinea come, «a seguito di questa diffusione, diversi agenti» avrebbero «già ricevuto minacce, offese ed atti di scherno», sia sui social sia a voce. «Il clima di tensione», si legge nella segnalazione, «potrebbe sfociare in episodi di aggressione fisica o verbale nei confronti degli agenti, mettendo a rischio anche la loro incolumità». A parere della Uil la vicenda inoltre avrebbe «leso l'immagine del Corpo di Polizia locale». L'esposto ipotizza possibili violazioni di legge per la diffusione del multometro, tra cui «la rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, la diffamazione, nonché la violazione della normativa sulla protezione dei dati personali». La Uil chiede alla magistratura di «accertare l'origine della fuga di notizie e le eventuali responsabilità», verificare «se vi siano estremi per procedere penalmente» nei confronti di eventuali responsabili e adottare «se del caso, ogni misura idonea a tutelare l'incolumità e la dignità professionale degli agenti coinvolti». «Ci aspettiamo che la magistratura faccia chiarezza su questa grave vicenda», conclude Bressan.

IL SEGRETARIO FVG FUNZIONE PUBBLICA BRESSAN: «TUTELARE L'INCOLUMITÀ. E SI DEVONO ACCERTARE LE RESPONSABILITÀ»

L'ASSESSORA

Secondo l'assessora alla Polizia locale Rosi Toffano, che fin da subito aveva preso le distanze dal multometro (il Comune aveva annunciato accertamenti interni) «sicuramente l'esposto indirizzato all'autorità giudiziaria risponde alla esigenza dei presentatori di approfondire le modalità e le finalità di divulgazione all'esterno del noto elenco. Ovviamente ogni valutazione di carattere penale spetterà alla Procura, che, fra l'altro, sola dispone dei mezzi di indagine per l'individuazione di eventuali autori o coautori della diffusione. Per quel che riguarda l'amministrazione comunale, che ha assunto da subito le iniziative interne di propria competenza, si ribadisce come la Polizia locale svolga, ed abbia sempre svolto i propri molteplici compiti, nel pieno rispetto delle regole, ma anche con attenzione ad una applicazione secondo buon senso delle stesse. Il compito degli agenti di Polizia locale è complesso, delicato e spesso ingrato, per tale motivo va a loro la gratitudine dell'amministrazione e la vicinanza a tutela della loro immagine e contro ogni forma di denigrazione della stessa».

Camilla De Mori

L'ASSESSORA ALLA POLIZIA LOCALE DEL COMUNE: «COMPITI SVOLTI SEMPRE NEL RISPETTO DELLE REGOLE E CON BUON SENSO»

Una donna uccisa dal cane di famiglia: è stata sbranata mentre gli dava da mangiare

LA TRAGEDIA

MARSALA A trovarla a terra, venerdì sera, in giardino, è stato il marito. Erina Licari, 62 anni, di Petrosino, un comune vicino Marsala nel Trapanese, aveva profonde ferite alla testa e alla parte superiore del corpo provocate dai morsi del cane di famiglia, un meticcio di grosse dimensioni. L'animale era legato e si trovava accanto alla padrona col muso sporco di sangue. L'uomo ha chiamato subito i soccorsi ma per la moglie non c'è stato nulla da fare. Gli operatori del 118 hanno tentato, invano, di rianimarla. Una storia tragica su cui vuol vedere chiaro la Procura di Marsala che ha aperto un fascicolo di atti non costituenti reato, un'attività preliminare che potrebbe portare a una vera e propria indagine. Sul corpo della Licari il capo dei pm ha disposto l'autopsia. Il cane, intanto, è stato posto sotto sequestro dalla polizia e portato in un canile. Dovrà accertarsi se il sangue trovato sul muso dell'animale sia, come ritengono gli inquirenti, quello della padrona. Per tutta la giornata di ieri gli agenti hanno sentito familiari e vicini di casa della vittima. Secondo le prime ricostruzioni, ma l'attività investigativa è solo all'inizio, la donna era uscita in giardino per portare il cibo al cane che era legato vicino al garage. Probabilmente l'animale l'ha aggredita mentre si stava chinando per mettere la ciotola a terra, mordendola prima in testa, poi sul collo. Inizialmente era stato detto che il figlio, che era in casa, aveva sentito le urla della madre e aveva cercato di soccorrerla. Da indagini successive sarebbe venuto fuori che il ragazzo, forse per il volume della tv, non si è reso conto di nulla e che a scoprire il corpo è stato il padre di ritorno dal supermercato.

FINE ORRIBILE Erina Licari, la 62enne aggredita e uccisa dal suo cane in un comune vicino a Marsala. L'avrebbe azzannata quando lei è uscita a dargli il cibo

NESSUN BRANCO

Smentita dagli inquirenti la tesi dell'aggressione ad opera di un branco di cani. Tesi sostenuta dal nipote della Licari. «In casa c'era mio cugino, ma probabilmente a causa del volume del televisore non ha sentito e non si è accorto di quanto stava accadendo davanti alla saracinesca del garage, che è nella parte attigua all'abitazione. - ha raccontato - Quando mio zio è tornato ha trovato sua moglie a terra con ferite che andavano dalla testa alla parte superiore del corpo. C'era tanto sangue tutto intorno». Il familiare della vittima ha sostenuto che la zona, che si trova in una parte isolata del paese, sarebbe frequentata da cani randagi attirati dall'odore dei rifiuti. «In passato, ci sono state altre aggressioni» ha detto». Una tesi, però, che non trova alcuna conferma. Per gli inquirenti non ci sarebbero dubbi sul fatto che a uccidere la Licari sia stato proprio il suo cane.

L'AGGRESSIONE NEL GIARDINO DELL'ABITAZIONE IN UN PICCOLO CENTRO VICINO A MARSALA. TROVATA SENZA VITA

IL FRONTALE A Cavernago (Bergamo) si sono scontrati auto e camion: morti due 19enni (ANSA / POLIZIA STRADALE)

La strage dei giovani, 4 morti in strada a Salerno e Bergamo

▶I due tragici incidenti nella notte di venerdì Gravi altri 3 ragazzi

I DRAMMI

ROMA Erano molto amici e stavano percorrendo la stessa strada a bordo delle loro auto i due ragazzi di 26 e 25 anni che sono morti nel Salernitano. Stavano invece tornando da una discoteca i due 19enni a bordo di una vettura che si è scontrata frontalmente contro un camion nella Bergamasca. È di 4 vittime e 3 feriti gravi il tragico bilancio del venerdì notte sulle strade italiane.

IN CAMPANIA

Si conoscevano bene Luca Minella e Samuel Auricchio, entrambi di Roccadaspide. Il cameriere Luca era appena uscito di casa per trascorrere una serata con amici, mentre Samuel stava rientrando dopo il turno di lavoro come benzinaio. Verso le 22 le macchine si sono scontrate a poche centinaia di metri dalle rispettive abitazioni, sulla Statale 166 degli Alburni. Nell'incidente è rimasto gravemente ferito anche un 25enne originario di Cava de' Tirreni che viaggiava con Auricchio e che è ora ricoverato in prognosi riservata a Eboli.

IN LOMBARDIA

Erano in quattro invece a bordo dell'Opel Corsa che, attorno alle 5 alle porte di Cavernago, si è scontrata frontalmente contro un camion. Riccardo Gualandris e Nora Jawad sono morti all'istante; sono rimasti feriti un amico e la sorella gemella di Nora, che guidava l'auto. I quattro era quasi tornati a casa da una serata in una discoteca di Orio al Serio e gli agenti della polizia stradale di Bergamo sono al lavoro per capire perché la loro vettura si sia schiantata frontalmente con il mezzo pesante che arrivava dalla direzione opposta, il cui guidatore è rimasto illeso. È stato lui a lanciare l'allarme e a Cavernago sono stati inviati i mezzi del 118. È arrivato anche il sindaco Giuseppe Togni: «È una tragedia immane. Li ho visti crescere, sono come miei figli. I ragazzi erano molto conosciuti in paese: Nora giocava a pallavolo, Riccardo a calcio, entrambi erano volontari alle sagre del paese e impegnati in oratorio».

I COLPI

Banda di notte all'assalto di tre bancomat: un locale a fuoco, paura per anziana

▶Blitz alle 2 a Mogliano e poi a Pederobba nel Trevigiano, infine a Noale (Venezia)

▶A Onigo fiamme e fumo, salvata 78enne disabile che vive nell'alloggio soprastante

TREVISO Notte di assalti ai postamat del Veneto. Colpiti in successione gli sportelli automatici per il prelievo di contante a Mogliano, nella centrale via Roma, alle 2,15 della notte tra venerdì e sabato, a Onigo di Pederobba, in via Cavallea, alle 4 del mattino e a Noale, in piazza XX Settembre, nell'arco della stessa nottata.

La tecnica, abbastanza rudimentale, utilizzata dai banditi è praticamente uguale in tutti e tre i casi: è stato usato un congegno elementare, composto di polvere pirica, che è stato fatto detonare all'interno della bocchetta di erogazione del denaro. Proprio per questo gli investigatori non escludono che possa trattarsi della stessa banda. Inoltre, in tutti i colpi le telecamere di videosorveglianza hanno ripreso tre banditi all'opera, volto travisato e guanti.

IL DRAMMA

Il dramma, in quei momenti concitati di paura, è stato vissuto a Onigo di Pederobba dove, a seguito dell'esplosione, si è sviluppato un incendio all'interno dell'ufficio postale. Una colonna di fumo nero ha invaso i locali uscendo dagli uffici e salendo fino al piano superiore dell'edificio, dove si trova l'appartamento abitato da una 78enne disabile. I vigili del fuoco, intervenuti per spegnere le fiamme, hanno fatto evacuare l'anziana che ha trovato ospitalità per la notte dalla figlia. A raccontare cosa è successo e la paura vissuta in quegli attimi concitati è la figlia 54enne Marzia Gerlin. È stata svegliata dal boato e ha visto il fuoco e il fumo salire verso casa della madre. Così, non ci ha pensato un attimo. Ha infilato il primo capo pesante che aveva sotto mano e, alle 4 di mattina, si è precipitata da mamma Gabriella che ha trovato sveglia ma tanto spaventata con la casa invasa da un denso e acre fumo nero.

LA TESTIMONIANZA DELLA FIGLIA: «HO SENTITO IL BOATO E HO VISTO IL ROGO, MI SONO PRECIPITATA A CASA DELLA MAMMA»

LA SEQUENZA A fianco l'esito del botto a Noale, con i locali letteralmente devastati. A destra operatori al lavoro dopo l'assalto a Onigo di Pederobba e infine nel tondo i rottami del bancomat di Mogliano

Non si respirava. Così, i vigili del fuoco l'hanno aiutata ad uscire dall'appartamento e lei l'ha ospitata per la notte. I vigili del fuoco hanno poi arieggiato i locali e già oggi l'anziana è potuta rientrare nella sua abitazione.

LA SUCCESSIONE

Il primo colpo è stato messo a segno alle 2,15 della notte tra venerdì e sabato, nella centralissima via Roma a Mogliano dove tre soggetti travisati hanno fatto esplodere il Postamat, hanno arraffato tutti i contanti presenti e si sono dileguati a bordo di un Suv di colore scuro sul quale erano applicate targhe rubate. L'esplosione ha causato enormi danni all'ufficio: porte divelte, finestre infrante e il muro esterno dove era posto lo sportello automatico è risultato fessurato. I tecnici delle Poste, insieme agli ingegneri dei pompieri, erano al lavoro già ieri per verificare la situazione. Il secondo colpo è avvenuto dopo due ore, alle 4 del mattino, in via Cavallea, a Onigo di Pederobba, dove è stato messo in scena lo stesso copione. In questo caso, però, è entrato in funzione il macchiatore di banconote che ha reso di fatto inservibile il bottino. Anche in questo caso i danni sono stati ingenti. Il titolare delle Poste ieri mattina era in ufficio per cercare di verificare se nell'incendio fossero andate bruciate anche banconote presenti negli uffici, oltre a plichi e corrispondenza importante. Poi, saranno conteggiati i danni strutturali che sono notevoli, vanno dalle porte sfondate alle vetrate che hanno ceduto alla pressione d'urto. Pezzi di vetro erano sparsi in un raggio di qualche metro. E, infine, l'incendio.

NEI VIDEO SEMPRE TRE LADRI IN AZIONE

In tutti e tre i colpi le telecamere di videosorveglianza hanno ripreso tre banditi all'opera, volto travisato e guanti. A conferma che si tratterebbe sempre degli stessi malviventi

Un episodio analogo si è verificato a Noale, sempre più o meno alla stessa ora, dove un'altra esplosione ha fatto saltare il bancomat dell'ufficio postale, devastando completamente i locali. Pure in questo caso è entrato in funzione il macchiatore di banconote, un inchiostro indelebile che ha macchiato perfino il pavimento. La detonazione ha devastato anche parte degli ambienti interni della filiale, infrangendo vetrate, scardinando gli infissi e facendo crollare perfino una parte del soffitto vicino all'entrata.

I vigili del fuoco, accorsi da Mestre e Mirano, hanno avviato una verifica statica dell'edificio su richiesta dei carabinieri e dei residenti. Il controllo è durato tutta la giornata di ieri per escludere eventuali lesioni strutturali all'immobile.

I carabinieri, che sono subito intervenuti, sono propensi a ritenere che sia una stessa banda ad aver messo in atto gli assalti a ripetizione dei bancomat: tre in una stessa notte. Sarebbe stata usata un'auto rubata, a cui erano state applicate targhe, anche queste rubate. I boati risuonati nella notte ha risvegliato interi quartieri e la gente si è riversata in strada. Qualcuno di loro riferisce di aver visto «tre persone armeggiare attorno agli sportelli e dare dei colpi. Parlavano tra loro ma non avevano un accento particolare».

Valeria Lipparini

POCHI DUBBI SUL FATTO CHE AD AGIRE SIA STATO LO STESSO GRUPPO DI MALVIVENTI. PESANTISSIMI I DANNI CREATI DAGLI ORDIGNI

L'INCHIESTA

Muore a 63 anni dopo essere stata sottoposta a liposuzione I familiari: «Medico recidivo»

LA VITTIMA Simonetta Kalfus, 63 anni, si era sottoposta all'intervento di liposuzione il 6 marzo in una clinica privata di Roma

ROMA Morta dopo una liposuzione. Simonetta Kalfus, 63 anni, si era sottoposta all'intervento il 6 marzo in una clinica privata di Roma, in zona Cinecittà. «Simonetta è stata accompagnata da un amico anestesista», racconta Danilo Pizi, genero della vittima. Era stato proprio il medico a metterla in contatto con il chirurgo. Inizialmente sembrava che l'operazione fosse andata bene, tranne qualche piccolo dolore e la normale terapia antibiotica, e invece la situazione è peggiorata progressivamente, con una visita intermedia all'ospedale di Pomezia, dal quale però la donna è stata dimessa, quindi il ricovero finale, il 14 marzo, all'ospedale Grassi di Ostia, dove Simonetta è morta quattro giorni dopo nel reparto di terapia intensiva, in seguito a una serie di ischemie, almeno secondo quanto riferito dai medici alla figlia, e a un'embolia, mentre l'infezione aveva già compromesso alcuni organi. La procura di Roma ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, eseguito l'autopsia e acquisito le cartelle cliniche. Tanto più che il medico che ha eseguito l'intervento era stato già condannato a un anno per lesioni colpose dopo avere eseguito una mastoplastica additiva che aveva costretto la vittima a sottoporsi poi ad altre quattro operazioni per i danni subiti.

LA VICENDA

È il 17 marzo quando Eleonora Rivetti, figlia della donna, si presenta in caserma ad Ardea per denunciare tutti i medici responsabili per le condizioni della madre. Ai militari racconta la cronologia dei fatti e aggiunge: «Mia madre attualmente versa in coma vegetativo e si trova presso l'Ospedale Grassi di Ostia e non ha alcuna possibilità di formalizzare una denuncia-querela nei confronti di tutti quei soggetti che a vario titolo verranno identificati quali responsabili fino a richiedere un urgente ricovero al Grassi». Quella stessa notte la donna muore. Sin dal giorno successivo all'intervento, quando la figlia si era accorta che la donna accusava un certo malessere, il medico anestesista, amico della donna, e il medico che l'aveva operata fanno visita alla donna per sottoporla a delle flebo. Ma è il 12 marzo che la figlia di Simonetta si accorge che la mamma parla male e storce la bocca. Il giorno successivo il compagno della donna richiede l'intervento di un'ambulanza, in quanto la situazione è peggiorata. Ma gli operatori del 118, spiega la figlia nella denuncia, «non ricordo se per espresso rifiuto di mia madre o per loro valutazione» non la portano al pronto soccorso di Pomezia, quello più vicino all'abitazione della donna, residente ad Ardea. Il giorno dopo la situazione cambia e sono proprio gli operatori del 118 a decidere di portare Simonetta alla Casa di Cura Policlinico, ma dopo una Tac dell'addome e un esame di sangue non vengono riscontrati problemi. Tutto nella norma, soltanto un principio di infezione, che richiedeva una terapia antibiotica. Così la dottoressa di turno dimette Simonetta.

10 GIORNI DI AGONIA. L'INTERVENTO IN UNA CLINICA PRIVATA DI ROMA. IL CHIRURGO FU CONDANNATO PER UNA MASTOPLASTICA

L'AGONIA

Il 14 marzo la situazione precipita, l'amico anestesista, che è andato a casa della donna decide di portarla al pronto soccorso del Grassi, dove lavora, e la fa ricoverare, perché spiega alla figlia «tua mamma è in uno stato avanzato di infezione». Quando la ragazza arriva in ospedale, Simonetta è in rianimazione intubata, non è in grado di riconoscerla e non reagisce. La mattina successiva, al telefono, la figlia viene rassicurata, le dicono che la mamma è in condizioni stabili. Ma quando il pomeriggio arrivano in ospedale la situazione è un'altra: il medico - dice - mi ha spiegato che «mia madre era entrata in coma farmacologico, che gli era venuta nella notte l'embolia con ischemia e che era stata intubata e che gli avevano messo l'ossigeno perché l'infezione gli aveva toccato anche una parte del polmone». Il 16 marzo il quadro clinico peggiora: «mamma la notte aveva avuto la febbre a 41 gradi e che continuava il suo stato di sedazione e avevano effettuato anche un'anestesia, in quanto la notte aveva ancora ischemie». Il giorno dopo le speranze sono ancora di meno: la donna non reagisce «e non aveva più il flusso del sangue al cervello». Alle 3 di notte Elisabetta viene chiamata dall'ospedale, i medici le comunicano l'imminente decesso della madre. Simonetta Kalfus muore circa un'ora dopo.

APERTO UN FASCICOLO PER OMICIDIO COLPOSO LA VITTIMA ERA STATA DIMESSA DOPO UN CONTROLLO AL PRONTO SOCCORSO

L'AUTOPSIA

Per il consulente di parte, la morte della donna potrebbe essere stata causata dalla liposuzione. «L'operazione doveva riguardare solo i glutei, ma il medico ci ha detto che le era stato tolto grasso ovunque, persino da sotto il mento - racconta il genero - Il corpo era pieno di infezioni». I familiari ora puntano il dito contro il chirurgo che ha operato Simonetta: «È recidivo, era stato condannato già a un anno per un intervento al seno ad una ragazza».

Alessio Esposito

Economia

MUSK AI DIPENDENTI DI TESLA DOPO IL CROLLO DEL TITOLO: NON VENDETE LE AZIONI

Elon Musk
Fondatore di Tesla

economia@gazzettino.it

G | Domenica 23 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Tlc, in tredici anni in Italia bruciati quasi 15 miliardi

▶La guerra dei prezzi ha affossato il settore: per l'amministratore delegato di Telecom Labriola è ormai «un malato terminale». Il governo convoca le società il 24 marzo. Le prossime mosse

IL CASO

ROMA Pietro Labriola, amministratore delegato di Tim, non ha usato giri di parole. Il settore delle Tlc, ha detto, «è un malato terminale». Parola pesanti, soprattutto se a pronunciarle è il manager che guida il principale gruppo italiano del settore e che, per ridurre il fardello del debito che pesava sulla vecchia Telecom, ha da poco ceduto a un consorzio partecipato da Kkr e dal governo italiano tramite il ministero dell'Economia, la rete di trasmissione fissa. Ma Labriola non è il solo a pensarla così. Da Gianluca Corti, numero uno di Wind Tre, a Benedetto Levi, il capo azienda di Iliad in Italia, sono tutti d'accordo.

I REPORT

Le società di telefonia in Italia sono in uno stato comatoso. Per rendersene conto basta scorrere i report che periodicamente vengono pubblicati da Asstel, l'associazione confindustriale che rappresenta il settore. Nel 2010 gli operatori fatturavano tutti insieme 41,9 miliardi di euro, 21,7 miliardi nella telefonia mobile e 20,2 miliardi in quella fissa. Nel 2023, ultimo anno per il quale i dati disponibili sono completi, il fatturato totale delle società è sceso a 27,2 miliardi, 15,7 nel fisso e 11,5 nel mobile. In soli tredici anni il settore ha perso ricavi per quasi 15 miliardi di euro (14,7 per l'esattezza). Sulle ragioni di questa debacle sono tutti d'accordo: è l'effetto della ferocissima guerra dei prezzi che da anni le stesse compagnie combattono tra di loro a suon di offerte. A far capire quanto giù siano stati spinti i prezzi, è una ricerca realizzata da Domenico Lombardi, direttore della Luiss Policy Observatory, insieme a Cesare Pozzi, professore di economia applicata all'Università di Foggia e Davide Quaglione, ordinario di economia industriale all'Università D'Annunzio di Chieti-Pescara. Negli Stati Uniti, spiega la ricerca, il costo medio di 1GB di dati mobili è di 6 dollari, in Giappone di 3,48 dollari, in Germania di 2,14 dollari, in Italia di 9 centesimi di dollaro.

Per i consumatori potrebbe sembrare una gran bella notizia. Parlare, navigare, scambiarsi messaggi su Whatsapp, costa praticamente quasi nulla. Ma l'altra faccia della medaglia è che le società che forniscono il servizio di connettività, sono sempre meno profittevoli e, poco alla volta, stanno riducendo i loro investimenti nelle reti. Il che, in prospettiva, significa un servizio peggiore. Da cinque anni a questa parte, gli investimenti del settore sono costanti attorno ai 7 miliardi di euro l'anno. Tenendo conto dell'inflazione, significa che in termini reali sono scesi del 19 per cento. Ma soprattutto, a tenerli in piedi, sono stati anche i fondi del Pnrr, i 5,3 miliardi di euro per Italia a 1 Giga, Italia 5G e altri programmi.

IL PASSAGGIO

Le società non riescono, da sole, a uscire dalla guerra dei prezzi. Si scambiano accuse reciproche. Gli operatori più grandi, Tim o Wind Tre, puntano il dito contro i nuovi entranti come Iliad, che avrebbe esacerbato con le sue offerte il ribasso dei prezzi. Iliad risponde accusando i competitor di una conventio ad excludendum. I big utilizzerebbero delle offerte scontatissime "riservate" ai soli clienti che abbandonano Iliad. Una pratica giudicata scorretta dall'operatore francese. Il punto è che, da sole, le società di telecomunicazione non sembrano riuscire ad arrivare a una pace. È come il paradosso del cinema, dove uno spettatore si alza per vedere meglio il film e costringe tutti gli altri ad alzarsi. Per far rimettere tutti seduti l'unico modo è l'intervento del gestore che accende le luci e invita a riprendere posto.

IL SETTORE

In questo un ruolo potrebbe averlo il governo. Per il 24 marzo il ministro per il Made in Italy, Adolfo Urso, insieme a quello del lavoro, Marina Calderone, ha convocato un tavolo per il settore che potrebbe trasformarsi in un tavolo di "crisi". Gli operatori porteranno le loro richieste. Alcune ritenute fondamentali per dare fiato e certezze al settore, come iniziare a considerare le telecom come un comparto energivoro in modo da far risparmiare soldi sulle elevatissime bollette energetiche che sono chiamate a pagare. Ma anche di evitare che il prossimo rinnovo delle licenze di telefonia mobile, previsto per il 2029, si trasformi in un altro bagno di sangue, dopo i 5 miliardi pagati per il 5G. Costi che il settore non sarebbe in grado di sostenere, vista la mancanza di investitori disposti a fornire i capitali.

Ma il governo potrebbe avere voce in capitolo anche nel passaggio considerato più importante e delicato per mettere fine alla guerra dei prezzi: il consolidamento del settore. Dopo l'unione di Fastweb e Vodafone, e quella di Wind e 3, tutti gli sguardi sono puntati su Tim, nel cui capitale è appena entrata Poste con il 9,81 per cento. Il possibile matrimonio a cui tutti guardano è quello con Iliad, l'unico probabilmente in grado di far riporre le armi e portare a una pace dei prezzi.

Andrea Bassi

PER LE SOCIETÀ SEMPRE PIÙ DIFFICILE RIUSCIRE A TROVARE INVESTITORI DISPOSTI A DARE FINANZIAMENTI

Fabi Sileoni: «Rafforzare le misure di sicurezza»

Con le truffe online rubati 560 milioni negli ultimi 3 anni

Le truffe online e le frodi informatiche hanno sottratto agli italiani circa 560 milioni negli ultimi tre anni, salite del 30% solo nel 2024. È la stima fatta dal sindacato dei bancari Fabi. Le truffe online sono passate dai 114 milioni del 2022 ai 181 milioni del 2024, +58%. «Le organizzazioni criminali sono sempre più sofisticate. È indispensabile che le istituzioni finanziarie rafforzino le misure di sicurezza», avverte il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Il governo al lavoro su 7 mesi di proroga

Catastrofi, slitta l'obbligo di polizza

Prende forma il possibile rinvio dell'obbligo per le imprese di assicurarsi contro le catastrofi naturali. Dopo il pressing degli ultimi giorni per spostare l'imminente scadenza del 31 marzo, il dossier è sul tavolo dei tecnici del governo, che potrebbero incontrare a breve imprese e assicurazioni. Intanto è anche la politica a muoversi, con Fratelli d'Italia che mette nero su bianco una proposta di rinvio di 7 mesi. Il tema riguarda 4 milioni di imprese. Il mondo produttivo è in fermento . Dal governo hanno già fatto sapere che si sta valutando la proroga: resta solo da definire di quanto.

Assogestioni: sì alla lista per il cda Generali

GOVERNANCE

ROMA Il comitato dei gestori di Assogestioni - secondo quanto riporta ilsole24ore.com - ha raggiunto il quorum per poter procedere alla presentazione della lista per il rinnovo del consiglio di Generali, alla prossima assemblea della compagnia triestina anticipata, dal consiglio uscente, al 24 aprile. Dopo l'ultima riunione del comitato dei gestori di venerdì 21 marzo è cresciuta la determinazione della parte predominante degli investitori istituzionali italiani nel voler giocare un ruolo nella partita per il rinnovo delle cariche di Generali, sottolinea l'articolo del ilsole24ore.com. I fondi, si spiega, «volevano poter esprimere la propria voce giocando un ruolo indipendente ed autonomo rispetto al contesto e che poteva rappresentare, da ultimo, solo gli interessi, soprattutto in termini di rappresentanza, dei fondi».

L'ELENCO

Negli ultimi giorni si è infatti consolidata la volontà di buona parte delle sgr e degli investitori istituzionali italiani ed esteri che compongono il Comitato di presentare un elenco di candidati all'assise del Leone di Trieste. La decisione, dalla quale si sono astenuti gli associati in conflitto di interesse, va nel senso di garantire, anche nel consiglio della compagnia triestina, la presenza e la voce delle minoranze. Si attende ora il deposito formale della lista. Il termine ultimo, come noto, è il 29 marzo. I nomi sui quali ci sarebbe un'ampia convergenza sarebbero: Roberto Perotti, economista; Francesca Dominici, docente di biostatistica ad Harvard; Leopoldo Attolico, consigliere Mfe e banchiere di Citi; Amnelise Sachs, vicepresidente di Texas instrument.

Tim rinegozia 3 miliardi con le banche Vivendi al bivio, attende le scelte di Poste

LA STRATEGIA

ROMA Nella transizione tra la discesa di Vivendi e la salita di Poste, verso una prospettiva di business tutta da definire, Tim ottimizza la sua struttura finanziaria divenuta sostenibile dopo la vendita della rete, grazie a un indebitamento after lease sotto 7,3 miliardi. Il gruppo di tlc guidato da Pietro Labriola ha dato mandato a Credit Agricole, Intesa Sanpaolo, Unicredit in qualità di bookrunners, global coordinator di organizzare e gestire la terza modifica ed estensione di una rcf partita nel 2021.

Dalle carte che circolano fra gli istituti emerge che le principali modifiche riguardano l'estensione della durata per 60 mesi dal *signing* al 2030; la riduzione dell'importo complessivo a 3 miliardi e il ripricing.

Questa operazione era nata da 5 miliardi con scadenza 2023, poi rifinanziata nel 2021 per 4 miliardi (scadenza 31 maggio 2026) da un pool di 26 banche fra cui Bnl, Intesa Sp, Unicredit, Bpm. Come corollario della richiesta principale, Tim ha chiesto la concessione di linee di firma per una trentina di milioni, all'interno della gestione di tesoreria per il rilascio di garanzie con la specifica che esse «non saranno utilizzate per iniziative di prepensionamento al momento non previste».

La rinegoziazione del 40% dell'indebitamento avviene in coincidenza con un'altra fase storica della vita di Tim: il passaggio di testimone fra Vivendi che, dal 23,78% è sceso del 5,41% al 18,37%, approfittando del picco delle azioni a 0,30 euro che, rispetto a un valore di carico di 0,21 euro, ha fruttato una plusvalenza di circa 300 milioni.

La cessione è avvenuta sul mercato e non a Poste che ha il 9,8% e che, nella delibera assunta il 15 febbraio per l'acquisto della quota da Cdp in cambio del 3,78% di Nexi e un conguaglio di 198 milioni, avrebbe indicato di poter salire fin sotto la quota Opa che è del 25%.

Rispetto al 18,4% rimasto nel portafoglio di Vivendi, a Parigi sono in attesa delle proposte di Poste sulle strategie future dell'ex incumbent. Mercoledì 26 nel cda che approverà il bilancio 2024 del gruppo di recapiti, ci dovrebbe essere un'informativa dell'ad Matteo Del Fante e del dg Giuseppe Lasco. Le opzioni sono almeno tre, qualcuna dovrà essere però verificata con i Regolatori: per esempio quella di utilizzare i 12.800 uffici postali per vendere i prodotti Tim. Secondo le prime simulazioni di Poste, questo business frutterebbe profitti ma potrebbe incorrere nei ricorsi dei *competitor* perché Poste è una società pubblica e potrebbe dar luogo a una specie di aiuto di stato. Poi Tim potrebbe approfittare del canale diretto di Poste energia e distribuire luce e gas; inoltre PosteMobile è un operatore virtuale e potrebbe trasferirsi da Vodafone a Tim. Sono varie forme di collaborazioni: si scommette possano aumentare il valore di Tim a circa 0,35 euro. Quando il quadro sarà definito, Vivendi deciderà la sua quota finale: per il momento sembra che la media company della famiglia Bollorè non voglia vendere ulteriori azioni, in attesa di capire le strategie di Poste. *Deadline* il 24 giugno, giorno dell'assemblea, posticipata apposta.

Rosario Dimito

Una torre di Tim nella sede di Rozzano, vicino a Milano

AGRICOLE, INTESA SP E UNICREDIT HANNO IL MANDATO DI ESTENDERE E RIVEDERE UN PRESTITO RIFLESSIONI A PARIGI SULLA QUOTA RESIDUA

Veneto Banca, in 12.500 battono cassa

▶Definito lo stato passivo dell'istituto trevigiano liquidato nel 2017 e si guarda al processo di Roma

▶ L'avvocato Calvetti: «Essere creditori in chirografo apre nuovi scenari soprattutto contro il revisore Pwc»

LA DECISIONE

TREVISO Stavolta lo spiraglio è reale. Anzi, è qualcosa di più, e non solo sulla carta, per gli azionisti di Veneto Banca. I commissari liquidatori Alessandro Leproux, Giuliana Scognamiglio e Giuseppe Vidau hanno infatti depositato la lista completa (e definitiva) dei creditori dell'ex popolare di Montebelluna. In tutto sono 12.500 le posizioni ammesse al passivo. Tolte quelle privilegiate (ex dipendenti e coloro che vantavano garanzie ipotecarie e pignoratizie), a sorpresa sono stati inseriti tra i creditori chirografari (ovvero che possiedono pretese non garantite da privilegi, ipoteche o pegni) e non tra i postergati. Un titolo che fa scalare la piramide ai risparmiatori nell'ottica di un risarcimento del danno subito. Sia in sede civile, ma soprattutto in quella penale relativa al procedimento contro il revisore Pricewaterhouse Coopers (chiamata come responsabile civile) e la sua dirigente Alessandra Mingozzi (responsabile della certificazione dei bilanci di Veneto Banca), incardinato a Roma e arrivato ormai alle battute finali. I giudici, con in mano il pronunciamento dei liquidatori (che stabilisce nel dettaglio le "perdite" di ogni creditore), potrebbero di conseguenza decidere di liquidare direttamente le parti civili, evitando così il protrarsi del contenzioso in sede, appunto, civile.

INTESA SANPAOLO E LO STATO HANNO SEMPRE PERCORSI PRIVILEGIATI IN CASO DI EVENTUALI RIMBORSI

IL PUNTO

«Non era per nulla scontato, per questo possiamo dirci soddisfatti - ha affermato l'avvocato Sergio Calvetti, che da solo rappresenta circa 6mila risparmiatori, in pratica il 50% di quelli ammessi al passivo e il 10% dei 120mila totali, molti dei quali già indennizzati dal fondo Fir per centinaia di milioni -. Il fatto di essere stati inseriti come creditori in chirografo apre nuovi scenari per i risparmiatori di Veneto Banca, soprattutto sul fronte della battaglia contro il revisore». Non sarà un percorso breve, ma il prossimo passo del tribunale di Treviso sarà quello di elargire i risarcimenti in base alle percentuali stabilite dai liquidatori per il grado di pretesa degli aventi diritto. Calcoli tutt'altro che immediati, anche perché la materia è complessa e l'ex popolare di Montebelluna si trova in liquidazione coatta da quasi 8 anni.

I NUMERI

I commissari, finora, sono riusciti a recuperare circa 2,2 miliardi di euro (251 milioni dalla cessione delle partecipazioni finanziarie, 209 da quella delle società proprie, 1.357 sui recuperi di crediti da Amco e 324 da quelli rimasti ai liquidatori). E di questi, quasi 2 sono già stati utilizzati per ripagare il prestito (di quasi 3) concesso da Intesa Sanpaolo. Il 25 giugno 2017 erano partiti da quasi 6 miliardi di patrimonio da liquidare, tra 4,8 miliardi di crediti deteriorati e un altro miliardo di quote di partecipazioni in fondi e società proprie, messe all'asta. Il patrimonio residuo resta di un miliardo e mezzo (1.553 milioni di euro). Considerando che Isp e Stato hanno precedenza sul pagamento rispetto ai creditori chirografari, perché dovrebbero esultare allora i risparmiatori? Proprio per il fatto che il revisore non è più così blindato dall'essere sottoposto a pagare i danni. Fermo restando che la legge di liquidazione prevede che vengano prima saldati i debiti di Veneto Banca con Intesa Sanpaolo (tra passività e attività cedute), subito dopo i crediti prededucibili e subito prima dei 335 milioni di euro di finanziamento (sempre da Intesa) servito per pagare i crediti in bonis a rischio restituiti alla liquidazione, lo Stato è quello da dover essere liquidato prima di tutti i creditori chirografari. I commissari, però, hanno ancora margini di manovra. E i legali dei risparmiatori, ora, hanno la carta da giocare contro la Pricewaterhouse Coopers. A giugno, infatti, ci sarà l'udienza dedicata alla discussione delle parti civili e la sentenza è prevista per l'autunno. Quando si saprà se il tribunale di Roma elargirà gli indennizzi agli azionisti in caso di condanna della società di revisione.

Giuliano Pavan

SERGIO CALVETTI È l'avvocato di 6mila risparmiatori di Veneto Banca

Manifestazione a Vicenza

Risparmiatori traditi di nuovo in piazza

(m.cr.) I risparmiatori traditi tornano in piazza. Il 28 marzo a Vicenza 4 associazioni hanno indetto una manifestazione. «Sarà una fiaccolata per fare luce su tutte le ombre che ancora avvolgono i crac delle Popolari venete e delle altre banche liquidate. La notizia arrivata dalla Commissione Europea di voler trasformare i risparmi in investimenti sta creando tante apprensioni. Non vogliamo che si possano verificare altri fallimenti bancari - denuncia Patrizio Miatello dell'associazione Ezzelino III da Onara - con Federcontribuenti, Movimento Risparmiatori Traditi e Adusbef chiediamo anche l'aumento al 95% degli indennizzi per gli ex soci delle banche liquidate come gli obbligazionisti. I fondi residui del Fir, 15-30 milioni, devono poi andare a sostenere i risparmiatori esclusi a causa di errori formali e c'è anche da ristorare chi ha investito in polizze di Fwu».

Despar Nord, rivoluzione al vertice operativo

COMMERCIO

VENEZIA (m.cr.) Despar Nord in fase di profonda ristrutturazione. La catena della grande distribuzione che opera nel Nordest, Lombardia ed Emilia Romagna - 2,7 miliardi di fatturato al pubblico nel 2023, + 6,3% rispetto all'anno precedente - nei mesi scorsi ha vissuto una decisa svolta al vertice. Molti manager apicali sono usciti di scena e Christof Rissbacher, presidente del Comitato di gestione di Despar Nord (Aspiag Service), sta pilotando il rilancio che deve fare i conti col calo generale dei consumi e anche probabilmente di fatturato e margini. La strategia passa dal focus sui prodotti a marchio ma anche su una sempre maggiore attenzione alla presenze sul territorio mentre proseguono gli investimenti: a fine novembre 2024 per esempio è stato inaugurato un nuovo Interspar a Castelfranco Veneto. La concessionaria del marchio Despar nel Nord occupa oltre 9mila addetti e riferisce direttamente alla casa madre Spar Austria. Nei territori in cui è presente, con una rete logistica di 10 piattaforme di cui 4 Direzioni Regionali (Mestrino, Bolzano, Udine e Castel San Pietro Terme nel Bolognese), gestisce 250 punti vendita diretti e rifornisce oltre 300 punti vendita affiliati. A Monselice (Padova) è attivo Agrologic, centro logistico e di lavorazione di alimenti del gruppo, investimento da 200 milioni.

Documentò il ricongiungimento della città all'Italia

Morto Borsatti, il fotografo del bacio a Trieste

Se il merito di una fotografia è quello di incantare per interesse o bellezza resistendo al trascorrere del tempo il bacio scattato da Ugo Borsatti alla stazione ferroviaria di Trieste nel 1954 è allora tra le foto più longeve e dunque tra le più belle. È forse il lascito più emozionante del decano dei fotoreporter triestini, scomparso all'età di 98 anni. Fu il fotografo che tra le migliaia di eventi di ogni tema, anche sportivi, raccolti nel ponderoso archivio di 350mila negativi, soprattutto raccontò il ricongiungimento di Trieste all'Italia. Lanciato nell'arena della strada, come si usava fare all'epoca per cronisti e fotografi, Borsatti andò alla stazione per immortalare i soldati statunitensi che lasciavano Trieste: la città tornava all'Italia sancendo la fine della guerra, nove anni dopo rispetto al resto d'Italia. James Swain afferrò la sua Graziella e per baciarla la sollevò di peso, un metro da terra. E 40 anni dopo il figlio Christopher, un militare americano, sarebbe venuto a Trieste per cercare Borsatti e accertarsi che i due ragazzi della foto fossero proprio i suoi genitori.

Da ottobre a villa Manin di Passariano la mostra tra mari, orizzonti, sguardi e giardini attraverso opere famose: da Gauguin a Hopper ma anche Van Gogh, Corbet, Sisley, Mondrian e Monet. Le tele di una cinquantina di artisti provenienti da musei e collezioni private

Marco Goldin

Un viaggio ai confini in 120 quadri

ARTE

La cifra del confine come misura dei volti, dei paesaggi e degli elementi, ritratti in 120 opere di una cinquantina di artisti, fra Ottocento e Novecento. La parola chiave scelta, al plurale, da Marco Goldin per dare il titolo alla mostra che illuminerà Villa Manin di Passariano di Codroipo (Udine) dall'11 ottobre al 12 aprile 2026, è, sì, cifra stilistica ma soprattutto sostanza, che anima anche il Rinascimento di "Go 2025", con Gorizia-Nova Gorica capitale europea della cultura, che travalica e annulla le frontiere. «Una mostra come non se ne fanno più», come ha detto l'altra sera Goldin, ringraziando la Regione Friuli Venezia Giulia, il presidente Massimiliano Fedriga e il suo vice Mario Anzil, davanti a un Teatro Nuovo Giovanni da Udine stracolmo di persone, accorse per iniziare - assieme a lui e alle musiche di Remo Anzovino, con la partecipazione della Fvg Orchestra - il «viaggio» fra una sessantina delle 120 tele di "Confini. Da Gauguin a Hopper". Opere provenienti da decine di musei del mondo e anche da qualche collezione privata, che saranno esposte nell'Esedra di Levante. Un viaggio «affinché ogni cosa torni al punto di partenza e il confine si muova con noi. Sia anzi qualcosa di noi», seguendo la via indicata da Thomas Eliot.

LA PRIMA TAPPA

La prima tappa è un video immersivo con Goldin, grande affabulatore, protagonista, proiettato dentro la scena della sala di partenza dell'esposizione. Fra la grande tela di Kiefer ("Märkische Heide" del 1974) e un'opera di Mark Rothko del 1969, che danno «il senso di un orizzonte», in una diversa combinazione fra cielo e terra. «Se Kiefer lo fa partendo dall'osservazione di un paesaggio tedesco nella regione del Brandeburghese», Rothko, spogliato il suo quadro di ogni elemento di carattere narrativo, offre «lo sprofondamento dentro il territorio dell'anima». È una carrellata di colori, di segni e, per l'appunto, di anime, quella che Goldin squaderna davanti agli occhi del pubblico udinese, dall'Ottocento a Hopper. Parlando dello spazio interiore, sul palcoscenico troneggia un autoritratto di Van Gogh, che diceva: "Preferisco dipingere occhi umani che cattedrali". Nella seconda parte della prima sala, l'anticipazione degli elementi naturali che faranno da fil rouge, con una celebre versione delle onde di Courbet, e il tema del giardino, con gli iris di Giverny ritratti da Monet. E poi, fra quanti sono andati «alla ricerca di un altrove», quello che il curatore dell'esposizione ha definito «il numero uno», Paul Gauguin, che «è andato a cercare il confine sempre più lontano».

LA PRESENTAZIONE Marco Goldin durante la presentazione a Udine della mostra che si terrà a villa Manin di Passariano dall'11 ottobre prossimo al 12 aprile 2026 "Confini. Da Gauguin a Hopper". A destra, le ragazze di Paul Gauguin, in alto un'opera di Amedeo Modigliani

IL CIELO INTERIORE

In una cernita dei tanti autoritratti e ritratti che saranno esposti nella mostra, Goldin, che entra in scena con Anzovino e la Fvg Orchestra al termine del video, riprende il filo della ricerca del confine «come scavalcamento» attraverso lo sguardo introspettivo. E il protagonista assoluto non può che essere Van Gogh, che «nel suo tempo parigino» realizzò decine e decine di autoritratti, che campeggiano alle spalle dell'ideatore dell'esposizione. Ma non mancano neppure due ritratti che il grande Vincent fece ai malati della clinica di malattie mentali. Poi di nuovo Gauguin, con le sue giovani tahitiane con i fiori tra i capelli ("Parau Api"), ma anche Hodler e Kirchner nel nuovo secolo, per indugiare quindi sui «ritratti del silenzio», in una linea che parte da Courbet e prosegue idealmente con Degas e Renoir. È «la ricerca di un confine nel volto», come la definisce Goldin, che invita gli spettatori ad ammirare opere «di piccolo formato come piccole preghiere». E ancora, «la donna che guarda le onde come una specie di grande farfalla» di Winslow Homer, la pittura «quasi plasticata» di Hopper, con un ritratto sulla soglia di casa, e «gli occhi come perle» delle donne immortalate da Modigliani.

GLI ELEMENTI

Il cielo, il mare e la montagna sono gli elementi naturali protagonisti della prima macroarea della mostra, «come segno, il più schietto, del confine nell'universo». Sul fondale, dietro il palcoscenico del Teatrone, scorrono le immagini delle opere di Friedrich, «il pittore del nitore», e Turner, che Goldin definisce «il pittore del groviglio». E poi Sisley, Pizarro e Monet, con i loro «cieli domestici», per sprofondare poi fra le stelle di un quadro di Munch, ma anche in un inedito Mondrian figurativo e nell'«estensione infinita dei cieli americani» di Hopper, «che sono un assoluto». I mari vedono invece il tratto di Frederic Edwin Church, con il ritratto di un naufragio, messo a confronto con il medesimo tema trattato da Turner. Poi, dall'altra parte della Manica, entrano prepotenti in scena i mari di Courbet e di Emil Nolde. Dagli spazi acquei realistici di Turner, Goldin guida per mano gli spettatori a scoprire la trasformazione novecentesca dell'«apparizione gialla dilagante di Bonnard» e al colore piatto e assoluto di De Staël, fino a sprofondare nell'interiorità di Rothko. Il tema del giardino, che Goldin introduce leggendo un passo del "De Rerum Natura" di Lucrezio, non può prescindere dalle ninfee ritratte da Monet, ma c'è spazio anche per Emil Nolde e «la visione incantata dei suoi papaveri come cotone». Forte il richiamo dell'esposizione alla luce del Giappone, alla frontiera che si muove, grazie all'apertura del Paese nipponico al mondo dal 1858: in mostra ci saranno una quarantina di fogli totali, esposti una ventina alla volta per motivi di conservazione, con deliziose xilografie. Il viaggio, per la serata al Teatrone di Udine, si chiude con un grande applauso. Sullo sfondo, "South Carolina Morning" di Hopper, con la donna in rosso che travalica il confine con lo sguardo.

LA PRESENTAZIONE SHOW DEL CURATORE A TEATRO A UDINE IL MONDO RITRATTO TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Camilla De Mori

Valeria Golino

All'attrice due volte Coppa Volpi al Lido il premio "Fuoriclasse" ideato da Castagner: In 300 invitati alla cerimonia per «un'icona del cinema italiano» 95 film alle spalle, 8 per la tv e ora anche la regia

L'INTERVISTA

«Sono troppo pigra per essere sui social»

È stato Alberto Barbera, direttore della Mostra d'arte cinematografica di Venezia, a consegnare ieri sera il Premio Fuoriclasse 2025 all'attrice e regista Valeria Golino. Ideato da Roberto Castagner, fondatore con Bernardo Piazza dell'omonima distilleria trevigiana di Vazzola che ieri sera ha accolto trecento ospiti per la cerimonia, il riconoscimento intende premiare uomini e donne che per capacità, volontà e passione riescono a raggiungere nuovi traguardi nel campo dell'innovazione di prodotto, dello spettacolo, dello sport, della scienza, dell'arte, della cultura e della solidarietà. A partire dal 2007 il premio è stato assegnato a Vittorio Feltri, Marcello Lippi, Virna Lisi, Alberto Bauli, Carlo Rubbia, Anna Fendi, Red Canzian, Bruno Vespa, Arrigo Cipriani, Andrea Bocelli, Federica Pellegrini, Piero Angela, la squadra di pallavolo femminile Imoco Volley Conegliano, Gianfranco Zoppas. E quest'anno a Valeria Golino, "icona del cinema italiano ed internazionale, autentico simbolo dell'arte italiana".

Ammette: quella Coppa Volpi le ha cambiato la vita. Era il 1986. «Ero già andata via da Venezia, mi chiamarono la sera prima della cerimonia. Non me l'aspettavo, anche perché c'erano grandissime attrici in concorso. E non avevo neanche un abito da sera, così indossai un vestito a portafoglio bordeaux-fucsia di mia mamma. Oggi non lo metterei, ma quando sei giovane va bene tutto».

Con 95 film tra lungometraggi e corti alle spalle, più 8 per la televisione e 4 direzioni, tra cui il debutto nelle miniserie con "L'arte della gioia", definito dalla critica "un piccolo gioiello", Valeria Golino è arrivata ieri in Veneto per ricevere un nuovo riconoscimento: il Premio Fuoriclasse.

Valeria Golino: lei, Shirley MacLaine, Isabelle Huppert e Cate Blanchett siete state le uniche quattro attrici a vincere due volte la Coppa Volpi, il premio della Mostra del cinema di Venezia per la migliore interpretazione femminile. Quanto è stato utile per la carriera?

«Ha cambiato la direzione della mia vita, mi ha confermato il tipo di lavoro che dovevo fare. Per le ragazze giovani era l'epoca delle commediole, mentre io resistevo con i film d'autore con Peter Del Monte, Margarethe von Trotta, Francesco Maselli. Dopodiché sono andata in America e ho fatto Hot Shots!, avrò pur il diritto di contraddirmi. Ma un premio come la Coppa Volpi è bello anche per le persone che ti vogliono bene, mi faceva piacere per mio papà. La seconda volta, invece, c'era una consapevolezza diversa, è stato dare un senso al mio lavoro».

Dodici anni a Los Angeles, una ventina di film da Rain Man a Lupo Solitario. Ed è stata in finale con Julia Roberts per Pretty Woman. Col senno di poi sarebbe stato meglio restare in California?

«Non sempre ho preso le decisioni giuste, potevo anche non andarmene, tra l'altro non è che in quel periodo in America non stessi lavorando. Ma è la mia natura. E comunque quando sono tornata in Italia ho cominciato a fare le cose più belle della mia carriera».

Come sarebbe stata la sua Pretty Woman?

«Sarebbe stato un altro film, non avrebbe avuto il successo che ha avuto».

Così modesta?

«Non sono modesta, affatto, sono anche presuntuosa. Se fosse stato un film più drammatico e non la commedia romantica che è diventato, l'avrei fatto benissimo. Julia però l'ha fatto meglio».

PREMIATA Valeria Golino ieri a Vazzola e, nelle foto sopra, con il patron della distilleria Roberto Castagner (a destra) e il direttore della Mostra del cinema Alberto Barbera (foto Canio Romaniello) e al Lido Venezia nel 2008

> POTEVO ESSERE PRETTY WOMAN MA JULIA ROBERTS L'HA FATTO MEGLIO: CON ME SAREBBE STATO PIÙ DRAMMATICO

> QUEST'ANNO SONO 60? C'È ANCHE UN VEZZO NEL DIRLO: SARÒ MENO BELLA MA SONO DIVENTATA MOLTO PIÙ BRAVA

Tante volte in giuria: a Venezia65 con Win Wenders, ma anche Cannes, Locarno, Berlino. Come si sceglie il vincitore?

«Mi piace fare le giurie, vedere i film e discuterne. Ma scegliere non è il mio momento preferito, è impossibile non rimanere con l'amaro in bocca anche quando viene premiato quello che hai proposto tu. C'è sempre un rimpianto».

In "Maria" di Pablo Larraìn, era la sorella che dava di nascosto i sedativi alla Callas. Per lei che ha due fratelli cos'è la sorellanza?

«Le mie amiche, sono loro le mie sorelle. E poi devo dire che sto incontrando sempre più donne interessanti. Eppure gli uomini a me piacciono tanto, eh *(ride)*. Per esempio, ho fatto "Fuori" di Mario Martone, ho lavorato con Matilda De Angelis e Elodie e mi sono trovata benissimo».

Con "L'arte della gioia" ha debuttato come regista nelle serie ed è stato un successo di critica e di pubblico. Il suo prossimo lavoro davanti o dietro la telecamera?

«Un successo, davvero, non me l'aspettavo. Creare un film da regista è totalizzante, mi piace tantissimo. Quanto al prossimo lavoro da regista, lo sto cercando: mi offrono libri, sceneggiature e ne sono grata, ma devo trovare il "mio" film che al momento non c'è. E questo mi mette ansia».

Che consiglio dà ai giovani che sognano il cinema? È solo questione di fortuna

«La fortuna serve, ma non basta. Bisogna resistere, essere curiosi, andare al cinema, guardare, anche "rubare", prendere cose degli altri. E studiare».

Madrina al Carnevale di Venezia nel 2001: come andò quella volta?

«Giravamo a Venezia Hotel di Mike Figgis, furono loro a dirmi di fare la reginetta del Carnevale per avere i permessi del Comune. Mi sono trovata con la pellicetta, vestita da principessa su una gondola a fare il saluto delle regine. Una delle cose più mortificanti, ero traumatizzata».

Cosa pensa del contributo d'accesso a Venezia per far fronte all'overtourism?

«Più che altro non sono d'accordo con l'invasione turistica, ma questo è un altro discorso. Quanto al ticket, gli italiani non dovrebbero pagarlo. Io sono mezza greca, in Grecia i greci entrano gratis ai musei e ai siti archeologici, gli stranieri pagano».

Perché non è sui social? Per scelta o pigrizia?

«Una scelta pigrissima, una pigrissima scelta. Mi interessa il fenomeno, ma io sono libera».

Ha detto: ero bella, non lo sono più. Quest'anno sono 60. Come li vive?

«Benissimo no, ma c'è anche un vezzo nel dirlo. Sarò meno bella, ma sono diventata molto più brava».

Alda Vanzan

Addio al musicologo Girardi cultore dei segreti di Puccini

MUSICA

Quello del 9 marzo scorso alle Sale apollinee era stato per tutti un saluto. Gli abbracci fraterni, il lungo applauso, la commozione sincera di allievi, colleghi e amici. Lo sapeva Michele Girardi che, pur nella difficoltà estrema del momento, ha desiderato essere alla Fenice, il luogo in cui per tantissimi anni ha lavorato e in cui ha lasciato una traccia importante, per questo commiato. E il teatro veneziano ha voluto tributargli l'ultimo grande omaggio con la presentazione della monografia aggiornata su Giacomo Puccini e di un volume celebrativo con scritti e ricordi di quel vasto mondo musicologico che ha frequentato e contribuito a formare. Venerdì notte il noto musicologo è spirato nella sua amata Venezia. Avrebbe compiuto 71 anni. Accanto a lui la moglie Hanara e il figlio Alvise.

«Se n'è andato Michele Girardi, e già ci immaginiamo il suo sguardo ironico mentre qualcuno prova a scrivere di lui senza esserne all'altezza - così la Fenice affida a un post il ricordo- Domenica 9 marzo era qui, alla sua Fenice, a presentare i suoi due libri con quel mix inconfondibile di rigore e brillantezza. Musicologo, intellettuale sempre pronto a scavare nel "perché" delle cose, rispondeva con il suo solito piglio tagliente, mai banale. Se c'era una certezza, era che con lui non ci si annoiava mai. Ora ci lascia un vuoto enorme, ma anche il ricordo di un pensiero vivo, affilato e appassionato, proprio come lui». Testimonianze di cordoglio anche dalle massime istituzioni musicali italiane tra cui l'Archivio storico Ricordi, il Teatro del Giglio, il Centro studi Puccini.

LA CARRIERA

Laureato in Lettere moderne all'Università di Venezia nel 1980, ha insegnato Storia ed estetica musicale al Conservatorio di Parma dal 1984 al 1988 e a Mantova dal 1989 al 1998, ed è stato docente di Storia della musica all'Università di Venezia, dopo aver insegnato Drammaturgia musicale all'Università di Pavia a Cremona. Nel 1996 è stato tra i fondatori del Centro studi di Giacomo Puccini di Lucca. I suoi interessi scientifici sono rivolti principalmente alla musica otto e novecentesca, in particolare al teatro musicale fin de siècle (Puccini, Berg e Verdi).

ALLA FENICE Michele Girardi, terzo da sinistra, con i suoi allievi Federico Fornoni, Vincenzina Ottomano e Federica Marsico

> IL 9 MARZO VENEZIA E LA FENICE GLI AVEVANO TRIBUTATO L'ULTIMO OMAGGIO: «MAI BANALE ORA CI LASCIA UN VUOTO ENORME»

Il 9 marzo alla Fenice l'ultima apparizione pubblica per la presentazione del Festschrift (Conosco il mestiere. Musicologia tra note, teatro, intertestualità), il volume celebrativo curato dai suoi allievi. E non poteva esserci titolo migliore che la citazione dalla Bohème, «Conosco il mestiere», per raccontare la vita di Girardi tra studio e passione, in un clima di affetto per il "caro maestro". Nella stessa occasione si è tenuta la prima presentazione del libro firmato da Girardi e uscito a fine 2024 che è uno considerevole ampliamento della monografia firmata da Girardi nel 1995 che ha cambiato la storia degli studi pucciniani.

Elena Filini

Agenda

METEO

Ancora instabile al Centro Nord, variabilità altrove con locali piogge

DOMANI

VENETO
Condizioni di spiccata variabilità sulla regione, con occasione per la formazione di precipitazioni a carattere di rovescio o temporale

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di spiccata variabilità sulla regione, con occasione per la formazione di precipitazioni a carattere di rovescio o temporale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di spiccata variabilità sulla regione, con occasione per la formazione di precipitazioni a carattere di rovescio o temporale, specie tra notte e primo mattino e nuovamente dal pomeriggio.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	14	Ancona	10	15
Bolzano	6	16	Bari	15	21
Gorizia	8	18	Bologna	9	18
Padova	9	17	Cagliari	10	20
Pordenone	9	18	Firenze	7	19
Rovigo	9	18	Genova	10	16
Trento	7	16	Milano	8	14
Treviso	9	18	Napoli	14	22
Trieste	9	14	Palermo	13	20
Udine	10	17	Perugia	7	19
Venezia	10	18	Reggio Calabria	15	24
Verona	8	16	Roma Fiumicino	13	18
Vicenza	8	17	Torino	7	13

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.10 **Il Caffè** Documentario
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
9.15 **Check Up** Attualità
10.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.05 **A Sua immagine** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Quarti di Finale (Ritorno): Germania - Italia. UEFA Nations League** Calcio
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2
8.30 **Il meglio di Radio2 Social Club** Show
10.00 **VideoBox** Quiz - Game show
10.15 **Aspettando Citofonare Rai 2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Nanchino. Campionati Mondiali Indoor** Atletica leggera
14.35 **Musica Mia** Musicale
15.15 **Rai Sport Live** Informazione
15.45 **Inghilterra - Italia. 6 Nazioni femminile** Rugby
16.50 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.50 **Super G femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.20 **La sostituta** Film Drammatico. Di Aurélia Georges. Con Lyna Khoudri, Sabine Azéma, Maud Wyler
23.00 **F.B.I. International** Serie Tv
23.40 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.35 **L'altra DS** Informazione

Rai 3
7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **TGR - Giornate FAI di Primavera** Attualità
10.35 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Le porte del cuore** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Presa diretta** Attualità. Condotto da Riccardo Iacona
23.15 **Onore al merito** Attualità
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.25 **Hudson & Rex** Serie Tv
9.25 **Wonderland** Attualità
9.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
13.40 **The Equalizer - Il vendicatore** Film Azione
15.55 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
19.50 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
21.20 **Paziente 64 - Il giallo dell'isola dimenticata** Film Thriller. Di Christoffer Boe. Con Nikolaj Lie Kaas, Fares Fares, Johanne Louise Schmidt
23.20 **Confessions - Confessioni di un assassino** Film Azione
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Secret Team 355** Film Azione
3.10 **The Watcher** Film Thriller
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **Coroner** Fiction

Rai 5
6.45 **Into The Blue** Documentario
7.35 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **Life on Mart** Documentario
10.00 **Opera - La fanciulla del west** Teatro
12.30 **Save The Date** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Grounded** Teatro
17.30 **Teatromusica 1978/1979** Teatro
18.10 **Visioni** Attualità
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **OSN Inkinen Shostakovich** Musicale
20.15 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Movie Mag** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
22.10 **Lezioni di Piano** Doc.
22.40 **Essere Maxxi** Documentario
23.05 **Una giusta causa** Film Biografico
1.00 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.35 **Super Partes** Attualità
8.20 **La promessa** Telenovela
9.10 **Endless Love** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.05 **Sapori e dissapori** Film Commedia
16.20 **Quien Sabe?** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **L' Altra Donna Del Re** Film Storico

Canale 5
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.30 **Tradimento** Serie Tv
15.30 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.15 **Tradimento** Serie Tv
23.15 **Tradimento** Serie Tv
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.33 **Meteo.it** Attualità
0.35 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1
7.05 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
7.45 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.30 **Young Sheldon** Serie Tv
9.30 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.15 **L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri** Film Animazione
16.20 **L'era glaciale 4 - Continenti alla deriva** Film Animazione
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show
1.10 **American Dad!** Cartoni
2.05 **Ciak Speciale** Attualità
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.50 **I Cesaroni** Fiction
8.00 **Ciak Speciale** Show
8.05 **Presunto innocente** Film Thriller
10.40 **Hollywood, Cinecittà** Documentario
11.40 **I ponti di Madison County** Film Commedia
14.25 **Duplicity** Film Thriller
17.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
17.45 **Vi presento Joe Black** Film Drammatico
21.15 **Rocketman** Film Biografico. Di Dexter Fletcher. Con Taron Egerton, Bryce Dallas Howard, Richard Madden
23.40 **Tolkien** Film Biografico
1.55 **Vi presento Joe Black** Film Drammatico
4.55 **I miracoli non si ripetono** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.30 **Top 20 Countdown** Avventura
8.30 **Icarus Ultra** Informazione
9.10 **Top 20 Countdown** Avventura
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.15 **Top 20 Countdown** Avventura
11.15 **House of Gag** Varietà
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Armageddon - Giudizio finale** Film Azione
17.00 **The Core** Film Fantascienza
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **The Homesman** Film Western. Di Tommy Lee Jones. Con Tommy Lee Jones, Miranda Otto, Sonja Richter
23.40 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv

Telenuovo
14.30 **Alè Padova – diretta sport. Conduce Martina Moscato (Novara - Padova)**
17.50 **Il Lungo Addio – Film: drammatico, Usa 1973 di Robert Altman con Elliott Gould e Nina Van Pallandt**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7 Giorni**
21.15 **Sotto il Sole Rovente – Film: avventura, Usa 1952 di Raoul Walsh con Rock Hudson e Julie Adams**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX
12.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
16.30 **Falegnami ad alta quota** Documentario
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Emporio Armani Milano - Dolomiti Energia Trentino. LBA Serie A** Basket
20.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **Border Security: Nord Europa** Documentario
22.20 **Border Security: Nord Europa** Documentario
23.15 **Basco Rosso** Documentario
0.20 **Avamposti** Documentario

La 7
10.50 **L'ingrediente perfetto**
11.40 **Uozzap** Attualità
12.30 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una giornata particolare** Att.
16.45 **La7 Doc** Documentario
17.50 **Il caso Moro** Film Dramm.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **Vajont - La diga del disonore** Film Drammatico. Di Renzo Martinelli. Con Michel Serrault, Jorge Perugorría
23.15 **Vajont: una tragedia italiana** Documentario

TV 8
11.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **F1 Paddock Live Pre Gara** Automobilismo
14.00 **Gara: GP Cina. F1** Automobilismo
16.00 **F1 Paddock Live Post Gara** Automobilismo
16.30 **Paura in volo** Film Thriller
18.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Sliding Doors** Film Commedia
23.20 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE
6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
6.30 **Le stagioni della Terra** Documentario
7.50 **Alla scoperta del Medio Oriente** Viaggi
12.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Comedy Match** Show
16.00 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.45 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show

7 Gold Telepadova
7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **La natura dal campo alla tavola** Rubrica sportiva
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest**
13.45 **Film: Largo Winch II**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Snowden**
23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week** Informazione

Tele Friuli
14.30 **EconoMy FVG**
15.30 **Lo Scrigno**
16.30 **Focus – Carnevale a Monfalcone**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta**
19.30 **Goal FVG – diretta**
20.30 **Telegiornale FVG** Info
20.45 **Sport FVG**
20.55 **Replay – diretta**
22.00 **Basket – Elachem Vigevano Vs UEB Gesteco Cividale**
23.30 **Basket – Gruppo Mascio Orzinuovi Vs APU Udine**

TV 12
14.00 **Film: Snowden**
16.05 **Case da Sogno in Fvg** Rubrica
17.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
17.30 **Musica e...** Rubrica
18.00 **Cook Academy** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Film: Oltre la notte**
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **10 anni di noi** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il Sole e Venere oggi si uniscono sullo stesso grado e lo fanno nel tuo segno. È un privilegio meritato, fai in modo di goderti pienamente questa ondata di **amore** perché te lo meriti. Ci sono numerosi altri aspetti che enfatizzano questo momento, quindi divertiti a osservare i vari ingredienti come interagiscono tra loro e come fanno eco anche in altri aspetti della tua vita apparentemente lontani.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna in trigone al tuo segno contribuisce a rendere la giornata stimolante, ti rende disponibile ad aprirti ad altre visioni delle cose e a farti coinvolgere senza porre condizioni. Godi di uno stato d'animo piacevole che ti rasserena e ti aiuta a trovare un modo divertente di interagire con gli eventi e le persone. La configurazione ti offre delle belle aperture nel **lavoro**: qualcosa si muove.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La tua domenica è vivacizzata dalle relazioni di amicizia, che direttamente o indirettamente ti arricchiscono di nuove idee, spunti e sensazioni piacevoli, magari facendo solo da ponte per altre esperienze. La configurazione ha anche dei risvolti favorevoli per quanto riguarda la dimensione **economica**. Ti senti più in grado di prendere le cose in mano e di portare avanti quella che è la tua visione.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione odierna ti mette tante carte in mano, tutte potenzialmente vincenti, e ti trovi adesso nella situazione in cui ti è difficile scegliere quale giocare prima delle altre, su quale puntare. Nel **lavoro** godi di una situazione particolare, che ti favorisce e consente forse di riprendere le redini di una situazione che in precedenza ti era sfuggita di mano: ora puoi volgerla a tuo favore.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione odierna ti guarda con particolare simpatia, favorendo le tue aspirazioni e invitandoti a darti da fare per concretizzare i tuoi sogni più ambiziosi. L'**amore** è favorito dalle geometrie celesti, richiede forse qualche passo indietro prima di darti tutti i frutti che vorresti e potresti raccogliere. Se le circostanze te lo chiedono, renditi disponibile anche a un eventuale ritorno.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Con l'aiuto della Luna avrai modo di trascorrere una domenica divertente e giocosa, in cui puntare su qualcosa che ti fa davvero piacere affrontare e di condividerlo magari con il partner. In questo modo anche l'**amore** beneficia dell'aiuto del cielo, che scioglie alcune tensioni consentendoti di riconnetterti con emozioni profonde, rispetto alle quali a volte ti è difficile capire come muoverti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Con il favore di una configurazione particolare puoi rendere questa domenica davvero piacevole, inventando un tuo modo di fare dell'**amore** il protagonista della giornata e di convincere un eventuale aspirante partner che sei la persona giusta per lui. Lascia che sia lui a guidare le danze e tu divertiti a farti corteggiare, avvicinandoti e volteggiandogli attorno, come una farfalla su un fiore profumato.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Con il favore dei pianeti trova il modo di rendere la domenica ricca di piccoli momenti privilegiati. La configurazione ti induce a mettere amore nei gesti apparentemente banali che formano parte della tua routine e che ti aiutano a fare funzionare gli ingranaggi nella loro dimensione quotidiana. La **salute** è favorita da svariati elementi positivi, contribuisci facendo qualcosa che ti dia piacere.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La congiunzione del Sole e di Venere avviene nel settore del cielo che per te governa l'**amore**, quale geometria migliore immaginare per favorirti in questo settore? Lascia che i sentimenti si esprimano liberamente e trasformali in qualcosa che riempie la giornata tua e del partner. Il piacere e il divertimento sono le uniche regole del gioco, non hai altra scelta che seguirle con tutto il cuore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna è ancora nel tuo segno e oggi si trova in opposizione a Marte, configurazione che mette in evidenza un tuo lato fragile ma che ti offre anche le risorse per andare oltre la scoperta di questa tua vulnerabilità. Gioca la carta della sensibilità: è quella che può inaspettatamente darti la vittoria. Le tue risorse rimangono sottotraccia, ma l'**amore** ti viene incontro e oggi ti prende per mano.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Domenica vivace, ricca di idee, spunti, incontri e altri ingredienti che contribuiscono a renderla frizzante. Avrai modo di divertirti e di trascorrerla in buona compagnia, sentendoti circondato d'affetto. La configurazione ti aiuta a trovare soluzioni creative anche per quanto riguarda l'**amore**, stai iniziando a scoprire cosa fare di tutta quell'energia vulcanica che ti attraversa da qualche mese...

Pesci dal 20/2 al 20/3
Sei pieno di energia e di voglia di fare. I pianeti ti riempiono il serbatoio di carburante e le tasche di risorse variopinte, con cui puoi fare qualcosa che renda tangibile il tuo stato d'animo, in piena trasformazione. La configurazione potrebbe rivelarsi molto positiva a livello **economico**, anche se non è detto che i risultati diventeranno tangibili subito. Forse sarà necessario attendere maggio.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 22/03/2025

Bari	55	37	89	48	51
Cagliari	8	34	32	23	26
Firenze	3	64	74	33	90
Genova	3	59	77	64	70
Milano	52	45	41	27	29
Napoli	41	9	17	49	70
Palermo	68	82	65	41	44
Roma	67	8	87	70	79
Torino	80	12	32	59	44
Venezia	22	75	6	83	15
Nazionale	12	84	44	38	34

SuperEnalotto (Nuovo)

66 76 45 15 28 46 — Jolly 44

MONTEPREMI		JACKPOT	
13.272.414,50 €		8.746.479,50 €	
6	- €	4	387,94 €
5+1	- €	3	32,13 €
5	95.044,64 €	2	6,11 €

CONCORSO DEL 22/03/2025

SuperStar — Super Star 43

6	- €	3	3.213,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	38.794,00 €	0	5,00 €

Sport

RUGBY

Il Benetton piega l'Edimburgo 21-18 Oggi Rovigo-Petrarca

Il Benetton Treviso piega l'Edimburgo a Monigo (21-18) e rilancia le proprie ambizioni in Urc in ottica playoff. Meta decisiva di Izekor al 79', su break del rientrante Odogwu. A Durban Sharks-Zebre 35-34. In Serie A elite, derby Rovigo-Petrarca (ore 16) in occasione dei 90 anni deella società rossoblù.

Domenica 23 Marzo 2025
www.gazzettino.it

FEDERICA DELLE NEVI

Cancellata la discesa di Sun Valley, Brignone a 34 anni si aggiudica la Coppa del mondo per la seconda volta e il trofeo di specialità «È una cosa folle, non ci avrei mai creduto»

L'albo d'oro recente

Withub

Coppa del mondo assoluta

Anno	Vincitrice
2025	**Federica Brignone**
2024	Lara Gut-Behrami
2023	Mikaela Shiffrin
2022	Mikaela Shiffrin
2021	Petra Vlhová
2020	**Federica Brignone**
2019	Mikaela Shiffrin
2018	Mikaela Shiffrin
2017	Mikaela Shiffrin
2016	Lara Gut
2015	Anna Fenninger
2014	Anna Fenninger
2013	Tina Maze
2012	Lindsey Vonn
2011	Maria Riesch
2010	Lindsey Vonn
2009	Lindsey Vonn
2008	Lindsey Vonn
2007	Nicole Hosp
2006	Janica Kostelić
2005	Anja Pärson

SCI

L'atto di Fede è compiuto. Con la cancellazione della discesa di Sun Valley, Stati Uniti, Federica Brignone conquista la Sfera di Cristallo dello sci per la seconda volta in carriera. La Coppa del Mondo generale prende di nuovo la strada della Valle d'Aosta e dell'Italia, dopo quella della stagione 2019-20. L'azzurra più vincente del Circo Bianco fa il bis nei giorni in cui si celebrano i 30 anni dall'unica Coppa generale di Alberto Tomba e scrive un'altra pagina della sua leggenda. Fede, è il caso di dirlo: ora sei libera di festeggiare. «Mi sto rendendo conto ora di quello che ho fatto. E' una cosa folle, pazza. Se me lo avessero detto a inizio stagione non ci avrei creduto. E la Coppa di discesa è qualcosa di speciale. Sono orgogliosa del lavoro fatto. Ho migliorato i miei punti deboli, come la capacità di scorrimento, e questo mi ha portato ad essere qui oggi» le sue prime parole.

INVERNO DA URLO

È stato un inverno da urlo quello di Brignone. La carabiniera valdostana ha iniziato subito con una vittoria, nel gigante di apertura di Soelden. Ne sono seguite poi altre nove, che hanno portato il totale in carriera a 37. Per non parlare dei podi, che Federica ha collezionato senza soluzione di continuità: sono saliti fino a 83, a sole cinque lunghezze da Tomba. L'ultimo di questi resta quello a La Thuile, non lontano dalla "sua" La Salle. Per di più, ai Mondiali austriaci di Saalbach a febbraio Brignone si è messa al collo la medaglia d'oro in gigante, oltre a un argento in superG. Sembrava impensabile che potesse ripetere i grandi risultati dell'anno scorso, quando chiuse al secondo posto nella generale, e invece la Tigre delle nevi è andata ben oltre, arrivando a ottenere performance straordinarie anche in discesa. Infatti, la valdostana ha cominciato a vincere nel terreno tanto caro alla compagna di squadra e rivale Sofia Goggia solo a gennaio di quest'anno. E a 34 anni è arrivata a prendersi pure la graduatoria di specialità. È la Coppa che le mancava, quella che fissa il perimetro della sua polivalenza e del suo sconfinato talento, lei che a casa ha già in bacheca quelle di superG, di gigante e di combinata.

A TRE GARE DALLA FINE LA SVIZZERA GUT NON PUÒ PIÙ RAGGIUNGERLA «SONO ORGOGLIOSA, HO LAVORATO TANTO SU DI ME PER ARRIVARE QUI»

CINQUE ANNI FA

Cinque anni fa, Federica Brignone visse il giorno più bizzarro: si aggiudicò la Sfera di Cristallo senza poter gareggiare né celebrare. L'ufficialità di aver vinto la Coppa del Mondo era arrivata con un messaggio whatsapp di mercoledì pomeriggio, dopo lo stop del weekend di Åre a causa del Covid. Nessuna cerimonia, nessun trofeo in mano – arriverà più avanti per posta – e forse è la cosa che le è pesato di più, con le emozioni trattenute nel proprio corpo. E anche il ritorno in Italia, dalla Svezia, in piena pandemia, fu un'odissea. Stavolta Fede non ha potuto scendere in pista a causa del vento che a Sun Valley ha impedito ad atleti e atlete di disputare l'ultima libera della stagione, ma almeno ha potuto festeggiare con il fratello Davide, sempre al suo fianco da quando è diventato il suo allenatore, con il fidato Sbarde (Mauro Sbardellotto), lo stesso skiman di Deborah Compagnoni, con il preparatore Federico Colli e il resto del team. Insieme alla sua squadra, questa Federica Brignone formato extra lusso ha regalato prestazioni clamorose riuscendo a conservare una forma invidiabile. Una campionessa con una tenacia incredibile, capace che quest'inverno di superare il dolore della scomparsa della Signora Adriana, la super nonna di Fede e Davide, nonché mamma di Ninna Quario. Avrebbe compiuto 94 anni lo scorso 2 febbraio e non si perdeva mai una gara della sua nipote. Alla quale, tra una settimana esatta sarà intitolata a Courmayer una pista. Per sempre Fede.

CS CARABINIERI **Federica Brignone, 34 anni, valdostana, in questa stagione ha vinto anche il Mondiale di gigante a Saalbach**

Sergio Arcobelli

Dosso, argento mondiale nei 60 «È andata male, volevo di più»

ATLETICA

ROMA Zaynab Dosso è una ragazza d'oro pure se ha vinto "solo" l'argento ai mondiali indoor di atletica leggera a Nanchino, sprint lungo 60 metri appena e che dura sette secondi o poco più (per lei 7.06 secondi, 7.04 per la vincitrice, la svizzera Kambundji, 7.07 per la lussemburghese Van der Weken a podio completo), che dicono sia il tempo di una "prima impressione", che i sentimentali chiamano "colpo di fulmine". Quel "solo" che sembrerebbe riduttivo (e chi ci arriverebbe e dove secondo al mondiale e dunque al mondo? E poi in uno sport che fanno tutti ma proprio tutti?) in realtà è il massimo elogio per l'atletica azzurra di questi ultimi tempi e per lei, la 25enne che venne bambina dalla Costa d'Avorio, raggiunse i genitori e crebbe l'adolescenza in Emilia ed è venuta a maturare da campione a Roma, dove la allena Giorgio Frinolli. Il "solo" che è in noi è perché nessuno la sottovaluta più, né, soprattutto, lo fa più lei, che sta qui il suo segreto: nella trovata sicurezza. «Ora - dice - lo percepisco anche quando siamo ai blocchi di partenza perché ti guardano le altre ed è perché fai loro un po' di paura». E chi poteva sottovalutarla ieri, che era stata la più veloce in batteria (7.09) ed in semifinale (7.07)? «Però quella partenza in semi...», pensava Zaynab la bella mettendosi sui blocchi della corsia 3 per la finale. «E questo - diceva - forse mi ha distratto». È stato l'attimo fuggente che l'ha portata ad un tempo di reazione alto, 0.180, lei che fin da piccola aveva nell'esplosività il suo atout migliore. Poiché non si sottovaluta, né lo faremo noi in vista della stagione all'aperto che sta per cominciare («Quando? Non ho ancora deciso, l'obiettivo è Tokyo mondiale, ma prima c'è il mondiale di staffette, abbiamo un paio di opzioni, vedremo con Giorgio»), colpisce che a botta calda la donna più veloce d'Italia e d'Europa (lo dice il palmarès dei titoli) dica «è andata male». È un pensiero che dura anche meno di quei 7 secondi, perché lo corregge presto («poteva andare meglio») e nella sera quasi notte cinese, però, rimuginando, forse le torna l'idea che «è andata male», «però è un percorso che sto facendo, e se lì per lì sembrava un'occasione sprecata, ora chissà, ma tanto non si può tornare indietro».

L'AZZURRA BATTUTA PER DUE CENTESIMI DA KAMBUNDJI SIMONELLI QUARTO NEGLI OSTACOLI OGGI FURLANI E FABBRI

Ora, ha detto: era quasi mezzanotte in Cina quando parlava. L'ora della scarpetta della favola, e forse delle scarpe da corsa sue. Pensava non a perderne una e ritrovarla, ma probabilmente a quel piede... «Già, un paio di giorni prima degli Europei di Apeldoorn ho sentito dolore, che non sapevo se correre». Corse e vinse. «Anche a Nanchino non sapevo se andare o no: i medici stavano svegli fino a mezzanotte a bombardare; Giorgio mi diceva 'Dai, andiamo, poi vediamo'». Andarono, videro e quasi vinsero. E lanciarono un aquilone verso una distanza più lunga, quella dei 100 metri che sono il regno dello sprint a cielo aperto. «Siamo sulla strada giusta». Quel «niente che forse mi è mancato» sicuro appartiene agli allenamenti saltati di necessità in questi ultimi giorni. «Si deve solo lavorare; mi dice Giorgio che un programma puoi scriverlo, ma poi devi interpretarlo». Può darsi che in questa circostanza abbia anche influito la brevità dell'intervallo tra semi e finale, «cinquanta minuti e anche meno, perché dieci passano a riscaldarsi».

VELOCISTA **Zaynab Dosso, 25 anni, è la primatista italiana dei 100 metri (11.01), dei 60 metri (7.01) e della staffetta 4x100 (42.14 con Kaddari, Bongiorni e Pavese)**

GLI ALTRI

Così è stato il giorno d'argento che ha visto l'Italia andare vicino pure a un'altra medaglia, con Simonelli quarto nei 60 ostacoli, e tre Supereroi fedeli alla vittoria: Holloway nella gara di Lollo (per l'americano 72esimo successo in 72 gare, quando si dice l'imbattibilità), il norvegese Ingebrigtsen nei 3000 e l'uomo volante Duplantis nell'asta. Quest'ultimo, udite, non ha tentato il centimetro in più da 100 mila dollari. È che per una volta, prima di restar solo (a 6,15 metri) ha dovuto fare sette salti invece dei soliti leggerissimi, per lui, tre o quattro. Ed oggi per noi Mattia Furlani, Leo Fabbri e Zane Weir.

Piero Mei

PROVE DI ATTACCO Da sinistra Moise Kean, Giacomo Raspadori e Daniel Maldini (alla prima da titolare) durante l'allenamento

UN'ITALIA DA RIMONTA IN STILE MONDIALI 2006

▶Stasera a Dortmund il ritorno con la Germania per le Finals di Nations League
Spalletti si ispira all'impresa del passato: «Ci vuole memoria per andare oltre»

LO SCENARIO

DORTMUND Dal quel Mondiale all'altro Mondiale. Non è stato l'ultimo giocato quello del 2006, ma lo ricordiamo bene. Quell'Italia, la Coppa del Mondo, non la saltava: la vinceva. E qui a Dortmund ancora ce l'anno in testa quella semifinale lippiana così intensa, con Cannavaro dominante, con Del Piero sublime e con quel Grosso eroe quasi per caso e di quei ragazzi è rimasto Buffon, che qui al Westfalenstadion si sente sempre il re e si fa trovare sempre al fianco di spalletti; del resto, la Germania, Dortmund, dove ci sono molti albanesi ma pochi italiani (stasera saranno duemila o poco più), ha perso una sola volta negli ultimi cinquant'anni, quella lì. E quella di stasera «dovrà essere un'impresa», sottolinea ct Spalletti.

RICOSTRUZIONE

Non è certo colpa di Lucio se al Mondiale non ci siamo più andati: nel 2010 e nel 2014 non l'Italia c'era ma non ha lasciato traccia. E stata colpa di un calcio che si è sgonfiato, che ha ignorato i proprio talenti. Sono spariti gli uomini, e le facce da Nazionale; la Germania nel tempo si è rifatta il look, cambiando spesso indirizzo. Il guardiolismo l'ha modificata nell'anima, via via ha cambiato pelle, l'Italia sta provando a farlo, e solo ora le basi ci sono. A Spalletti il duro compito di costruirci sopra. La Nations League non è una competizione esaltante, ha ragione Mbappè quando dice che, «se la vinci, trovi le strade intasate e festanti, ma se la perdi sono tutti pronti a puntarti il dito contro». L'Italia è arrivata due volte alle fasi finali, ma non ha mai trionfato, beccandosi qualche critica qua e là. La sfida di stasera conta un po' di più, perché volge lo sguardo all'America. Passare il turno significa agevolare il percorso verso il Mondiale: a giugno, in caso di passaggio del turno, si giocherebbero le Finals di Nations e non le qualificazioni per la Coppa del Mondo, e in Norvegia, il 6, sarebbe meglio mandarci qualcun altro.

PRIMA DA TITOLARE PER MALDINI ACCANTO A KEAN, IN DIFESA DENTRO BUONGIORNO E GATTI. DUBBIO TRA UDOGIE E POLITANO

I LIMITI

Ma il compito non sarà semplice: la Germania ha vinto a San Siro 2-1 e l'Italia deve ribaltare il risultato nel covo dei tedeschi (c'è anche l'ipotesi supplementari in caso di parità), dove gli azzurri avevano esordito nove mesi fa all'Europeo 2024 contro l'Albania, vincendo. I limiti degli azzurri li conosciamo: l'Italia è un gruppo in divenire, ma con molta qualità almeno in alcuni elementi. Le assenze sono tante, nei ruoli chiave: manca il terzino, Dimarco, non c'è il centravanti, Retegui, assenti anche Cambiaso e Calafiori, ultimi infortunati. La Germania non è più la squadra di panzer di qualche tempo fa, Nagelsmann cerca un calcio raffinato, con Musiala a Sané e pure lui deve rinunciare a qualche elemento illustre, vedi Wirtz, Havertz e Füllkrug, più il portiere Ter Stegen. A Milano l'ha vinta con la forza, con due testate, centimetri contro centimetri. E Spalletti, che non vuole entrare nella psicosi del gol da palla inattiva, chiede sì di puntare su altre qualità, il palleggio, la tecnica, la voglia di essere Italia, ma qualche centimetro in più lo piazzerà sui saltatori della Germania. Ed ecco che Buongiorno diventa il ministro della difesa, l'unico marcatore vero in rosa insieme con Gatti, pure lui alto e bello; Bastoni ha forza, ma eccelle nella costruzione più che nell'uomo contro uomo, avrà il compito di stare in mezzo e all'esterno. E davanti? Gli scatti di Frattesi? Non subito; la potenza di Maldini? Sì, vicino a Kean: per Daniel prima da titolare. Il dubbio è: chi fa posto a Gatti? Udogie, con Bastoni esterno, o Politano con Di Lorenzo sulla fascia.

CT AZZURRO Luciano Spalletti

QUATTRO O CINQUE CAMBI

Il ci crede si rifà proprio all'impresa del 2006. «La vita senza memoria non sarebbe niente. Non bisogna restare attaccati alle date, noi dobbiamo fare qualcosa di nuovo, serve l'impresa», dice. E prende spunto proprio dalla sconfitta dell'altra sera a Milano. «Ci sono delle sconfitte che non sono proprio sembrano. Giovedì non abbiamo concesso quasi niente eccetto un paio di disattenzioni. Noi vogliamo tentare di riproporre le stesse situazioni, sono convinto che se riusciremo, il risultato sarà diverso».

Alessandro Angeloni

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

29 marzo	
COMO-EMPOLI	ORE 15 (DAZN)
VENEZIA-BOLOGNA	ORE 15 (DAZN)
JUVENTUS-GENOA	ORE 18 (DAZN)
LECCE-ROMA	ORE 20,45 (DAZN/SKY)
30 marzo	
CAGLIARI-MONZA	ORE 12,30 (DAZN)
FIORENTINA-ATALANTA	ORE 15 (DAZN)
INTER-UDINESE	ORE 18 (DAZN/SKY(
NAPOLI-MILAN	ORE 20,45 (DAZN)
31 marzo	
VERONA-PARMA	ORE 18,30 (DAZN/SKY)
LAZIO-TORINO	ORE 20,45 (DAZN)

classifica

INTER 64; NAPOLI 61; ATALANTA 58; BOLOGNA 53; JUVENTUS 52; LAZIO 51; ROMA 49; FIORENTINA 48; MILAN 47; UDINESE 40; TORINO 38; GENOA 35; COMO 29; VERONA 29; CAGLIARI 26; LECCE 25; PARMA 25; EMPOLI 22; VENEZIA 20; MONZA 15

SERIE B

28 marzo	
SPEZIA-BRESCIA	20,30
29 marzo	
COSENZA-PISA	ORE 15
MANTOVA-SUDTIROL	ORE 15
MODENA-CATANZARO	ORE 15
SAMPDORIA-FROSINONE	ORE 15
CREMONESE-CITTADELLA	ORE 17,15
SASSUOLO-REGGIANA	ORE 19,30
30 marzo	
CARRARESE-BARI	ORE 15
CESENA-JUVE STABIA	ORE 15
SALERNITANA-PALERMO	ORE 17,15

classifica

SASSUOLO 69; PISA 60; SPEZIA 55; CREMONESE 48; CATANZARO 46; JUVE STABIA 43; CESENA 42; BARI 40; PALERMO 39; MODENA 35; SUDTIROL 34; CARRARESE 33; FROSINONE 33; CITTADELLA 33; REGGIANA 32; SAMPDORIA 32; BRESCIA 31; MANTOVA 30; SALERNITANA 30; COSENZA 25 (-4)

SERIE C - GIR. A

ALCIONE MILANO – PRO VERCELLI	1-2
GIANA ERMINIO – TRIESTINA	3-0
RENATE – CLODIENSE	2-1
oggi ore 12,30	
PERGOLETTESE – ARZIGNANO	Recchia di Brindisi
oggi ore 15	
FERALPISALÒ – TRENTO	Colaninno di Nola
NOVARA – PADOVA	Mastrodomenico di Matera
oggi ore 17,30	
ALBINOLEFFE – LUMEZZANE	Gianquinto di Parma
LR VICENZA – CALDIERO TERME	Vergaro di Bari
VIRTUS VERONA – LECCO	Pizzi di Bergamo
2/4 ore 18,30	
PRO PATRIA – ATALANTA U23	

classifica

PADOVA	75	NOVARA (-2)	42
LR VICENZA	71	ARZIGNANO	41
FERALPISALÒ	59	PERGOLETTESE	39
TRENTO	50	LUMEZZANE	38
ALBINOLEFFE	50	LECCO	36
RENATE	50	TRIESTINA (-5)	33
GIANA ERMINIO	49	PRO VERCELLI (-4)	32
VIRTUS VERONA	47	PRO PATRIA	26
ATALANTA U23	46	CALDIERO TERME	25
ALCIONE MILANO	42	CLODIENSE	18

SERIE D - GIR. C

PORTOGRUARO-BASSANO	1-0
oggi ore 14,30	
CAMPODARSEGO-CALVI NOALE	Matteo di Sala Consilina
CARAVAGGIO-TREVISO	Colelli di Ostia Lido
CJARLINS MUZANE-REAL CALEPINA	Ventrone di Roma 1
ESTE-CHIONS	Comito di Messina
LAVIS-ADRIESE	Cornel Pal di Roma 1
MESTRE-LUPARENSE	Patti di Palermo
MONTECCHIO MAGGIORE-DOLOMITI BELLUNESI	Bianchi di Prato
V. CISERANO-BRUSAPORTO	Radovanovic di Maniago
VILLA VALLE-BRIAN LIGNANO	Skura di Jesi

classifica

DOLOMITI BELLUNESI	63	REAL CALEPINA	44
TREVISO	59	PORTOGRUARO	40
ADRIESE	54	CALVI NOALE	39
CAMPODARSEGO	53	BRIAN LIGNANO	37
VILLA VALLE	52	CARAVAGGIO	36
CJARLINS MUZANE	49	BASSANO	36
BRUSAPORTO	49	V. CISERANO	33
MESTRE	48	MONTECCHIO MAGGIORE	26
LUPARENSE	45	CHIONS	23
ESTE	44	LAVIS	9

MEGA press

Motta a un passo dall'esonero Per la Juventus pronto Mancini

LA CRISI

TORINO Alla Continassa regna il silenzio, la Juve è a riposo: Thiago Motta ha lasciato un lungo week-end libero a chi non è stato convocato in nazionale, si riprenderà domani aspettando i vari rientri. Eppure è soltanto una calma apparente, perché la tempesta sembra davvero dietro l'angolo. Le voci di un esonero dell'italo-brasiliano - che con la Juventus ha un contratto fino al 30 giugno 2027 - si fanno sempre più insistenti, la novità è che ai vertici del club sarebbero intenzionati a velocizzare il divorzio. «Siamo convinti di andare avanti con il mister» diceva il dt Giuntoli dopo i tre schiaffoni presi a Firenze che si sono aggiunti ai quattro dell'Atalanta, ma quelle parole di nemmeno sette giorni fa sembrano lontanissime nel tempo. Già, perché ora si starebbero velocizzando le pratiche per l'esonero, con il sostituto di Thiago Motta che sta prendendo sempre più le sembianze di Roberto Mancini. Un profilo con esperienza nazionale e internazionale, che nel palmarès ha 13 trofei da calciatore e altrettanti da allenatore, più un Europeo con l'Italia come impresa più recente, nel 2021. Un vincente, insomma, proprio come impone lo stile Juve, seppur con un lungo passato in nerazzurro che fa storcere il naso a buona parte dei tifosi. La sua candidatura ha superato quella di Tudor, bianconero doc prima sul campo e poi da vice-Pirlo, e ora ci si sta proiettando verso la fumata bianca definitiva. Il tutto, però, avverrà non prima di sabato, quando la Juve tornerà in campo per sfidare il Genoa allo Stadium. E il risultato della partita potrebbe anche non servire a nulla a Thiago Motta, al di là che ci sia il riscatto della Juve o l'ennesimo crollo davanti ai propri tifosi, perché il suo destino appare segnato. Alla base del ribaltone ci sono i risultati scadenti, il rischio di perdere il treno per la prossima Champions, i tanti giocatori svalutati e una gestione dello spogliatoio che non ha convinto.

LA PARTITA CONTRO IL GENOA POTREBBE ESSERE L'ULTIMA PER L'ITALO-BRASILIANO ANCHE IN CASO DI UNA VITTORIA

EX CT **Roberto Mancini, 60 anni, ha vinto l'Europeo con l'Italia**

BILANCIO

Poi, però, bisogna fare i conti anche con il bilancio, e qui entra in ballo «l'esonero programmato»: per investire su un nuovo allenatore, alias Mancini, è meglio aspettare la fine del mese perché a quel punto la spesa andrebbe a gravare sul trimestre successivo, con la possibilità di rientrare con una cessione agli inizi del mercato estivo. L'altro aspetto che sta portando i dirigenti bianconeri a puntare forte sull'ex ct è la durata del contratto del nuovo allenatore, orientato ad accettare i quattro mesi di lavoro con la prospettiva di allungare il rapporto in caso di raggiungimento del quarto posto, l'obiettivo minimo della Juve in questa tormentata stagione. L'ora della resa dei conti si avvicina.

FORMULA 1

La Ferrari conquista la Sprint Race grazie al campione inglese al primo acuto con la Rossa

IL GRAFFIO DI HAMILTON

SALUTO AL PUBBLICO
Lewis Hamilton, 40 anni, festeggia la vittoria nella Sprint Race al Gran Premio di Shanghai, seconda prova del mondiale

Gp della Cina

Withub

Sprint race

1	L. Hamilton	5	C. Leclerc
2	O. Piastri	6	Y. Tsunoda
3	M. Verstappen	7	K. Antonelli
4	G. Russell	8	L. Norris

Così al via

	PILOTI	DISTACCO
1	**Oscar Piastri** Aus, McLaren Mercedes	1:30.641
2	**George Russell** Gbr, Mercedes	1:30.723
3	**Lando Norris** Gbr, McLaren Mercedes	1:30.793
4	**Max Verstappen** Ola, Red Bull	1:30.817
5	**Lewis Hamilton** Gbr, Ferrari	1:30.927
6	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari	1:31.021
7	**Isack Hadjar** Fra, Racing Bulls	1:31.079
8	**Kimi Antonelli** Ita, Mercedes	1:31.103
9	**Yuki Tsunoda** Jpn, Racing Bulls	1:31.638
10	**Alexander Albon** Tha, Williams Mercedes	1:31.706

	PILOTI		COSTRUTTORI	
1	**L. Norris** McLaren	26	McLaren	35
2	**M. Verstappen** Red Bull	24	Mercedes	34
3	**G. Russell** Mercedes	20	Red Bull	24

Altro che bollito. Con una prestazione d'autore, Lewis Hamilton dimostra che l'Australia è stata per la Ferrari «solo una giornataccia» e riesce a trasformare la sorprendente pole della gara Sprint in una perentoria vittoria. È la prima Sprint mai vinta dalla Ferrari ed anche la prima dominata da Lewis. Certo, non si tratta di un Gran Premio vero ma, trionfare alla seconda apparizione vestito di rosso, è sicuramente tanta roba. Un trampolino beneaugurante per il proseguo della stagione che il Baronetto considera una «maratona» durante la quale bisogna sempre «dare il massimo». L'autorità con cui l'espertissimo inglese ha messo in riga i rivali potrebbe far pensare che, sul ritmo di gara, la SF-25 sia la monoposto migliore e quest'anno ci sarà da divertirsi.

LEWIS DOMINA E VINCE CON 7" SU PIASTRI, CHE STAMATTINA PARTE IN POLE: LE ROSSE SCATTANO DALLA TERZA FILA

Lewis è partito alla grande, ha sempre guidato in aria pulita, senza mai soffrire la pressione degli inseguitori. Al traguardo, dopo 19 giri, i distacchi erano consistenti per il Circus moderno, quasi da tappa alpina: Piastri a 7 secondi, Verstappen circa a 10, Russell e Leclerc più o meno 12. Con la F1 attuale, però, è il caso di prendere il risultato con le molle, perché basta un nulla per ribaltare la situazione. Almeno fra i 4 top team che sono veramente molto vicini. È sufficiente una pista diversa, una posizione leggermente differente sulla griglia. O anche come i vari piloti, i primi veramente tutti bravi, impostano il passo o combattano fra di loro per rovesciare completamente la frittata. La conferma è arrivata poche ore dopo nelle qualifiche della gara vera: le Ferrari riescono ad agguantare solo la terza fila e davanti hanno almeno una McLaren, una Mercedes ed una Red Bull. Come è possibile? Può dipendere da tanti fattori che potrebbero garantire un vantaggio in gara se le rosse riuscranno a gestire la prima fase nel traffico.

Senza acculare troppo ritardo e senza maltrattare troppo i pneumatici con l'asfalto di Shanghai tanto aggressivo da rendere i bolidi tre secondi più veloci del 2024, ma incline a provocare in fastidioso "graining", soprattutto all'avantreno. Ieri nella Sprint, con le medie (oggi si useranno anche le dure che nessuno ha mai provato) i Cavallini erano senza dubbio i più veloci nel finale di gara. Questo in corsa potrebbe consentire di ritardare la sosta, accorciando il successivi stint o, addirittura, fare un stop in meno dei rivali.

IL PASSO GARA

Hamilton dopo 20 giri volava, Piastri e Verstappen avevano le gomme cotte. Se toccava proseguire cosa sarebbe accaduto? Lo scopriremo oggi. La Ferrari potrebbe anche aver alzato l'altezza da terra più degli altri per non correre il rischio di toccare troppo l'asfalto con il pieno di benzina. Che la belva di Maranello abbia trattato le Pirelli con maggior delicatezza di quanto hanno fatto gli altri c'è la prestazione di Leclerc a confermarlo. Charles non ha viaggiato da solo come Lewis. E poi lui non ama Shanghai come il compagno. Inoltre, nei giri iniziali ha combattuto anche con la Mercedes di George. Ebbene, nel finale il principino si è rifatto sotto alla Freccia e guadagnava anche su Oscar e Max. Sia come sia, il weekend cinese è molto importante per la Scuderia perché, se mai ce ne fosse stato bisogno, ha dimostrato il grande spessore attuale del 7 volte campione del mondo. Non è una cosa da poco. Nessuno aveva dubbi sul bagaglio d'esperienza portata da Lewis, oltre a tutti i vantaggi di un'operazione di marketing e mediatica. Shanghai ha fatto vedere come, anche su una monoposto che lui stesso ha ammesso di non avere ancora completamente in mano, il britannico pure a 40 anni possa essere il più bravo di tutti.

Questa mattina il semaforo si spegnerà alle 8, diretta su Sky.

Giorgio Ursicino

1949
2025

FOREMAN, LA LEGGENDA CHE VOLÒ OLTRE ALÌ

▶È morto a 76 anni uno dei pugili più grandi: ebbe mille vite da Messico '68 al match nella giungla fino a sfiorare Iron Mike

Ciao, George. Adesso il canto di Dio, speriamo, puoi sentirlo in presa diretta, non filtrato attraverso l'alveare che avevi in testa e i vapori di uno spogliatoio di Portorico caldo come un forno a microonde, dopo aver perso contro Jimmy Young. Quando pensasti di aver sbagliato tutto, la vita, i sogni, il mestiere, e che avresti avuto poco tempo per rimediare a quel disastro esistenziale. Salvo poi scoprire di essere innocente, in fondo. La morte di Foreman a 76 anni, in un ospedale di Houston, arriva inattesa, quasi inconcepibile, dopo un ciclo che sembrava non dovesse finire mai di addii, ritorni, scomparse, apparizioni sulla scena con in faccia un sorriso zigzagante che aveva da tempo preso il posto dell'iniziale maschera di rabbia sudata e feroce. È stato diverso dagli altri. Da coloro che sono usciti sconfitti dall'epoca di Muhammad Ali. Sconfitto anche lui, ma non oscurato, non cancellato e neppure marchiato nel segno di quella gigantesca personalità tecnica e carismatica. Foreman è uno che ha vinto: ha battuto la miseria, la storia, la leggenda. Anche se forse soltanto ai punti.

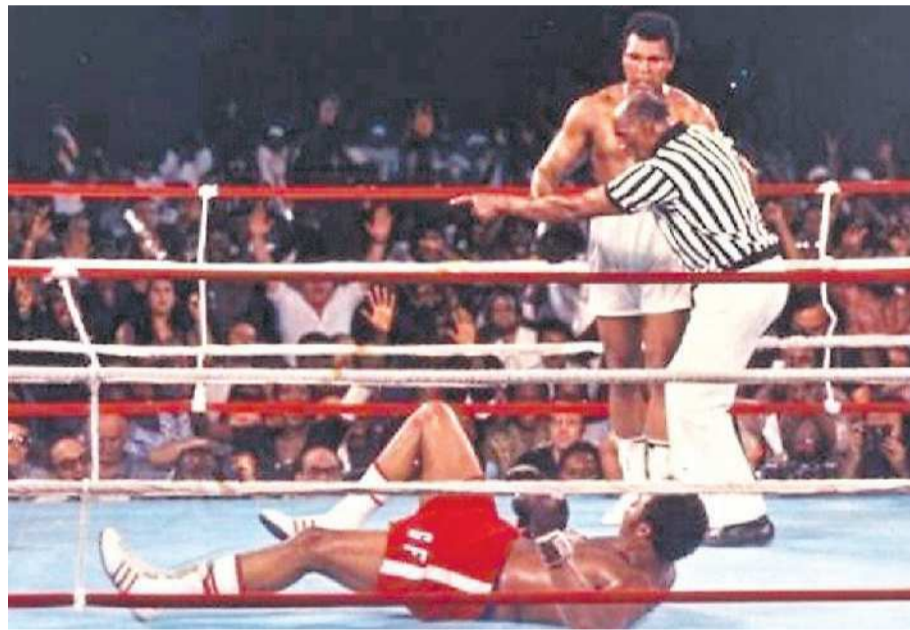
IL MASSACRATORE

Per esempio, verrà ricordato di certo come un massacratore di professione mentre era tutt'altro: un pugile sintetico e lineare, ma con le granate nelle mani. Quando incontrava veri picchiatori come Ron Lyle, allora sì che il ring bolliva e si macchiava di rosso. Lo aveva messo in riga un insegnante di nome Nick Broadus, dopo averlo visto scaricare tronchi d'albero dai camion in Oregon. E picchiare qualche compagno di lavoro: ma questo e le fughe dalla polizia in Texas e i servizi sociali furono molto prima che a Portorico sentisse cantare Dio. Di lì Foreman arrivò a riempirsi un capannone di macchine di lusso, Ferrari comprese, per poi rivenderle una per una ai primi avvertimenti del tempo implacabile, a diventare pastore di una chiesa e a riprendere a combattere per sostenere le sue attività sociali, a cedere il suo cognome (lasciatogli da un padre che poi effettivamente non lo era) come marchio per più di cento milioni di dollari, a dare il suo nome a un hamburger, a una griglia da barbecue e già che c'era a cinque dei suoi dodici figli. E questo per quanto riguarda la miseria e la storia. Sulla leggenda ci sarebbe da chiacchierare: su quando la madre stava per partorire e il medico era ancora convinto che di lì sarebbero usciti tre gemelli, sui vassoi di panini masticati senza interruzione, sulla sua iscrizione forzata al club degli Zio Tom.

NELLA GIUNGLA

Vinse l'oro olimpico nel 1968 a Città del Messico, dove Smith e Carlos avevano alzato il pugno guantato sul podio; e lui invece sventolò una piccola bandiera statunitense, come un sovranista qualsiasi. Proprio nell'epoca in cui Ali danzava e pungeva e pontificava e pretendeva riscatto e rispetto per i neri e i diseredati, che poi erano la stessa cosa. Certo che la leggenda passa per Kinshasa, per il Tuono nella Giungla, o meglio ancora il rullare sordo di tamburi nella foresta, il 30 ottobre del '74, nello Zaire che il dittatore Mobutu voleva illuminare sul palcoscenico del pianeta. Foreman campione che aveva già spezzato le reni in due round a Frazier, mandato in trance traumatico Norton, spazzato via ogni resistenza, e Ali che aveva sconvolto la società, rifiutato il Vietnam, gettato la medaglia di Roma 1960. L'apocalittico e l'integrato, il profeta e il contadino. Ali che all'ottavo round vede Foreman sfinito e come un tribunale vivente esegue la sentenza dettata dai centomila spettatori, Ali bomaye, uccidilo, Ali, uccidilo. Ma Foreman non fu ucciso, quel texano del cavolo. Lo abbiamo ritrovato nel 1986 sotto il ring su cui Tyson stava martirizzando Berbick, a dire che il ragazzo era bravo, ma di lì a poco sarebbe tornato lui sul ring e non ci sarebbe stata più trippa per nessuno. Tutto a guardarlo smarriti e invece, pur senza mai arrivare a Tyson, lo ha fatto, e ancora e ancora, fino a diventare nel 1994 il più anziano campione dei massimi, sbatacchiando Michael Moorer e lasciando il titolo nel 1995 a 46 anni e 169 giorni. Parola enfatica, leggenda. Ma non ne troviamo di migliori per uno che ha voluto essere l'antimateria di Muhammad Ali e invece di dissolversi e sparire è ancora lì nella memoria di tutti, con quel sorriso vagante.

Marco Evangelisti

RUMBLE IN THE JUNGLE George Foreman aveva 76 anni A destra, atterrato da Muhammad Ali a Kinshasa in quello che viene considerato il match più famoso della storia, il 30 ottobre 1974, che fu ribattezzato Rumble in the Jungle, rissa nella giungla Foreman combatté fino a 46 anni

L'intervista Federico Buffa

«Lui il migliore, altro che Tyson Fu Clay a convincerlo a tornare»

Federico Buffa, giornalista, storyteller, amatissimo per la sua capacità di raccontare i campioni di sport, ha portato a teatro "A Night in Kinshasa", sul match tra Muhammad Ali e George Foreman che fu «molto più di un incontro di boxe".

Federico Buffa, 65 anni, giornalista Tv, scrittore e autore

Chi è George Foreman?
«È un nero di strada che cresce in Texas e che il pugilato salva. Lui comprende subito di essere finito all'interno di un meccanismo semiperfetto, perché i suoi match erano delle esecuzioni».
Il cammino di Big George inizia a Messico '68.
«Sì, un'Olimpiade con una sezione ritmica di tumulti impressionante. Vince l'oro nei massimi, ma a differenza degli altri afroamericani come Smith e Carlos che hanno protestato col pugno nero, si cinge con la bandiera americana. Questo gesto viene visto in modo spregiativo dagli altri neri. E questo dà un segno forte di chi Foreman vuole essere e che cosa vuole essere».
Poi Foreman entra nel professionismo.
«Distrugge Joe Frazier, che era il campione del mondo, a Kingston, in Giamaica. Così Muhammad Ali diventa il suo sfidante nel famoso The Rumble in the Jungle che è, a tutti gli effetti, il match del secolo. Si combatte a Kinshasa, nello Zaire, alle 4 del mattino, con tutto il pubblico che grida Ali Bomaye (Ali, uccidilo). L'Ali Bomaye nasce all'aeroporto di Kinshasa, quando Muhammad Ali chiede a chi lo ha accompagnato: chi odiano i congolesi? Risposta: 'I belgi'. E lui fa credere che Foreman sia un belga. Da quel momento questo suono si cosparge e diventa un canto. E a un certo punto Foreman si innervosisce».
Perderà all'ottavo round. Poi cosa succede?
«Foreman, che era favorito, non si riprende da quel match. Abbandona la boxe anzitempo, finché Muhammad Ali non lo trova per strada, mentre sta predicando, e si scambiano i numeri di telefono. Ali lo chiama e gli dice di tornare a combattere. Si fa convincere e a 45 anni rivince il titolo mondiale. Quella telefonata gli ha regalato una nuova vita».
Foreman dove lo colloca tra i pugili?
«Uno che si permette di combattere a quel livello fino a quell'età, vuol dire che è probabilmente il più grande massimo di tutti i tempi. Altro che Tyson, ragazzi. Non scherziamo».

Sergio Arcobelli

IL GIORNALISTA TV, AUTORE E SCRITTORE: «QUELLA TELEFONATA GLI ALLUNGÒ LA CARRIERA I SUOI MATCH ERANO DELLE ESECUZIONI»

CICLISMO

La Sanremo respinge ancora Pogacar Van der Poel batte uno splendido Ganna

La Milano-Sanremo respinge ancora Tadej Pogacar e abbraccia di nuovo Mathieu van der Poel che batte ancora uno splendido Ganna e il campione del mondo in un emozionante finale a tre. La corsa più lunga della stagione, la più imprevedibile, non vede il trionfo del dominatore assoluto della scorsa stagione che deve rinunciare ancora una volta al gradino più alto del podio nella gara che sta quasi diventando un'ossessione per lui.

A togliergli il successo sul traguardo di via Roma è dunque Van der Poel, il più grande interprete delle corse di un giorno attualmente in attività: il nipote di Raymond Poulidor ha bissato il successo conquistato nel 2023, e ha messo nel proprio palmares il settimo successo personale in una classica monumento dopo le tre vittorie al Giro delle Fiandre e le due alla Parigi-Roubaix. E siamo solo all'inizio di una stagione che, per lui, potrebbe essere davvero storica, visto che tra due settimane potrebbe diventare l'unico corridore nella storia capace di vincere per quattro volte il Fiandre: «Sarà difficile battere Tadej in quella corsa - ha affermato l'olandese - perché ci sono più muri e più occasioni per staccarmi. Qui ha dimostrato di essere il migliore in salita, ha attaccato molto presto e non è mai facile batterlo. Come squadra è il terzo successo qui, ne sono orgoglioso».

FINALE CON UNA FUGA A TRE LANCIATA DALLO SLOVENO L'AZZURRO SI STACCA E RIENTRA, MA IL PIÙ FORTE È L'OLANDESE

IL BIS Mathieu Van der Poel vince la volata su Ganna e Pogacar (Ansa)

LE CIFRE

Le statistiche sono tutte dalla sua parte: dal 2019 ad oggi, quando i due hanno corso l'uno contro l'altro nelle grandi corse di un giorno, Van der Poel ha vinto in sette occasioni, lo sloveno in tre. «Vedremo se abbiamo commesso degli errori, ma al momento posso dire che è stata un'ottima gara. Abbiamo provato di tutto». ha affermato Pogacar, che ha attaccato già sulla Cipressa, rendendo la corsa a dir poco folle e scremando il gruppo di tre corridori che è arrivato a giocarsi la corsa in volata.

Con loro c'era Filippo Ganna, ancora una volta secondo alle spalle di Van der Poel, come avvenuto nel 2023. Il piemontese è stato eroico: aveva perso terreno sul Poggio, ma è riuscito a rientrare in discesa e a giocarsi la corsa in volata. L'azzurro sfiderà ancora l'olandese alla Parigi-Roubaix, tra tre settimane: ci sarà tempo per recuperare e sognare di battere i marziani del ciclismo contemporaneo.

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (Milano-Sanremo, 289 km): 1. M. Van der Poel (Ola) in 6h22'53", media 45,2 km/h; 2. F. Ganna st; 3. T. Pogacar (Slo) st; 4. M. Matthews (Aus) a 43"; 5. K. Groves (Aus) st.

Lettere&Opinioni

«I "CONTRO DAZI" BISOGNA SUBITO MINACCIARLI, PER FAR CAPIRE A CHI IN QUESTO MOMENTO CE LI VUOLE IMPORRE, GLI STATI UNITI, CHE IL SALDO RISCHIA DI ESSERE NEGATIVO PER GLI STESSI PRODOTTI USA»
Giuseppe Conte *presidente M5S*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il conflitto in Palestina

Oggi l'unica via di pace sembra essere l'annientamento degli avversari rappresentandoli come "non umani"

Roberto Papetti

Caro Direttore
Il 4 ottobre 2023 donne israeliane e palestinesi, militanti rispettivamente dei movimenti "Women Wage Peace" e "Women of The Sun" parteciparono ad una marcia unitaria a Gerusalemme per la pace.
Tre giorni dopo Hamas ha attaccato il kibbutz Bee'ri, massacrando 130 persone inermi, fra cui Vivian Silver, attivista ed organizzatrice della citata manifestazione unitaria. Testimonianze di sopravvissuti riferiscono che i tagliagole di Hamas avevano la lista dei partecipanti israeliani alla marcia per la pace, che hanno cercato casa per casa, uccidendoli o rapendoli. Sicuramente Bejamin Natanyahu non è una mammola, e forse sarà anche un criminale, ma che nessuno ci venga a raccontare che i capi e le milizie di Hamas sono migliori, e ricercano una soluzione pacifica del conflitto.
Ivana Gobbo
Abano Terme

Cara lettrice,
nella politica radicalizzata del terzo millennio sembra che l'unica via per la pace sia l'annientamento dell'avversario. Non la sconfitta, ma il suo azzeramento. Per ottenere questo risultato, accrescere il consenso interno e internazionale e legittimare la propria condotta, ciascuna delle parti in causa, anzi in guerra, costruisce una narrazione che punta non solo a demonizzare il nemico ma a deumanizzarlo, cioè a rappresentarlo come estraneo per natura ai valori e alle regole basilari che dovrebbero regolano i rapporti tra esseri umani. E' questa la leva più potente utilizzata per giustificare atti di incredibile violenza e oppressione contro i nemici. Rappresentarli come "non umani" consente di giustificare più facilmente, agli occhi della comunità internazionale e dei propri cittadini, crudeltà e orrori indicibili. Purtroppo è esattamente questo ciò che sta accadendo anche nella guerra in corso in Medio Oriente. Dall'una e dall'altra parte. E proprio per questo suona davvero stonata la narrazione unilaterale, assai diffusa anche in Italia, che cerca di rappresentare il conflitto come un'immonda rappresaglia del disumano Nentanyau contro i palestinesi, eletti a vittime innocenti a prescindere. Certamente in questa Guerra molti innocenti stanno pagando un prezzo altissimo e altrettanto certamente il leader israeliano si è macchiato di colpe gravissime, ma non possiamo mai dimenticare che tutto ha avuto inizio con il blitz dei tagliagole islamisti di Hamas del 7 ottobre. E non possiamo neppure chiudere gli occhi sulle scene sconvolgenti della liberazione degli ostaggi israeliani, irrisi e umiliati dalla folla (palestinese) urlante.
Purtroppo se si continua ad accreditare l'idea, cara agli estremisti dell'uno e dell'altro fronte, che la fine di questa infinita guerra si avrà solo con l'eliminazione del nemico, la pace diverrà un obiettivo sempre più lontano e forse irraggiungibile. Dovrebbero capirlo anche i finti pacifisti che sfilano bruciando le bandiere di Israele e inneggiando alla causa palestinese. Ma sappiamo che non accadrà.

La premier e Ventotene / 1

Ipocrisia dei comunisti a livelli inarrivabili

Sulla polemica scatenata dalla frase della Meloni, riguardo il manifesto di Ventotene, i comunisti hanno superato sé stessi, e quanto a ipocrisia sono diventati sommi e inarrivabili. Anzitutto, avrei voluto chiedere a tutti quelli che ho visto stracciarsi le vesti nelle aule parlamentari, disperati per lesa maestà, che mi spiegassero i vari punti del manifesto di Ventotene, senza però mamma Wikipedia a correre in loro soccorso, questi sono somari che non sanno distinguere Rinascimento e Risorgimento, che confondono la breccia di Porta Pia con l'unità d'Italia, ma che su Ventotene sanno tutto, il grande Totò direbbe "ma mi facciano il piacere!" E in secondo luogo, ci vuole proprio un bel coraggio a urlare che vengono calpestate le fondamenta della costituzione democratica e occidentale che l'Italia ha adottato 80 anni fa, quando gli stessi compagni, cestinano i crocifissi nelle scuole, sotterrano le tradizioni cattoliche italiane, per non offendere i nuovi padroni musulmani, inorridiscono se i bambini dicono mamma e papà, anziché genitore 1 e 2, e bruciano la bandiera americana dalla quale abbiamo importato la democrazia, lì, va bene tutto, purché non si tocchi Ventotene. Fenomenali.
Riccardo Gritti
Venezia

La premier e Ventotene / 2

Meloni deve fare un ripasso della storia

In questi giorni, la presidente Meloni, sembra che abbia dimenticato quanto ha dichiarato nel lontano-vicino 2016 a proposito del ricordo degli Eroi di Ventotene. " 22 agosto 2016; Da Renzi , Hollande e Merkel solo parole e buoni propositi, non una sola azione concreta. Sull'Europa avevano le idee più chiare nel 1941 i firmatari del manifesto di Ventotene, detenuti in un carcere, che non questi tre premier europei nel 2016." Mancano le motivazioni, da parte della Meloni, del perché erano stati confinati, Rossi, Spinelli e Colorni. Un ripasso storico non Le farebbe male.
Elvio Beraldin
Padova

Le uova e gli Usa

Almeno ora saranno più valorizzate

Sembra che a causa dell'influenza aviaria le galline americane verranno abbattute. Si dice che gli Usa si sono rivolti all'Europa per acquistare le uova. Se ci si informa di vero c'è poco ma invece l'obiettivo è quello di fare alzare il prezzo dell' uovo che in verità per quel che dà in termini di supporto vitaminico non è mai stato valorizzato.
Decimo Pilotto

La posizione della Cina

Xi Jinping si propone in alternativa agli Usa

La Cina che dice? Dietro il volto inespressivo di Xi Jinping quale strategia si cela? Il Celeste Impero non ama il caos, né l'imprevedibile. La millenaria dottrina militare e politica preferisce attendere, conoscere e comprendere prima di attaccare (e se proprio serve: Taiwan story, docet). Persino sui dazi la Cina, al di là della risposta tecnica ritorsiva, aspetterà gli effetti di questi sull'economia interna degli USA e gli umori conseguenti degli yankee. La guerra Russia- Ucraina ha irritato la Cina, perché ha impattato proprio sull'economia mondiale, in un momento di flessione anche per Pechino; l'ostentata grande amicizia con Putin? Forse un gioco di ombre cinesi. Più interessante lo sfondo. La Cina guarda all'Europa e le si propone, con il suo silenzio, ma anche con la sua stabilità e il suo equilibrio, come l'alternativa alla schizofrenia USA. Cultura e prassi diplomatica, sottigliezza strategica, riconfigurazione di mercati e necessità di materie prime strategiche, oggi più che mai, sembrano più compatibili tra Europa e Cina che tra la prima e gli USA. Una difesa europea più autonoma, strutturata ed organizzata potrebbe persino costituire, per la Cina, un buon contrappeso alle velleità euroasiatiche di Putin. Una carta da giocare sul tavolo della diplomazia commerciale, culturale, geopolitica. Fatto che potrebbe irritare sia Putin che Trump. Francia, Germania e Regno Unito forse stanno già studiando questo gioco che ricorda proprio il "Go" cinese, dove l'obiettivo è condizionare, bloccare l'avversario, non tanto distruggerlo; e la patria di Marco Polo che ne pensa?
Francesco Antonich

In ginocchio da Trump

Salvini pensi a quanto ci fanno male i dazi

Quousque tandem abutere, Salvini, patientia nostra? Chissà quante volte in questi giorni la premier Meloni si è posta questa domanda. Certo il Capitano eccelle da sempre nell'arte di destabilizzare i Governi di cui fa parte, ma adesso credo stia esagerando. Trovo infatti semplicemente "patetica" questa gara aperta nel Centro destra per determinare chi è più trumpiano, chi eccelle nel bacio alla pantofola, chi è più vassallo degli altri. La mossa di Salvini è chiara: accreditarsi alla corte di Trump e scavalcare Meloni in questa corsa in cerca di un alleato che, però, è pronto a mettere in ginocchio il made in Italy con i dazi annunciati per il 2 aprile, dazi che faranno male anche al tessuto produttivo veneto, che la "Liga del Leòn" sostiene di voler ancora difendere. Certo con affari in ballo come Starlink, a Washington non si butta via niente; ma non si illuda Salvini. Agli occhi di Trump la sua Lega conta come il due di spade quando vale a coppe.
Umberto Baldo
Abano Terme

Europa e Russia

Siamo tornati a uno che decide per tutti

Ho letto la lettera della gentile Signora Donatella Ravanello. Innanzitutto desidero fare presente che l' istituzione del consiglio di sicurezza è partito sbilanciato già dalla sua istruzione. Il diritto di veto da parte di uno dei suoi componenti è stato causa di molte decisioni errate. Un solo membro non può bloccare la decisione della maggioranza, in particolare quando dal punto di vista, sia politico che ininfluente dal punto di vista numerico della sua popolazione, imponga scelte non condivise dalla maggioranza degli altri stati. Ora ai cinque membri originari sono stati aggiunti altri membri che nulla hanno a che fare con il momento dell' atto costitutivo, e, che prendono posizioni favorevoli a chi garantisce loro aiuti e prebende ai loro corrotti capi di stato. In questo momento ci troviamo in un' Europa disunita dove un pseudo dittatore vorrebbe bloccare le decisioni di, mi sembra, 26 stati. Alla faccia della democrazia. Siamo ritornati allo stalinismo e alla dittatura dove uno decide per tutti senza tener conto delle opposizioni che possono essere maggioritarie. Vedasi proprio in questi giorni le decisioni, sembra non del tutto democratiche, prese dalla magistratura turca.
Dario Verdelli
Villorba (TV)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 22/3/2025 è stata di **39.266**

L'analisi

I pericoli di una nuova autarchia europea

Giuseppe Vegas

Nella settimana passata l'Unione Europea ha preannunciato un nuovo programma, denominato Savings and Investments Union, con lo scopo di dare una connotazione operativa a quello della Capital Markets Union, lanciato ben 11 anni fa e finora restato lettera morta.

La SIU riprende in buona sostanza le proposte contenute nei rapporti Draghi e Letta. Partendo dall'analisi della differenza tra risparmio e investimenti, mira a scongelare i circa 11 triliardi di euro depositati nelle banche, per trasformarli, almeno in gran parte, in partecipazione al capitale di rischio delle imprese europee, allo scopo di stimolare la crescita economica del Vecchio Continente.

Fin qui, tutto bene. Ma un conto è creare un sistema di regole semplificate e "amiche del mercato" e provvedere a contenere la pressione fiscale complessiva, altro è creare un canale privilegiato solo per alcuni investimenti. Se è ragionevole cercare di attirare capitali privati per realizzare obiettivi pubblici, creare un meccanismo in cui si offra un trattamento privilegiato a questi capitali, significherebbe uscire dalla logica di mercato per effettuare una politica di spesa pubblica "con altri mezzi". Se invece, come è il proposito della Commissione europea, si persegue il concorso degli investimenti privati, allora si devono rispettare le regole del mercato.

In sostanza, investire nelle imprese europee può certamente essere il frutto di un approccio sentimentale - l'oro alla Patria - soprattutto in una fase di conflitti internazionali, ma non può non rispondere a principi di razionalità e convenienza. Pena il rischio di costruire, con la scusa di un presunto potenziamento del mercato, una nuova forma di economia di comando.

Anche perché non adottare un approccio di mercato provoca conseguenze negative sugli effetti dell'investimento, sul suo costo e sulla crescita economica. In primo luogo, l'entità degli investimenti privati deve essere coerente con la capacità produttiva presente localmente. Se questa non è in grado di assorbire tutta la domanda, la sola conseguenza sarà quella della crescita dei prezzi (il 110 per cento dovrebbe ricordarci qualcosa) e quindi dell'inflazione. Certo, si potrà considerare il lato positivo della questione, cioè il fatto che si agevola l'accentramento della produzione verso i luoghi più recettivi e con maggiore disponibilità finanziaria, come è oggi ad esempio la Germania, che ha già annunciato un programma di investimenti di entità analoga a quello dell'intera Europa. Il che può andare bene, ma potrebbe rappresentare qualche criticità per gli altri paesi dell'Unione.

Ma gli effetti più gravi discenderebbero dal fatto che per tal via si verrebbe a creare una sorta di economia protetta dalla concorrenza internazionale, che funzionerebbe come un monopolio, dove i prezzi sono destinati a crescere e la qualità a diminuire: gli acquirenti, e tra essi anche gli Stati, pagherebbero di più per beni scadenti, molte imprese decotte sopravvivrebbero e non ne nascerebbero di nuove e più efficienti. In sostanza, alla fine di questo processo, ci si troverebbe con un tessuto industriale obsoleto e con tanti disoccupati in più. Un simile approccio dunque porterebbe all'autodistruzione economica, tanto più se questi effetti si sommassero a quelli della nuova pericolosa politica dei dazi.

Ovvio corollario di un simile approccio potrebbe essere costringere comunque i risparmiatori ad indirizzarsi esclusivamente verso investimenti nazionali: spingere verso una forma di autarchia finanziaria non sortirebbe altro effetto se non, in mancanza di competizione e di concorrenza, quello di offrire prodotti più scadenti e quindi abbassare i rendimenti e togliere risorse per lo sviluppo interno. Se poi qualcuno dicesse che, grazie ad una sorta di garanzia pubblica, si tratterebbe di mettere al sicuro il proprio denaro, allora sì che il gioco si trasformerebbe in una nuova dirompente esplosione del debito pubblico.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 23, Marzo 2025

San Turibio di Mogrovejo. Vescovo di Lima: laico originario della Spagna, esperto di diritto; mosso da ardente zelo apostolico, visitò più volte, la sua vasta diocesi provvedendo assiduamente al suo gregge.

10°C 14°C
Il Sole Sorge 6:03 Tramonta 18:22
La Luna Sorge 3:04 Cala 10:52

IL COMICO DEI MILLENNIALS AL TEATRO NUOVO «GRANDI RICORDI DEL FRIULI»

Bonitatibus a pagina XIV

Il festival
Dedica saluta con due sorprese: de Kerangal e Khadra

A pagina XIV

L'opinione
La lezione di Ventotene nel romanzo degli internati

Una lettura istruttiva in questi giorni è sicuramente il romanzo "Il signore delle mosche" di William Golding.

Maggi a pagina XV

Multometro, esposto in Procura

▶La Uil ha fatto una segnalazione, chiedendo di accertare eventuali responsabilità: «Agenti esposti a scherno e minacce»

▶L'assessora: «Ogni valutazione di carattere penale spetta alla magistratura. Il Comune è vicino e grato ai suoi vigili»

SEGRETARIO Bressan (Uil Fpl)

Esposto in Procura sul caso del "multometro", il documento che conteggiava le sanzioni irrogate dagli agenti della Polizia locale di Udine e che era stato appeso negli uffici del Comando, salvo poi essere precipitosamente rimosso, quando la notizia era trapelata a fine febbraio. Ma ugualmente ne era nato un polverone polemico, con una vasta eco sui media e sui social. A presentare l'esposto alla Procura di Udine è stato il segretario regionale della Uil Fpl Stefano Bressan, «per denunciare la diffusione illecita» della lista, un documento interno.

De Mori a pagina 11 nel fascicolo nazionale

Furti e vandalismi anche il quartiere ha di nuovo paura

▶Dopo gli ultimi episodi in via Giulia E domani se ne parlerà in consiglio

Fra via Giulia e via Buttrio tornano a farsi sentire le preoccupazioni dei lavoratori delle imprese insediate nella zona e ora anche quelle dei residenti del quartiere. A farsi portavoce del malcontento di molti dipendenti di Inrail, che operano a Udine Parco, è stato il rappresentante dei lavoratori Simone Peris, che, dopo gli ultimi episodi di incursioni nelle auto parcheggiate e i furti subiti dai dipendenti ha deciso di lanciare un appello alle istituzioni.

A pagina VII

L'opera
Nuovi lavori in vista nel piazzale davanti alla stazione

Nuovi lavori in vista nel piazzale davanti alla stazione ferroviaria. «Gli interventi eseguiti nel 2021 hanno evidenziato segni di deterioramento».

A pagina VII

Energia La mossa della Regione

Fotovoltaico in agricoltura Blitz su due maxi-impianti

Si chiama "concorrente interesse regionale" ed è una pratica che la Regione può invocare - a fronte della specialità - su quelle procedure nei confronti di opere in cui ci sono delle valutazioni di carattere nazionale per poter ottenere le autorizzazioni.

A pagina III

Autobus urbani
A febbraio 1400 corse saltate: chiesta una soluzione

Nei primi due mesi di quest'anno sono saltate 2.210 corse dei bus urbani in città (scioperi esclusi). In particolare si è registrato un picco a febbraio, quando non ne sono state svolte 1.442 (il 5,16% delle 27.924 corse programmate), poco meno del doppio delle 768 corse che non erano state fatte a gennaio (in quel caso una quota del 2,61% rispetto al programma mensile).

De Mori a pagina VI

Rigolato
Riparte l'iter per la variante Ma costerà 15 milioni

Dopo il pronunciamento del Consiglio di Stato può ripartire l'iter per la variante di Rigolato. «Finalmente, dopo tanti anni di attesa, il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso dei privati contro la variante di Rigolato. Una notizia che accolgo con grande soddisfazione, dal primo giorno ho sostenuto con forza questa opera, perché permette di sbloccare un'opera fondamentale».

A pagina VI

Collavino: «Udine sogna l'Europa»

L'Udinese, in sosta, pensa già alla ripresa con l'Inter. Intanto nel club c'è grande soddisfazione. «Questo è il trentesimo campionato consecutivo in serie A per l'Udinese - ha detto il dg Franco Collavino - e dentro ci mettiamo pure 11 partecipazioni alle Coppe europee. Il sogno resta quello di tornare in Europa: dobbiamo trasformarlo in obiettivo, e ci stiamo lavorando». Poi un giudizio su Runjaic: «Ci è piaciuto da subito e ci sta convincendo sempre più. Ha una grande cultura e una grande etica del lavoro. Con lui si parla sempre di calcio, si concentra su cosa fare per migliorare. Ha dimostrato di saper essere flessibile anche tatticamente».

A pagina IX

BIANCONERI Alla ripresa del campionato ci sarà l'Inter

Oww a Cremona: «È come una finale»

La "missione A1" della capolista Old Wild West Udine fa oggi tappa a Cremona, dove Mirza Alibegovic e compagni affronteranno una squadra che ha invece come obiettivo la salvezza. Dovrebbero essere abili e arruolabili per coach Adriano Vertemati anche i tre giocatori tenuti a riposo in Coppa Italia, ossia Matteo Da Ros, Iris Ikangi e Xavier Johnson. Come si presenteranno all'impegno odierno si saprà però solo nella fase del riscaldamento. Parlando della gara, il lungo bianconero Davide Bruttini non usa mezzi termini: «Dobbiamo approcciarla come se fosse una finale».

Sindici a pagina X

CAPITANO Mirza Alibegovic dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

Calcio carnico
La Coppa 2025 fa il pieno di iscrizioni

La scadenza delle iscrizioni è fissata per domani, ma pare proprio che per il terzo anno consecutivo tutte le 38 squadre del Carnico parteciperanno alla Coppa, a conferma della bontà dell'introduzione dei trofei di categoria. In precedenza diverse società (soprattutto di Terza) preferivano rinunciare, consapevoli che comunque non avrebbero fatto strada, mentre ora tutte possono sperare.

Tavosanis a pagina X

Nelle tasche dei cittadini

Bollette raddoppiate «Così ci fanno fallire»

▶Cifre folli chieste per l'ultimo bimestre Negozianti e ristoratori sulle barricate

▶Oltre 7mila euro per novembre e dicembre Privati, per pochi metri quadri più di 200 euro

IL VIAGGIO

Si sono abbattute come tornado, incrinando bilanci già scricchiolanti a causa del momento non certamente brillante che attraversa - non solo in Friuli - il mondo del commercio. Sono giorni di bollette "folli", quelli che stanno vivendo negozianti e ristoratori della nostra regione. Si segnalano anche importi doppi o perfino tripli rispetto a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso. E c'è chi lancia il grido più disperato: «Ancora due o tre bollette di questa portata e saremo costretti a chiudere».

GLI IMPORTI

Non ci sono solamente titolari di negozi o di ristoranti, ma anche privati cittadini, nella lunga coda delle proteste. C'è ad esempio chi - come un cordenonese - si è trovato a dover pagare più di 230 euro per pochi metri quadri. Il tutto per sostenere il costo della luce. Tolto quindi il gas. La batosta peggiore, però, è arrivata ai negozianti e ai ristoratori. Titolari di spazi più o meno ampi che si sono ritrovati «a pagare il doppio se non il triplo rispetto all'anno scorso», come conferma la negoziante pordenonese Federica Morello. Come molti colleghi, ha in capo solamente la bolletta della luce. E le cifre son da capogiro: a dicembre 435 euro, a gennaio 425 e a febbraio 390. Praticamente il doppio rispetto a quanto pagato l'anno scorso, stesso periodo quindi in inverno. «Con gli affari che soprattutto durante i pomeriggi continuano a stentare, delle bollette del genere ci affossano», spiega.

RISTORANTI

Ancora più allarmante, per dimensioni e situazioni particolari, quanto accade nei ristoranti. Locali generalmente più grandi, con impianti che di energia ne bruciano parecchia. Una testimonianza arriva da Pasiano di Pordenone e in particolare dallo chef e imprenditore Carlo Nappo. La fattura dell'energia elettrica appena arrivata al ristoratore è letteralmente da capogiro: si superano abbondantemente i 7mila euro in totale solamente per il bimestre novembre-dicembre. Anche qui siamo in presenza di un raddoppio sfiorato, dal momento che Nappo comunica che l'anno scorso aveva pagato «circa 4mila euro». Poi aggiunge: «Così ci portano al fallimento». Un raddoppio dei costi energetici, infatti, finisce per erodere i margini di guadagno in modo più che considerevole.

LA NEGOZIANTE: «HO PAGATO DUE VOLTE LA CIFRA DELL'ANNO SCORSO»

IL QUADRO

Numeri alla mano, il primato del Friuli Venezia Giulia sull'energia elettrica emerge con chiarezza e guida la classifica nazionale per consumi, staccando nettamente le altre regioni. La regione friulana si distingue in modo netto: con oltre 8.000 kWh pro-capite annui, si posiziona al primo posto in Italia. A breve distanza seguono la Valle d'Aosta, con un valore di poco inferiore, e la Lombardia, che però si ferma a circa 6.500 kWh per abitante. Un dato così elevato si spiega con il tessuto industriale della regione, ma anche con una struttura abitativa che vede una forte incidenza di case indipendenti e con classe energetica bassa, spesso meno efficienti dal punto di vista energetico rispetto agli appartamenti. In termini di spesa, tuttavia, il Friuli Venezia Giulia non è tra le regioni dove la bolletta pesa di più: la media è di 781 euro per famiglia, di poco sotto il dato nazionale di 791 euro.

Marco Agrusti

LA BATOSTA Una bolletta arrivata in un ristorante friulano e a destra i contatori per calcolare i consumi

I dazi di Trump si avvicinano Friuli tra le regioni più esposte

IL DOSSIER

Mancano pochi giorni al 2 aprile, la data in cui gli Usa applicheranno i dazi sui prodotti made in Ue e, quindi, anche su quelli provenienti dal Fvg. Una mazzata, secondo lo studio diffuso dalla Cgia di Mestre ieri, perché «gli effetti potrebbero abbattersi maggiormente sui territori dove l'export è condizionato da pochi settori merceologici» e, tra le regioni del Nord, vi è «anche il Fvg». Una previsione che, indirettamente, richiama le sintesi fatte in queste settimane dai vertici della Regione, che a più riprese hanno sottolineato come il mercato americano sia strategico per l'export Fvg, rappresentando un valore stabile negli ultimi anni del 12% dell'export. La preoccupazione, precisa la Cgia, è legata alla possibilità che, dopo i dazi su acciaio e alluminio e sui loro derivati, gli Usa applichino una tassa anche ad altri beni.

L'analisi si fonda sulla misurazione dell'indice di diversificazione di prodotto dell'export per regione, un parametro che pesa il valore economico delle esportazioni dei primi dieci gruppi merceologici sul totale delle vendite all'estero. A un indice meno elevato corrisponde un minor rischio, perché significa che c'è un export regionale differenziato. In corrispondenza di un indice elevato, il rischio aumenta perché l'esportazione è maggiormente ancorata ad alcuni settori. L'indice di diversificazione dell'export del Fvg è del 63,1%, più spostato, cioè, verso il vertice (100) che indica minore diversificazione, una percentuale che colloca la regione all'undicesimo posto tra quelle italiane. La voce merceologica prodotta in Fvg più venduta nel mondo è costituita da navi e imbarcazioni. L'anno scorso il valore economico ha cubato 2,9 miliardi di euro, cioè un 46,9% in più rispetto al 2023. Seguono i mobili con 1,9 miliardi (-1%) e i prodotti della siderurgia con 1,6 miliardi, che ha accumulato una perdita del 13,6 per cento.

«Se calcoliamo l'incidenza d queste tre voci sul valore complessivo dell'export Fvg – spiega il rapporto della Cgia -, la quota sfiora il 34 per cento. Ciò vuol dire che oltre un terzo delle esportazioni è in capo a questi tre settori». Gli altri prodotti che nel 2024 hanno raggiunto e superato il miliardo di export in Friuli Venezia Giulia sono «altre macchine di impiego generale» e «altre macchine per impieghi speciali». Le bevande, vino compreso, hanno fruttato 266 milioni di export, con un incremento del 6,1% sul 2023. L'export complessivo del Fvg supera i 19 miliardi e nel 2024 è aumento dello 0,2%, rappresentando il 3,1% delle esportazioni italiane. Analizzando l'andamento a livello provinciale, l'aumento percentuale maggiore lo ha registrato la provincia di Gorizia, proprio in virtù dell'export delle imbarcazioni, che avuto un aumento del 24 per cento. A seguire la provincia di Trieste con un +5,7 per cento e, anche in questa realtà, a trainare è stato il comparto marittimo. In calo di un punto la provincia di Pordenone, mentre ha perso molto terreno (-7,8%) la provincia di Udine.

Nell'analisi della Cgia le regioni che sarebbero meno colpite dagli eventuali dazi Usa, perché il loro export ha un indice di diversificazione maggiore rispetto a quello regionale, sarebbero la Lombardia (48) e il Veneto, con un indice di 46,8 per cento. Si difenderebbero anche il Trentino-Alto Adige, con una diversificazione al 51,1 per cento, l'Emilia Romagna (53,9%) e il Piemonte, con un 54,8 per cento. Di contro, la Sardegna è la regione che ha le esportazioni più monotematiche, legate per la maggior parte ai prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio.

Antonella Lanfrit

La difesa dell'ambiente

Impianti agrivoltaici: le sentinelle regionali

▶La giunta chiede al Ministero "l'interesse locale" su due strutture ancora da autorizzare

▶Un tecnico esperto del territorio parteciperà all'iter nella commissione di impatto ambientale

AGRIVOLTAICO I due impianti sono collocati su quattro comuni

IL CASO

Si chiama "concorrente interesse regionale" ed è una pratica che la Regione può invocare - a fronte della specialità - su quelle procedure nei confronti di opere in cui ci sono delle valutazioni di carattere nazionale per poter ottenere le autorizzazioni. Si tratta di pratiche per lo più legate ad interventi di carattere ambientale e nello specifico sulle valutazioni di impatto ambientale che sono legate alla realizzazione di impianti fotovoltaici o agrivoltaici, strutture impattanti sulle quali il consiglio regionale ha legiferato da poco per cercare di tutelare il territorio.

LA PROCEDURA

La procedura di "concorrente interesse ambientale" proprio per dare modo alla regione di seguire da vicino gli sviluppi della Via (valutazione impatto ambientale) che ha un approccio ministeriale, prevede, appunto, che la Regione abbia la possibilità di chiedere ed ottenere un proprio tecnico esperto all'interno dell'organismo in modo da avere un contatto diretto con l'intera procedura autorizzativa. Ovviamente per avere questa possibilità l'opera da esaminare deve avere un chiaro interesse territoriale per l'ente Regione. Sin qui la questione normativa. Nel corso dell'ultima giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, sono state approvate due delibere con le quali l'Ente si avvale di questa possibilità invocando il "concorrente interesse regionale" per due impianti agrivoltaici che hanno senza dubbio sollevato diverse perplessità e polemiche per il loro importante impatto ambientale a fronte dell'elevato terreno agricolo che sarà "sacrifico" per mettere a terra i pannelli fotovoltaici. Nel dettaglio stiamo parlando dell'impianto denominato "La Braida" di potenza nominale pari a 82 Mw da realizzare a scavalco nei Comuni di San Quirino e Montereale Valcellina e di quello denominato Giacomelli pari a 40 Mw da realizzare nella zona "Colli Giacomelli" anche questo connesso sul territorio di due Comuni, Pradamano e Remanzacco.

LA LEGGE APPROVATA IN CONSIGLIO NON È ANCORA OPERATIVA LO SARÀ A MAGGIO

LA NUOVA LEGGE

Anche se la Regione con la nuova legge approvata in consiglio ha cercato di dare una stretta alla realizzazione di questi impianti che si potevano costruire praticamente ovunque, andando a "rubare" importante terreno agricolo, le strutture in itinere, ossia quelle che hanno già il percorso amministrativo e burocratico iniziato, come quelle citate che riguardano i 4 comuni (San Quirino - Montereale e Remanzacco - Pradamano) non possono rientrare nella rigidità delle nuove norme. Da qui la volontà della Regione di avere comunque un controllo all'interno del percorso di valutazione di impatto ambientale ministeriale con un proprio tecnico che ovviamente deve rispondere ai dettami e agli imput che gli arrivano dalla Regione e che vanno sulla necessità di ridurre al minimo l'impatto ambientale. È pur vero che già in passato il "concorrente interesse regione" era già stato fatto valere dall'Ente in altre verifiche, ma è chiaro che in questa occasione ha senza dubbio un peso ancora più importante. Si tratta, insomma, di una sorta di "sentinella" che potrà dare indicazioni a tutela di due territori che si vedranno piazzare impianti fotovoltaici di parecchi metri su terreni che invece potrebbero essere utilizzati per altro.

IL PERCORSO

C'è inoltre da aggiungere che la legge regionale che restringe con norme precise la possibilità di realizzare agrivoltaico ovunque, non è ancora entrata in vigore e non lo sarà prima di metà maggio, periodo entro il quale il Governo potrebbe sollevare la possibilità di impugnare la stessa legge che a quel punto non potrebbe entrare in vigore sino a quando la questione non sarà risolta. Ma c'è ancora un'altra questione importante e legata a una sentenza del Tar che potrebbe modificare la questione. In pratica gli installatori di fotovoltaico hanno chiesto al Tribunale amministrativo del Lazio di bocciare il decreto con il quale il Governo ha dato mandato alle Regioni di regolare in proprio l'installazione degli impianti di agrivoltaico. Se questo dovesse accadere tutto tornerebbe come prima e anche la legge restrittiva approvata in regione non avrebbe più alcun valore. Ma è decisamente troppo presto per dire come andrà a finire l'intera partita. Per ora ci sono le "sentinelle".

Loris Del Frate

AVVISO A PAGAMENTO

MIGLIORI D'ITALIA
CAMPIONI DEL SERVIZIO
2025

SABATO 29 MARZO 2025

Sfilata lungo le vie della città dei **GIOVANI DEL CICLISMO** del Friuli Venezia Giulia con i loro colori e la loro allegria

PERCORSO (dalle ore 15.30) Via Pasolini, Via Passons, Via Aldo Moro, Via Mantica, Via Cosattini, Via Zanon, Via del Gelso, Via Battisti

ARRIVO IN PIAZZA XX SETTEMBRE (ore 16.00 circa)

Saluto delle autorità e dei cittadini e presentazione delle varie associazioni che hanno sfilato

MOMENTI DI SVAGO E ALLEGRIA

BRINDISI PER FESTEGGIARE LA PRIMAVERA IN BICI

Con il patrocinio di:

Con la collaborazione di:

PRIMAVERA IN BICI A UDINE
Sabato 29 marzo

La "Primavera in bici a Udine", nata da un'idea di ASD Cicloassi friuli e supportata dal Comitato Regionale FVG, è un evento che valorizziamo molto. Questa manifestazione promuove l'aggregazione e la festa, creando un clima di amicizia tra i partecipanti. L'obiettivo è portare i bambini in centro città in sicurezza, sfruttando le piste ciclabili e colorando le vie con le maglie delle società.
Questo movimento regionale conta oltre 120 società e 2852 tesserati, di cui circa 500 bambini (6-12 anni), e organizza oltre 150 eventi su strada e fuoristrada. Quest'anno, il Friuli Venezia Giulia ospiterà 6 campionati italiani di ciclismo (giovanili, professionisti, paralimpico), a dimostrazione dell'eccellenza del movimento.
La Federazione, ha investito in sicurezza stradale soprattutto nelle scuole, formazione per i direttori sportivi e sinergia tra le società. È fondamentale che amministrazioni, Regione ed enti continuino a sostenere queste realtà, promuovendo la bicicletta come mezzo di trasporto di divertimento e di turismo. L'auspicio è che questa manifestazione diventi un appuntamento annuale, un augurio di buon inizio stagione per i giovani ciclisti e una grande partecipazione di tesserati e di tutti i bambini che vogliono pedalare insieme in amicizia.

LA SAPIENZA DEI CILIEGI MILLENARI
Mara Corazza presenta il suo primo album allo Studio Celiberti

L'attesissimo debutto discografico di Mara Corazza, "La sapienza dei ciliegi millenari", approda allo **STUDIO CELIBERTI DI UDINE SABATO 29 MARZO ALLE ORE 17**, per un evento musicale imperdibile. L'album, pubblicato il 14 febbraio, è una raccolta di otto brani originali per pianoforte e violoncello, magistralmente interpretati dalla stessa compositrice, **cantante e performer Mara Corazza, e dal violoncellista Andrea Musto**.
Ispirato dalla cultura giapponese, il titolo evoca la fioritura dei ciliegi (sakura), simbolo di bellezza e transitorietà. L'opera si snoda come un florilegio di poesie musicali, esplorando la filosofia orientale attraverso sonorità delicate e suggestive. Registrato all'Artesuono Recording Studio di Stefano Amerio e distribuito da The Artist Garage di SimulArte, l'album è disponibile in digitale e in formato fisico.
Mara Corazza descrive il progetto come "l'espressione completa delle mie potenzialità", un viaggio interiore che ha liberato i suoi "suoni dal cassetto". Andrea Musto, con il suo violoncello, dialoga con il pianoforte in un intreccio di melodie e armonie profonde, creando un'esperienza d'ascolto ricca di pathos. Le otto tracce, tra cui "Vento a favore", "La ruota del tempo" e "Legàmi", sono romanze senza parole che parlano all'anima. Il booklet, impreziosito da un acquarello di Giulia Parovel, offre un'immersione completa nel mondo dell'album, con fotografie e note descrittive sui brani. **L'incontro allo Studio Celiberti sarà un'occasione unica per scoprire l'universo musicale di Mara Corazza.**

UDINE
SABATO 29 MARZO
ORE 17.00
STUDIO CELIBERTI
VIA F. DI MANIAGO, 15/3

INGRESSO LIBERO
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
maracorazza31@gmail.com
Tel. 339 6463289

PREVENZIONE DELL'EQUILIBRIO

Studio Maico
CODROIPO
Martedì 25 marzo
Via IV Novembre, 11 - Tel. 0432 900839
dalle ore 9.00 alle ore 16.00

TEST GRATUITO DELL'EQUILIBRIO
Auto-Test per prevenire le cadute

UDINE: PIAZZA XX SETTEMBRE, 24 - TEL. 0432 25463 - Orario: dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.00-18.00

Udine NUOVA APERTURA	Cividale	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del Friuli	Tolmezzo	Gemona
Piazzale Santa Maria della Misericordia	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 1483235	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lun. al ven. 9.00-13.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-14.30	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

Scintille sui minori stranieri

«Si fanno le regole, poi le contestano»

▶Il consigliere Bullian (Patto): «È stata una delibera di giunta a stabilire il costo giornaliero: ora Fedriga attacca se stesso»

▶La replica dell'assessore Roberti: «Curioso che le critiche più dure arrivino da chi trae vantaggio da un sistema che vogliamo cambiare»

LA POLEMICA

Minori non accompagnati. Dopo lo strappo dell'assessore Pierpaolo Roberti che ha sollevato dure polemiche in consiglio, le scintille sono proseguite con una dura nota del consigliere Enrico Bullian del Patto per l'Autonomia-Civica che ha puntato direttamente il vertice dell'amministrazione. «Direi - attacca - che la Destra che amministra la Regione ha lanciato un'offensiva in grande stile sul tema dei minori stranieri non accompagnati, mescolando propaganda e volontà punitiva nei confronti di investimenti in corso con il blitz avvenuto in Consiglio».

LA PROPAGANDA

«Partirei dalla propaganda - prosegue Bullian - il presidente Fedriga è arrivato addirittura a parlare di cifre folli per i minori stranieri non accompagnati, riferendosi al tetto massimo di 120 euro al giorno per ogni minore da rimborsare agli enti gestori, quindi fino ai 3.600 euro al mese. Senza entrare nel merito della cifra, ciò che Fedriga non dice è chi ha stabilito quel tetto. Presto detto: la Giunta regionale del Fvg, precisamente con la delibera 123 del 31 gennaio 2025. Lo stesso presidente, quindi, che oggi si scandalizza. Nel dispositivo della delibera si afferma, infatti, che 'la Giunta regionale, all'unanimità, delibera di stabilire, per l'anno solare 2025, i valori massimi onnicomprensivi ammessi a rimborso delle rette giornaliere per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati in misura pari a 120 euro e 85 nel caso di neomaggiorenni. Per completezza, aggiungo che rispetto ai 120 euro rimborsabili, ben 100 euro li stanzia lo Stato e solamente la differenza la Regione Fvg. Se Fedriga pensava fossero comunque troppi - incalza Bullian -, un mese e mezzo fa poteva deliberare diversamente, lasciando solo la copertura statale. Mi pare evidente che Fedriga a livello amministrativo proceda in una direzione, e poi faccia sparate politiche nell'altra». Infine la cooperazione. «L'attacco piuttosto frontale al mondo della cooperazione mi ha lasciato peraltro colpito - conclude il consigliere - senza escludere che possano esserci strutture mal gestite, un attacco generalizzato appare in stridente contrasto con le affermazioni riferibili ad altri settori, come quello socio-sanitario, dove il privato viene considerato un fedele alleato da ampliare a supporto del pubblico. In questo caso, all'opposto, invece va seccamente criticato».

L'ASSESSORE

Non tarda ad arrivare la replica dell'assessore Roberti. «È curioso come le critiche più aspre arrivino sempre da chi, direttamente o indirettamente, trae vantaggio economico da un sistema che oggi intendiamo rendere più coerente con gli equilibri sociali dei territori. La nuova normativa sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati non nasce per punire nessuno, ma per garantire ordine e trasparenza in una materia che coinvolge comunità intere e che fino ad oggi ha lasciato troppo spesso inascoltati i sindaci e i cittadini». Poi va avanti. «Pongo alcune domande a chi oggi ci attacca - Primo: perché i pareri più critici arrivano sempre da chi guadagna in proporzione al numero di persone accolte? Secondo: Legacoop chiede ora di essere coinvolta nella gestione, ma fino ad oggi i Comuni dove queste strutture sono state aperte lo sono stati davvero? Il parere negativo di un sindaco o di una comunità è mai servito a qualcosa? Il nuovo impianto normativo mira proprio a riequilibrare i poteri decisionali, riconoscendo agli enti locali un ruolo più attivo e concreto. Il tema è delicato, e nessuno lo nega - ha concluso l'assessore - ma proprio per questo serve una gestione condivisa e responsabile, non calata dall'alto o monopolizzata da pochi. Le istituzioni hanno il dovere di porre limiti e regole, soprattutto quando si tratta di minori e di soldi pubblici».

Loris Del Frate

MINORI STRANIERI Botta e risposta tra il consigliere del Patto Bullian e l'assessore Roberti

L'incontro

Cgil e medici di famiglia: percorso per trovare soluzioni

Cgil e sigle sindacali dei medici di medicina generale ieri a confronto. Sono state affrontate le criticità presenti nel Servizio sanitario regionale, con particolare attenzione al ruolo dei medici di famiglia. È emersa la preoccupazione comune sulla situazione attuale del servizio sanitiario che si indebolisce sempre di più nel suo mandato di tutela dei diritti alla salute dei cittadini e della comunità del Friuli Venezia Giulia. Si è condivisa anche la forte perplessità sull'assenza di un adeguato confronto tra la Regione, le istanze professionali, sindacali, sociali e di rappresentanza dei cittadini sugli aspetti sia di pianificazione e organizzazione dei servizi che di regia strategica del complessivo sistema di salute. Si è concordato sul fatto che la Medicina generale rivesta un'importanza fondamentale all'interno dell'organizzazione sanitaria e che debbano essere definiti chiaramente, a livello regionale, ruoli e responsabilità anche alla luce dello sviluppo delle Case e degli Ospedali della Comunità.

Da gennaio quasi 2.600 corse dei bus saltate in città

▶Il picco si è raggiunto a febbraio con 1.442 bus non passati
La Regione: «Se non si può risolvere a breve, si riprogrammerà»

MEZZI PUBBLICI
Uno degli autobus del servizio urbano di Udine. La Regione ha reso noti i dati delle corse saltate

TRASPORTI

UDINE Nei primi due mesi di quest'anno sono saltate 2.210 corse dei bus urbani in città (scioperi esclusi). In particolare si è registrato un picco a febbraio, quando non ne sono state svolte 1.442 (il 5,16% delle 27.924 corse programmate), poco meno del doppio delle 768 corse che non erano state fatte a gennaio (in quel caso una quota del 2,61% rispetto al programma mensile). Nei primi quindici giorni di marzo, ne sono saltate già 385 su 12.629 (il 3,05%). I numeri sono messi nero su bianco nella risposta dell'assessore regionale Cristina Amirante al question time di Rosaria Capozzi (M5S), in cui si evidenzia come, da ottobre 2024 a metà marzo siano saltate 3.976 corse del servizio urbano di Udine: i punti più alti si sono raggiunti proprio a febbraio scorso (1.442), a ottobre 2024 (831) e a gennaio (768).

LA RISPOSTA

La risposta della Regione conferma la situazione evidenziata a più riprese dai pentastellati, «con una mancata effettuazione di corse significativa, che nell'ultimo periodo ha superato il 10% delle corse non svolte sul totale delle corse programmate». Le ragioni? Secondo gli uffici di Amirante la causa principale risiederebbe nella mancanza di autisti, dovuta a «diversi fattori, fra i quali malattie, ferie, infortuni e permessi straordinari»: a febbraio «su 432» conducenti «in 10 giornate si è scesi sotto i 360 autisti effettivamente disponibili, con un picco negativo che in una giornata è arrivato a 350», si legge. Il contratto di servizio del 2019 con Tpl Fvg prevede specifiche penali (con la detrazione del corrispettivo per corse non svolte e non compensate) nel caso del superamento dello standard di affidabilità del servizio, «oltre all'applicazione di una penale al momento in cui su base mensile si sia superato lo 0,2% di mancata effettuazione delle corse». Gli uffici regionali «sono in attesa di disporre di una evidenza delle possibili soluzioni per la risoluzione di tale criticità, già richiesta all'Azienda, e nel caso di impossibilità di una risoluzione a breve, di una eventuale riprogrammazione del servizio». «È stato inoltre richiesto di assicurare la più ampia e tempestiva informazione». Arriva è stata convocata. Quanto alle penali, quelle per il 2024 «sono in definizione nell'ambito del consuntivo» mentre quelle per il 2025 saranno definite nel 2026».

I PENTASTELLATI

«Anche l'assessore regionale Amirante conferma quanto da noi denunciato nel corso dell'ultimo mese per quanto riguarda le corse saltate da parte degli autobus di Arriva Udine e, al tempo stesso, fotografa una situazione di oggettiva e drammatica difficoltà dell'azienda. Purtroppo, però, la Giunta Fvg non ha voluto fornirci il dato relativo alle penali contestate al gestore già nel 2023 e che, un anno fa, avevano portato a un accantonamento di 500mila euro della società udinese che, pare necessario ricordarlo, è partecipata per il 21% dal Comune di Udine e per l'8% dalla Regione, tramite la finanziaria Friulia», dice in una nota Capozzi. «L'intenzione della Giunta è perciò quella di venire incontro alla società con una riprogrammazione delle corse. Facendone meno, ne salteranno ovviamente meno. Peccato, però, che il contratto stipulato preveda l'aumento delle corse per potenziare il servizio, e non il contrario, per venire incontro a un'azienda che in 5 anni è passata dai 461 autisti del 2020 ai 432 attuali». La risposta della Regione, infatti, evidenzia un calo degli autisti, passati dai 461 del 2020 a 437 nel 2021, 435 nel 2022, 434 nel 2023, 435 nel 2024 e 432 nel 2025. Capozzi ricorda l'allarme lanciato quasi un mese fa, quando «su alcune linee noi stessi avevamo potuto verificare e contare la mancanza di una ventina di corse nel giro di pochissime ore» e la replica della società. «Da anni, purtroppo, siamo ormai costretti a sollevare queste problematiche e la giustificazione che otteniamo in risposta - dice Capozzi - è sempre la stessa: mancano gli autisti». Il M5S si chiede cosa ne pensino i sindacati. La consigliera annuncia che farà richiesta «per audire durante i lavori della IV Commissione l'azienda, il Comune di Udine e i rappresentanti dei lavoratori al fine di fare chiarezza».

C.D.M.

CAPOZZI (M5S): «AMIRANTE CONFERMA I NOSTRI TIMORI: CHIEDEREMO AUDIZIONE DI SOCIETÀ, COMUNE E SINDACATI»

«Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso, ora la variante può ripartire»

LA BATTAGLIA LEGALE

RIGOLATO Dopo il pronunciamento del Consiglio di Stato può ripartire l'iter per la variante di Rigolato. «Finalmente, dopo tanti anni di attesa, il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso dei privati contro la variante di Rigolato. Una notizia che accolgo con grande soddisfazione, dal primo giorno ho sostenuto con forza questa opera, perché permette di sbloccare un'opera fondamentale per la viabilità della Val Degano», dichiara il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini.

«È doveroso riconoscere – prosegue – che Fvg Strade, con lungimiranza e determinazione, ha proseguito nella progettazione nonostante il contenzioso legale. Grazie a questo, oggi siamo pronti a dare il via al progetto esecutivo. Se non ci fosse stato quel ricorso, la variante sarebbe già realtà da tempo».

L'intervento prevede un tracciato di circa 2 chilometri con viadotti, rotatorie e soluzioni tecnologiche moderne per ridurre l'impatto ambientale e migliorare la sicurezza. Il progetto, originariamente finanziato con 9,3 milioni di euro grazie a un accordo Stato-Regione siglato nel 2019 sotto la guida del Presidente Fedriga, ha subito nel frattempo un incremento dei costi fino a 15 milioni di euro.

«Dispiace constatare che l'interesse di pochi abbia bloccato un'opera necessaria per l'intera comunità. Il ritardo ha penalizzato i cittadini e ha fatto lievitare i costi in modo significativo», sottolinea Mazzolini. Il vicepresidente ha inoltre voluto ringraziare pubblicamente il sindaco di Rigolato, Fabio D'Andrea, «per l'impegno costante e la collaborazione istituzionale dimostrata in questi anni difficili. È anche grazie alla sua determinazione se oggi possiamo guardare avanti».

Per Mazzolini «a viabilità della montagna resta una mia priorità assoluta: continuerò a lavorare per ammodernare l'intero asse della SR355».

Student day, 4mila prenotazioni nei primi due giorni

UNIVERSITÀ

UDINE Sono oltre 4000 le prenotazioni di studenti dell'ultimo biennio delle scuole superiori per partecipare alle prime due giornate della trentesima edizione dello Student Day dell'Università di Udine. Arrivano principalmente dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto, ma un centinaio, da soli o con i familiari, anche da Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia e Sicilia. Il principale evento dell'Ateneo dedicato all'orientamento dei futuri studenti universitari si svolge negli spazi del polo scientifico, con "puntate" di visite laboratoriali al Lab Village, e prevede altri due giorni di attività, il 28 e 29 marzo. Una full immersion per aiutare a scegliere in modo consapevole il corso di laurea dopo la maturità con uno sguardo sul futuro lavorativo. La "vetrina" dell'offerta didattica, dei servizi, della ricerca è un'occasione, infatti, per scoprire i corsi di laurea, le aule, i laboratori, le strutture, le opportunità, per mettersi alla prova partecipando a test e simulazioni. Ma anche, e soprattutto, per parlare e chiedere informazioni con i protagonisti della vita universitaria: studenti, docenti, tutor e personale. L'edizione numero trenta del salone dello studente, il nome originario dello Student Day, è stata aperta dal rettore, Roberto Pinton, dalla delegata per i servizi di orientamento e tutorato, Laura Rizzi, dalla presidente del Consiglio degli studenti, Rachele Ughetti, dall'assessore a istruzione, università e cultura del Comune di Udine, Federico Pirone, e dalla rappresentante della Regione Friuli Venezia Giulia, Patrizia Pavatti. Nell'occasione è stata anche inaugurata la mostra che ripercorre i trent'anni dell'evento che si può visitare nel corridoio d'ingresso del complesso del polo scientifico.

GLI EVENTI

Nelle quattro giornate 60 presentazioni dei corsi di laurea, una cinquantina fra attività laboratoriali, visite guidate ai laboratori, test e simulazioni. In particolare, ci saranno test Tolc, anticipi dei test di valutazione iniziale per alcuni corsi ad accesso libero e simulazioni di test dei corsi ad accesso programmato. E ancora, in una trentina di stand, occasioni di incontri e confronti con tutor, docenti e personale specializzato per approfondire: i servizi per gli studenti, le opportunità professionali, la realtà della vita universitaria, le attività sportive. Ma anche le occasioni di svago e impegno grazie alle associazioni studentesche e alle varie realtà attive sul territorio.

L'OFFERTA

Complessivamente, allo Student Day gli studenti delle superiori potranno approfondire la conoscenza degli 84 corsi di studio dell'Ateneo friulano: 42 corsi di laurea, 39 di laurea magistrale e 3 corsi di laurea magistrale a ciclo unico. Inoltre, del percorso di eccellenza rappresentato dalla Scuola Superiore Universitaria "di Toppo Wassermann". Scopriranno inoltre i numerosi servizi a disposizione dell'universitario. In particolare: i servizi bibliotecari e linguistici; le opportunità di mobilità internazionale; le funzioni dei tutor; il Career Center per le opportunità lavorative durante e dopo la conclusione del percorso di studi; le attività dedicate al benessere degli studenti durante il percorso universitario; i corsi sul metodo di studio, su come si scrive una tesi di laurea e sulla gestione dell'ansia; le consulenze psicologiche individuali; i gruppi di mutuo aiuto; il blog dedicato; gli alloggi; l'assistenza sanitaria; le aule informatiche; le borse di studio e i premi di laurea; le convenzioni per sconti e agevolazioni; la mensa e la ristorazione convenzionata; il merchandising; i punti ristoro; il Centro universitario sportivo (Cus); il ruolo e l'azione dei rappresentanti degli studenti; le associazioni studentesche.

UN CENTINAIO ANCHE DA CAMPANIA, MARCHE, PUGLIA, EMILIA ROMAGNA SICILIA, LAZIO E LOMBARDIA

STUDENTI Alle giornate di presentazione dei corsi

Via Giulia, anche il quartiere chiede un giro di vite «Controlli costanti»

▶Il Consiglio partecipato ne discuterà nella seduta di domani
La coordinatrice: «La delinquenza se ne va solo con blitz serrati»

L'AREA FERROVIARIA L'officina di Fvg Rail vista dall'alto. Nella foto piccola, invece, un manufatto dell'area dismessa

IL CASO

UDINE Fra via Giulia e via Buttrio tornano a farsi sentire le preoccupazioni dei lavoratori delle imprese insediate nella zona e ora anche quelle dei residenti del quartiere.

A farsi portavoce del malcontento di molti dipendenti di Inrail, che operano a Udine Parco, è stato il rappresentante dei lavoratori (circa una novantina nella sede udinese) Simone Peris, che, dopo gli ultimi episodi di incursioni nelle auto parcheggiate e i furti subiti dai dipendenti ha deciso di lanciare un appello alle istituzioni per un intervento ancor più "massiccio" di quello che si è già visto nell'ultimo periodo, con l'istituzione della zona rossa. Perché, ha spiegato, molti «hanno paura». Il gruppo, di cui fa parte anche Fvg Rail, da cui dipende l'officina rotabili, ha attivato già dall'altra notte il presenziamento continuativo, per un presidio costante della struttura.

IL QUARTIERE

Il tema sarà all'attenzione domani del consiglio di quartiere Laipacco-San Gottardo, come fa sapere la coordinatrice Silvana Munaretto. L'impressione, sentendo i residenti, è che «se fanno controlli serrati, la delinquenza se ne va. Se i controlli sono una tantum», malintenzionati e balordi «si sentono tranquilli».

Per questo, dopo la decadenza della "zona rossa" (il provvedimento era in vigore fino al 10 marzo) «pensano che i controlli servirebbero con costanza».

LA POLITICA

Secondo il vicecapogruppo di Fratelli d'Italia Antonio Pittioni, «quello che sta accadendo in via Giulia è l'ennesima dimostrazione di quanto sia inutile applicare mezze misure quando si tratta di sicurezza e legalità. Se non c'è certezza della pena, se chi delinque sa di poterla fare franca, allora non c'è deterrenza, non c'è giustizia e i cittadini onesti finiscono per sentirsi abbandonati», dice, facendo riferimento agli ultimi episodi di furti, compiuti o tentati, e danneggiamenti delle auto dei dipendenti di Inrail posteggiate nel parcheggio vicino all'officina.

Pittioni usa una doppia metafora: «È come con un bambino che ruba le caramelle: se gli sorridi invece di dargli uno schiaffo (metaforico, s'intende), crescerà pensando che rubare sia normale. Così oggi qualcuno si sente libero di rigare auto, spaccare finestrini e rubare giubbini, domani farà il passo successivo, sempre più sicuro dell'impunità», è il timore di Pittioni.

Secondo il vicecapogruppo di FdI, «le istituzioni devono smetterla con gli interventi tampone e affrontare il problema alla radice. Più controlli, più espulsioni per chi è irregolare, pene certe per chi delinque. Se ne portano via venti e ne arrivano altri venti - dice, facendo riferimento alle parole del rappresentante dei dipendenti -? Allora è evidente che il sistema attuale non funziona e va cambiato. I cittadini di Udine meritano sicurezza, non lo stato di abbandono che stanno vivendo».

Non usa mezzi termini, da par suo, anche la capogruppo del Carroccio in consiglio comunale, Francesca Laudicina: «Ladri, balordi e spacciatori che approfittano dell'abbandono di alcune strutture in via Giulia per compiere i loro crimini. Lavoratori preoccupati che quotidianamente frequentano l'area e denunciano furti e chiedono aiuto. Udine a gambe all'aria? Direi proprio di sì, perché se un gruppo persone per poter svolgere il proprio lavoro in sicurezza ha bisogno di continui interventi delle forze dell'ordine, se per poter prendere la propria macchina per tornare a casa, dopo una notte di lavoro, deve pregare il buon Dio nella speranza di ritrovarla nel parcheggio, qualcosa non va. Inutile continuare a raccontare frottole. Allora meno giretti a Roma con fascia e bandiera europea e più Udine!», lancia l'affondo diretto alla giunta e al sindaco De Toni.

E Laudicina prosegue: «Meno festicciole per la felicità e più impegno per la serenità dei residenti e degli impiegati in città. Volendo usare una forma verbale tanto amata dal vicesindaco, "cara maggioranza chiediti perché siamo a questo punto". E, soprattutto, maggioranza, dopo esserti data una risposta, datti da fare perché qui le cose vanno sempre peggio», conclude la capogruppo leghista.

C.D.M.

PITTIONI (FDI): «INUTILI GLI INTERVENTI TAMPONE DEVONO ESSERE RADICALI» LAUDICINA (LEGA): «LA MAGGIORANZA ORA SI DIA DA FARE»

Stazione, lavori nel piazzale da quasi trecentomila euro

OPERE PUBBLICHE

UDINE Nuovi lavori in vista nel piazzale davanti alla stazione ferroviaria. Come rilevato in una nota dell'amministrazione, «gli interventi eseguiti nel 2021 hanno evidenziato segni di deterioramento a soli quattro anni dall'esecuzione, rendendo necessaria un'azione risolutiva a lungo termine. L'asfaltatura attuale presenta infatti alcune criticità dovute a cedimenti, infiltrazioni, avvallamenti e fessure che talvolta rendono difficoltosa la circolazione». Un tanto era anche emerso in sede di commissione consiliare. L'Amministrazione ha dunque deciso di procedere con uno scavo mirato e una successiva stabilizzazione del sottofondo stradale con materiali ad alta resistenza meccanica. Questo permetterà di conferire maggiore rigidità alla successiva posa dell'asfalto, garantendo una maggiore durabilità dell'infrastruttura e, di conseguenza, maggiore sicurezza per la circolazione del traffico, anche in caso di pioggia e temperature basse. Il quadro economico dell'opera ammonta a 330mila euro.

Contemporaneamente ai lavori sulla carreggiata, verrà realizzata una nuova aiuola spartitraffico. Lo spazio all'imbocco di via Roma, attualmente segnato dalla presenza di una serie di grandi vasi, verrà depavimentato e trasformato in un'area verde drenante di circa 80 metri quadri. Il nuovo spazio sarà arricchito con manto erboso e piante di nocciolo di Costantinopoli (Corylus colurna). Prima di questi interventi, il Cafc si occuperà della riasfaltatura di tutto viale Europa Unita, al termine dei sei mesi di assestamento del terreno dopo gli scavi fatti. Sia per la riasfaltatura da parte del Cafc sia per i successivi interventi i cantieri partiranno a giugno, a fine scuola. Come ricorda l'assessore Ivano Marchiol «negli scorsi mesi abbiamo realizzato nuove piantumazioni e importanti lavori strutturali sui servizi. Queste ultime opere saranno fondamentali per garantire sicurezza e migliore fruibilità delle strade e dei percorsi pedonali e ciclabili. Com'è noto, stiamo ragionando su una riqualificazione di tutto il quartiere – conclude Marchiol – e il nostro impegno, per cui abbiamo richiesto fondi importanti alla Regione, prosegue in questa direzione».

SARÀ STABILIZZATO IL SOTTOFONDO. OTTANTA METRI QUADRI SARANNO DEPAVIMENTATI E TRASFORMATI IN AREA VERDE DRENANTE

RENDERING Il progetto

Al via il progetto sul gallo cedrone, re della foresta di Tarvisio

IL PIANO

TARVISIO È considerato il "re della foresta", tra gli uccelli che vivono sulle Alpi, e rappresenta il simbolo della Foresta di Tarvisio, il fiore all'occhiello degli ecosistemi montani del Friuli Venezia Giulia. Eppure, da qualche decennio, la specie è in forte regresso ed è oggi classificata come "vulnerabile" tra le categorie di rischio di estinzione della lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia.

Il Gallo cedrone (Tetrao urogallus) sarà, per tutte queste ragioni, al centro di un'attività di monitoraggio coordinata dal Servizio Biodiversità della Direzione risorse agroalimentari, forestali e ittiche della Regione Fvg e realizzata dal Corpo forestale regionale. Il progetto – che ha lo scopo di fare il punto sulla situazione della specie nel territorio regionale - è stato presentato pochi giorni fa nel corso di un convegno formativo rivolto al personale CFR.

Lo stato dell'arte delle conoscenze su biologia ed ecologia della specie è stato illustrato dal relatore Luca Rotelli, biologo faunista con oltre 25 anni di esperienza sul campo. Il Gallo cedrone frequenta le zone montane dal Tarvisiano al Cansiglio; in primavera, nel periodo degli accoppiamenti, nelle tradizionali "arene" i maschi si esibiscono in spettacolari esibizioni, mentre nel resto dell'anno la specie è molto elusiva e difficile da incontrare. Con la progressiva e rapida rarefazione delle popolazioni della specie nel periodo 1955-1981 (-72%), poco si sa sull'attuale distribuzione e consistenza a livello regionale.

Tutelare e proteggere questo uccello diventa essenziale. Il Gallo cedrone è una specie bandiera indicatrice a livello ecologico di ambienti forestali caratterizzati da elevata diversità biologica e in buono stato di conservazione. L'oculata gestione delle aree in cui vive ha quindi positive ricadute su tutta una serie di animali e vegetali che rendono i boschi della nostra regione uno scrigno di biodiversità.

I forestali nel corso della giornata sono stati formati sulle tecniche standardizzate di monitoraggio, finalizzate anche alla stesura di linee guida per la gestione dei boschi frequentati dalla specie. L'attività di osservazione del Gallo cedrone, oltre a personale forestale, coinvolgerà anche il personale del Raggruppamento Carabinieri Biodiversità di Tarvisio, il Progetto Lince Italia e i Parchi Naturali Regionali delle Prealpi Giulie e Dolomiti Friulane.

LA REGIONE AVVIA IL MONITORAGGIO PER FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE A TUTELA DELLA SPECIE CHE POPOLA LA MONTAGNA

ESEMPLARE Rappresenta il simbolo della Foresta di Tarvisio

Il Messaggero
ACADEMY
PAOLO GRALDI
Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA
Master di I° Livello
Il Messaggero

Sport Udinese

I NAZIONALI

Hassane Kamara vince e va in testa con la Costa d'Avorio

Tra i nazionali dell'Udinese si è preso una bella soddisfazione Hassane Kamara. L'esterno mancino ha giocato 82 minuti nel match che ha sancito il successo (0-1) della "sua" Costa d'Avorio contro il Burundi nelle qualificazioni ai Mondiali. Adesso gli ivoriani sono saldamente in testa al proprio girone.

LA SITUAZIONE

Domani si riparte. L'Udinese, seppure ancora a larghi incompleti per l'assenza dei nazionali, riprende la preparazione per le ultime 9 gare da vivere tutte d'un fiato. L'obiettivo è chiaro: chiudere in bellezza un cammino che sinora va considerato più che positivo, sicuramente oltre le migliori previsioni. Va considerato che i bianconeri a maggio avevano rischiato la retrocessione e che a luglio era stato inaugurato il progetto affidato a un nuovo allenatore, che si affacciava per la prima volta dall'estero nel campionato più difficile. Nove gare una più difficile dell'altra attendono l'Udinese, che può superarsi nel ricordo della grande impresa di cui si rese protagonista nel 2012-13. Ai tempi, dopo 29 partite aveva 41 punti, appena uno in più rispetto a oggi. Poi pareggiò alla trentesima giornata, 0-0 in casa con il Bologna, e vinse le restanti 8 sfide, chiudendo in quinta posizione con un bottino di 66 punti.

CORSI E RICORSI

È estremamente difficile ripetere quel capolavoro, anche perché davanti ai bianconeri ci sono Milan, Fiorentina e Roma, rispettivamente a +7, +8 e +9. Però l'Udinese deve crederci. La Roma ha perso Dybala; il Milan, che sarà ospite del "Bluenergy Stadium" non dà garanzia di continuità; la Fiorentina è impegnata anche in Conference League. Morale: non si possono tirare i remi in barca dopo aver conquistato la salvezza, giocando alla pari con chiunque. Il club friulano deve invece porsi un obiettivo preciso, che è quello di continuare l'inseguimento nei confronti di chi la precede. Lo chiedono tutti: tifosi, società e proprietà. L'undici di Kosta Runjaic ha la possibilità di mostrare che il suo vero volto è quello vincente, ponendo basi solidissime in vista della prossima stagione. E poi in serie A le sorprese sono all'ordine del giorno. Tutto può ancora succedere, visto che ci sono 27 punti ancora in palio. Sempre nel 2012-13, alla ventinovesima giornata l'Udinese era distanziata di 6 lunghezze da Inter, Roma e Lazio, appaiate ex aequo al quinto posto. Però poi conquistarono rispettivamente 7, 15 e 14 punti, facendosi superare tutte e tre dal "treno" bianconero di Guidolin.

BIANCONERI, 27 PUNTI PER IL SOGNO EUROPA

La stagione 2012-13 è il modello dal quale prendere esempio in vista della volata finale

Mille tifosi si preparano a seguire la squadra di Runjaic a San Siro

DIMENTICARE VERONA
I bianconeri torneranno in campo domenica alle 18 a San Siro con l'Inter

DAVIS

Nel rush finale Kosta Runjaic potrà disporre anche di Edgar Davis, che sta ritrovando una buona condizione dopo i quasi tre mesi di stop per un problema muscolare. La sosta sembra agevolare il suo recupero. Con l'inglese in buone condizioni, là davanti la squadra potrebbe avere diverse soluzioni tecniche e tattiche. Una è rappresentata da due punte di peso, lo stesso Davis e Lucca, con Thauvin alle loro spalle. Da Davis può arrivare una spinta poderosa per il gran finale dei bianconeri, come un anno fa, quando a Frosinone un suo gran gol evitò che la squadra cadesse nel precipizio. La prossima settimana verranno valutate anche le reali condizioni fisiche di Sanchez, che è alle prese con un affaticamento muscolare. Un malanno, hanno fatto sapere i medici della Federcalcio cilena, non grave. Ma sicuramente un guaio per l'attaccante e per l'Udinese. Il "Nino Maravilla", anche se nell'ultima apparizione non ha brillanto, era annunciato in crescendo sotto tutti i punti di vista, prima di partire all'inizio della settimana per il Cile per mettersi a disposizione del ct della Selezione sudamericana. Per il finale di campionato mister Runjaic potrà disporre anche di Brenner, per il quale sembrava già chiusa l'avventura friulana.

TIFOSI

I fan nel frattempo si stanno mobilitando per non far mancare ai bianconeri tutto il loro calore. Il 30 marzo, alle 18 al "Meazza" contro l'Inter, dovrebbero essere presenti in gran numero. Si stima che in 800 possano viaggiare con le corriere dei club e in 200 con mezzi propri. Insomma, a San Siro ci saranno almeno mille "cuori bianconeri" a spingere la squadra verso l'impresa di fronte ai campioni d'Italia.

Guido Gomirato

I prossimi avversari

Con Lautaro in dubbio si candida Arnautovic

L'Inter che affronterà l'Udinese domenica prossima alle 18 a San Siro potrebbe essere priva di diversi titolari, da Dumfries a Dimarco, passando per Bastoni (squalificato) e Lautaro Martinez. Per l'attacco si candida quindi Marko Arnautovic, che nell'ultimo mese ha risalito le gerarchie nello spogliatoio, diventando la terza punta dietro l'argentino e Thuram. Anche con l'Austria ha confermato il felice momento di forma nel match giocato contro la Serbia. Tuttavia, anche per lui c'è qualche problema fisico. "Colpa" del grande spavento provato per un brutto colpo al ginocchio che gli ha provocato un forte dolore all'addome e un attacco di panico mentre era in campo proprio nella sfida d'andata. «Ho avuto molta paura - ha raccontato Arnautovic ai media del suo Paese -, perché a un certo punto ho sentito un gran dolore all'addome, faticando a respirare e anche a stare in piedi. Per fortuna poi si è tutto risolto. I medici, dopo gli esami, mi hanno detto che posso stare tranquillo: non c'è stato alcun trauma». Il colosso austriaco sarà quindi già lunedì pomeriggio a disposizione di mister Simone Inzaghi per cominciare il lavoro di preparazione in vista di domenica. Il centravanti nerazzurro, che è in scadenza di contratto, nelle ultime settimane è riuscito a trovare la via della rete in campionato contro Fiorentina e Monza e in Coppa Italia contro la Lazio, dopo che già aveva "colpito" l'Udinese a dicembre.

NAZIONALE Una rovesciata di Lorenzo Lucca

HANNO DETTO

Tempo di sosta, ma in casa dell'Udinese è anche tempo di bilanci, alla luce di una salvezza già abbondantemente acquisita dopo le sofferenze della stagione precedente. Il decimo posto in classifica rappresenta la bontà di un lavoro fatto sul campo e dallo staff, ma anche dell'ottima programmazione curata dalla dirigenza bianconera. Lo sottolinea a chiare lettere il direttore generale Franco Collavino.

Collavino: «Felici di Runjaic» Pellissier: «Che bravo Lucca»

«Sicuramente la classifica ci piace - è il suo commento a Sky Sport -: stiamo disputando un buon campionato e abbiamo già raggiunto la fatidica quota dei 40 punti. Questo ci consente di guardare le partite da qui alla fine con maggiore serenità, giocandole con impegno e determinazione, ma mettendoci pure quella spensieratezza che ci può permettere di andare a raccogliere risultati importanti. Vedremo se riusciremo a raggiungere le società che ci stanno davanti».

Non solo serie A: lo stadio bianconero si prepara alla finalissima di Supercoppa europea del 13 agosto. «Sarà l'evento sportivo più importante mai disputato in regione e ne siamo orgogliosi - ha sorriso -. Questo è uno stadio moderno, polifunzionale e attivo 365 giorni all'anno. Il fatto di poterci disputare la Supercoppa europea è un segnale di attenzione da parte dell'Uefa, che ha riconosciuto anche l'altro percorso». Il "Bluenergy Stadium" spicca infatti in chiave di sostenibilità. «È una strada avviata qualche anno fa - ha ricordato -. L'idea è quella che la struttura sia ecosostenibile. L'obiettivo è ridurre al minimo le emissioni e abbiamo fatto tanti passi avanti in questo senso, come la realizzazione di un importante impianto fotovoltaico sul tetto, il più importante di questo tipo mai costruito in Italia. Il primo aprile a Milano presenteremo quella che è la prima comunità energetica del mondo del calcio. È un segnale anche di attenzione da parte di una proprietà da sempre vicina a questa società». I risultati sul campo si vedono. «Questo è il 30° campionato consecutivo in serie A - ha sottolineato Collavino -, e dentro ci mettiamo pure 11 partecipazioni alle Coppe europee. Il sogno resta quello di tornare in Europa: dobbiamo trasformarlo in obiettivi e ci stiamo lavorando».

Infine un giudizio su Runjaic: «Ci è piaciuto da subito e ci sta convincendo sempre più. Ha una grande cultura e una grande etica del lavoro. Con lui si parla sempre di calcio, si concentra su cosa fare per migliorare. Ha dimostrato di saper essere flessibile anche tatticamente ed è una sicurezza per noi».

Dopo la partita con la Nazionale, continua a essere al centro del mercato Lorenzo Lucca. A 1 Station Radio ha parlato di lui l'ex bomber Sergio Pellissier, ora presidente del Chievo-Verona: «A me Lucca piace molto. Mi piaceva già quando era al Pisa, e soprattutto quando è andato all'estero. Ha fatto la gavetta e dimostrato di essere un giocatore valido. È giovane, a Udine sta facendo molto bene e può crescere ancora. Certo deve avere la possibilità di sbagliare, d'imparare e sperare di avere qualcuno che gli insegni il mestiere». I punti forti? «Ha personalità e lo ha dimostrato nel calcio di rigore per il quale ha litigato con i compagni. Non è semplice battere un penalty quando hai creato tanto caos e hai tante aspettative da parte di tutti quelli che sono lì ad aspettare per vedere se sbaglierai. Quindi è chiaro che la personalità c'è. Poi ribadisco che può migliorare ancora molto: fisicamente è in grado di diventare davvero un attaccante di peso, un ariete capace di lanciarsi di forza in profondità. Napoli? Ci sono piazze difficili, difficilissime, perché chi arriva lì deve dimostrare immediatamente chi è. Non c'è la possibilità di aspettare. Napoli è una piazza importante, che pretende tanto, perché investe molto sul mercato».

S.G.

GESTECO, UN ALTRO STOP LA FESTA È DEI TORINESI

▶La Reale Mutua conquista il palazzetto cividalese
I ducali pagano le fatiche supplementari di Bologna

▶I piemontesi allungano la loro serie vincente
Lucio Redivo centra il ferro all'ultimo secondo

GESTECO	54
R.M. TORINO	56

UEB GESTECO CIVIDALE: Lamb 12, Redivo 14, Miani 6, Anumba 7, Mastellari 2, Rota 6, Schneider n.e., Marangon 1, Berti 4, Ferrari, Dell'Agnello 2, Piccionne n.e. Allenatore Pillastrini.

REALE MUTUA BASKET TORINO: Taylor 23, Seck, Ghirlanda 2, Schina 7, Gallo 8, Landi, Avino, Severini 5, Ajayi 7, Ladurner 4. Allenatore: Moretti.

ARBITRI: Radaelli di Porto Empedocle, Rojaz di Muggia e Castellano di Legnano.

NOTE: parziali 15-11, 29-25, 45-44.
Tiri liberi: Cividale 9 su 14, Torino 6 su 7. Tiri da tre punti Cividale 5 su 24, Torino 8 su 24.
Spettatori 2900.

BASKET A2

Serata amara per la Ueb Gesteco Cividale, che cade ancora in casa, battuta questa volta (54-56) dalla Reale Mutua Torino al termine di una gara combattuta e segnata da tanti errori. Una sfida che rappresentava la quinta partita in 13 giorni per i gialloblù e che aveva un peso specifico importante nella corsa ai playoff. Non è bastato il grande supporto del pubblico del palaGesteco, accorso numeroso in risposta all'appello del presidente Davide Micalich per sostenere la squadra in questo momento delicato della stagione. Torino, rigenerata dalla cura Moretti e reduce da cinque vittorie consecutive, ha dimostrato di essere ormai una delle squadre più in forma del campionato, rispondendo colpo su colpo a una Cividale generosa, ma poco lucida nelle scelte offensive, specialmente nel finale.

CHE ERRORI

Coach Pillastrini parte con Redivo, Lamb, Marangon, Dell'Agnello e Berti. L'approccio è positivo: la Gesteco difende con intensità e si porta sul 7-2. Ma l'occasione del +8 sfuma sulla tripla sbagliata da Redivo, e l'attacco inizia a incepparsi. Torino fatica a trovare ritmo, ma i padroni di casa non ne approfittano e il primo quarto si chiude sul 15-11. Nel secondo periodo si continua sulla stessa linea: Cividale tenta qualche strappo, ma i "reali" restano agganciati. Anumba e Lamb mantengono avanti i friulani, però le troppe palle perse e i pochi secondi possessi concessi agli avversari portano all'intervallo lungo sul 29-25. Numeri bassi e indicativi: 33% dal campo per Cividale, 38% per Torino e 11 palle perse dai piemontesi non sfruttate appieno dai ducali. Nel terzo quarto è ancora Lucio Redivo a sbloccare i suoi, mentre Berti fa la voce grossa sotto canestro. Si segna poco, tuttavia la Gesteco sembra avere qualcosa in più: un recupero convertito da Lamb vale il 40-33. Taylor, fino a quel momento in ombra, si accende e con due triple riporta avanti i suoi (43-44), ma Miani risponde chiudendo la frazione sul 45-44.

GESTECO Il giovane cividalese Marangon prova la soluzione da tre dal perimetro

FINALE THRILLER

L'ultimo periodo è tutto di Taylor, che si carica la Reale Mutua sulle spalle e segna 6 punti consecutivi per il 47-50. Cividale fatica a reagire, anche se Mastellari prova a cambiare l'inerzia con un canestro immediato. Ajayi commette il quinto fallo; Torino mantiene il sangue freddo e gestisce i possessi finali. Lamb realizza la tripla del 52-54 a meno di due minuti dal termine, lasciando aperta ogni possibilità. L'ultima occasione per pareggiare o vincere si spegne sul ferro con il tiro da tre di Redivo allo scadere. Torino si prende i due punti e si rilancia in classifica, ma Cividale conserva il vantaggio nello scontro diretto grazie alla vittoria dell'andata. Dopo la maratona delle ultime settimane, con la Coppa a Bologna, ora la squadra di coach Pillastrini dovrà recuperare energie fisiche e mentali per affrontare al meglio l'ultimo mese di regular season e difendere con orgoglio la posizione in zona playoff.

Stefano Pontoni

Judo

Ancora un podio nel circuito europeo per Rachele Moruzzi

Dopo l'argento conquistato nell'European Cadet Cup di Genova, Rachele Moruzzi è salita sul podio anche nella tappa di Porec, in Croazia, piazzandosi terza nei 57 kg. Ben sette gli incontri disputati dalla judoka dello Skorpion Pordenone, che inizialmente ha superato la montenegrina Guzina, la rumena Neagu e la slovena Mastnak. Ai quarti, complice un errore, Moruzzi è stata sconfitta dalla spagnola Gimeno Pereira, che l'ha costretta al girone dei recupero, dove ha battuto nell'ordine l'austriaca Bauer, la svizzera Ruchti e la rumena Paven, conquistando così il terzo posto. «Rachele ultimamente ha avuto qualche acciacco fisico, ma si è presentata all'appuntamento con la testa giusta - commenta il coach Daniele Blancuzzi -. Questo podio è importante, perché ci permette di non essere più all'inseguimento, bensì di gestire la programmazione dei prossimi mesi con maggiore serenità e più attenzione. Siamo consapevoli del fatto che stiamo facendo un ottimo lavoro, nonostante le difficoltà». Quinto posto per il compagno di squadra Francesco Mazzon, che grazie a tre nette affermazioni è approdato nella semifinale della categoria 90 kg. Qui è incappato in un hansokumake causato da un gesto istintivo, che non solo gli è costato l'incontro, ma anche la finale per il terzo posto. Intanto oggi rientra in gara Asya Tavano: a 5 mesi dall'operazione alla spalla sinistra, la 23enne udinese, lo scorso anno presente alle Olimpiadi di Parigi, salirà sul tatami del Grand Slam di Tbilisi nella categoria +78 kg. In Georgia c'è pure il concittadino Francesco Cargnelutti, che nei 66 kg, dopo aver superato lo spagnolo Nieto Chinarro, si è arreso all'azero Yelkiyev.

B.T.

BASKET A2

Oww in un palaRadi bollente Bruttini: «È come una finale»

La missione-serie A della capolista Old Wild West Udine fa oggi tappa a Cremona, dove Mirza Alibegovic e compagni affronteranno una squadra che ha invece come obiettivo la salvezza nella cadetteria. Bianconeri al completo, stando al solito bollettino pre-partita dell'Apu. Ciò significa che dovrebbero essere abili e arruolabili per coach Adriano Vertemati i tre giocatori tenuti precauzionalmente a riposo nel weekend di Coppa Italia, ossia Matteo Da Ros, Iris Ikangi e Xavier Johnson. Se e come si presenteranno all'impegno odierno si saprà come sempre con certezza solo nella fase del riscaldamento che precederà la palla a due. Le gare che mancano alla fine della stagione regolare sono sei, anche se diverse squadre hanno dei match da recuperare, compresa Udine (succederà il 2 aprile, sul campo dell'Urania Milano). All'Oww, che vanta un 74.2% di vittorie in campionato, e che ha tenuto una marcia regolare sin dall'inizio della regular season, per assicurarsi primo posto finale e promozione diretta ne serviranno altre quattro, dopo il successo del quintetto di Rimini nell'anticipo.

FINALE

Parlando della gara esterna di oggi, il lungo bianconero Davide Bruttini non usa mezzi termini: «Dobbiamo approcciarla come se fosse una finale, sembra banale ma è proprio così. Ora due punti pesano contro chiunque e troveremo davanti una squadra agguerritissima, che lotta per obiettivi diversi dai nostri. Sarà una sfida durissima, che però vogliamo portare a tutti i costi a casa». A Cremona stanno nel frattempo preparandosi a dare un'adeguata accoglienza alla regina del campionato. La società lombarda ha infatti deciso di concedere l'ingresso gratuito al palaRadi a tutti i tifosi di casa, rinunciando dunque all'incasso di giornata pur di riempire gli spalti dell'impianto, rendendolo il più possibile rumoroso. L'obiettivo della salvezza diretta - senza dover passare attraverso i playout - appare del resto raggiungibile, essendo soltanto due le lunghezze che separano la seconda squadra di Cremona dalla quindicesima posizione, occupata in questo momento dalla Banca Sella Cento, che ha pure giocato una gara in più e ha la differenza canestri sfavorevole negli scontri diretti.

RIVALI

Sulla sponda della JuVi è stato l'allenatore Luca Bechi a presentare alla vigilia il match contro la prima della classe. «Udine - ha sottolineato - è la squadra che in questo momento sta conducendo il campionato e che vuole salire. Di conseguenza sarà al completo, pronta a prendersi i punti che le servono per vincere e avvicinarsi a raggiungere il traguardo stagionale. Noi abbiamo smaltito la delusione di Brindisi, ma ci siamo, ci vogliamo essere e siamo battaglieri più che mai. La squadra lavora - ha assicurato -. Non ci sono state fortunatamente defezioni dal punto di vista fisico e del roster, quindi più che mai dobbiamo pensare a noi e questo è anche il messaggio che è stato rivolto ai ragazzi. Ciò che conta è esprimere sempre la migliore versione di noi stessi. Essere pronti, soprattutto dal punto di vista dell'impatto fisico, a pareggiare l'energia che mettono gli altri e, se possibile, a superarla. Perché sappiamo che il dinamismo e la forza fisica sono molto importanti e cambiano gli equilibri di questo campionato». Infine le considerazioni dell'ex bianconero Andrea La Torre: «Ci stiamo preparando per una battaglia dura contro una delle big e dobbiamo sentire il senso di urgenza del momento». Tra i lombardi rimane indisponibile capitan Lorenzo Tortù. Squadre in campo alle 18, fischieranno Francesco Cassina di Desio, Antonio Giunta di Ragusa e Michele Centonza di Grottammare.

COACH Adriano Vertemati (F. Lodolo)

Carlo Alberto Sindici

Tutte iscritte alla Coppa le 38 squadre del Carnico

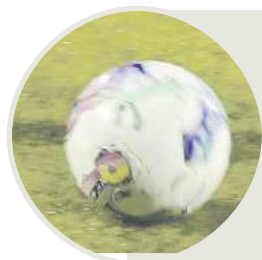
COPPA La grande festa del Campagnola (Foto Cella)

CALCIO

La scadenza delle iscrizioni è fissata per domani, ma pare proprio che per il terzo anno consecutivo tutte le 38 squadre del Carnico parteciperanno alla Coppa, a conferma della bontà dell'introduzione dei trofei di categoria. In precedenza diverse società (soprattutto di Terza) preferivano rinunciare, consapevoli che comunque non avrebbero fatto strada, mentre ora tutte possono sperare. Confermatissime, quindi, le Coppe di Seconda e Terza, così come la formula della prima fase, che prevede gironi formati da squadre della stessa categoria. In occasione degli incontri di vallata promossi dalla Figc regionale qualcuno aveva chiesto la reintroduzione dei gruppi misti, come accadeva in passato, ma ciò avrebbe portato all'impossibilità di decidere quali squadre si sarebbero poi qualificate per i quarti delle Coppe di categoria. Ecco dunque la scelta di mantenere la stessa formula, anche se ci sarà una novità sulla composizione dei raggruppamenti. Non ci saranno più i cosiddetti gironi di vallata, per evitare che nella prima fase ogni anno si disputino sostanzialmente le stesse partite.

Per quanto riguarda le date, domenica 27 aprile si giocherà la prima giornata di Seconda e Terza, mentre giovedì 1° maggio scenderanno in campo tutte le categorie. Domenica 4 maggio saranno protagoniste soltanto Prima e Terza. Non quindi la Seconda e il motivo è presto detto: giocando al giovedì, è poco opportuno disputare un altro turno al sabato (dopo sole 48 ore, quindi), mentre la domenica gli arbitri non sono in grado di coprire 18 partite (infatti anche in campionato ci sarà la conferma dei sei anticipi). Di conseguenza la terza giornata di Prima e Seconda sarà calendarizzata a metà settimana: le possibili date sono il 7, 14 e 21 maggio. Per quanto riguarda la finale, un'ipotesi plausibile è quella del 14 agosto, come lo scorso anno. Sicuramente non si giocherà mercoledì 13, essendo quella sera prevista la Supercoppa europea al "Bluenergy Stadium" di Udine. Il campionato prenderà il via nel weekend del 10-11 maggio. Rispetto allo scorso anno, quindi, la Terza si allinea a Prima e Seconda. Di conseguenza nella categoria più bassa ci saranno quattro turni infrasettimanali (nel 2024 erano tre). Confermata la pausa di Ferragosto (17 agosto), mentre è allo studio l'ipotesi di fissare al mercoledì anche una giornata di Seconda, se verrà deciso di calendarizzare al sabato la finale di Coppa di categoria, per darle ulteriore visibilità. Il primo atto ufficiale della nuova stagione, con il match di Supercoppa Folgore-Campagnola, si giocherà venerdì 25 aprile, quasi certamente a Sutrio.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Da Pieve debutta con un pareggio a Mereto

Doppio esordio, ieri negli anticipi, sulle panchine di Sedegliano (Promozione) e Mereto (Prima B). Mister Giovanni Mussoletto con i suoi allievi ha perso (1-4) con il Tricesimo, mentre il decano Attilio Da Pieve a Mereto ha chiuso sul 2-2. Entrambi sono accomunati dalla missione salvezza, con poco tempo a disposizione.

DERBY Nell'impianto sportivo di via Peruzza, oggi torna il derby tra Torre e Nuovo Pordenone, vinto dai neroverdi all'andata (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

LA PROMOZIONE PASSA DAL SUPERDERBY DI TORRE

▶Al Nuovo Pordenone basta un pareggio Nell'anticipo il Tricesimo ha fatto "il pieno"

▶Il Corva condanna la Spal Cordovado Union di forza, pari tra Virtus e Vigonovo

CALCIO DILETTANTI

Le previsioni meteo non sono delle migliori neppure per oggi, decideranno direttamente i direttori di gara. Ieri, sotto la pioggia, si è aperto il giro con la sestultima tappa che porta al traguardo. Appuntamento alle 15. Fa eccezione la stracittadina Torre - Nuovo Pordenone 2024 in Promozione, con fischio d'inizio alle 15.30 e maglia celebrativa in onore di Pordenone "Capitale della cultura 2027". In Prima il San Daniele batte in anticipo il capofila Teor (2-1) e riaccende la flebile fiammella dell'Union Pasiano (47, seconda a 6 lunghezze), che a sua volta ha superato il Rivignano (3-2).

PROMOZIONE

Ouverture in anticipo con Sedegliano - Tricesimo, finita 1-4, e con l'incrocio salvezza Spal Cordovado - Corva, chiusa sull'1-3 (gol di Tocchetto, Spessotto e Vaccher per gli ospiti; di Rinaldi per i canarini). Oggi sfida per i piani alti in Calcio Aviano (37, quarto) - Bujese (44, terza). All'andata i gialloneri di Mario Campaner alzarono bandiera bianca nell'extratime. Bagarre in coda, con Cordenonese 3S - Gemonese e Maranese - Unione Smt. A Cordenons i granata di Ezio Cesco, reduci da 4 turni sempre a punti (6, tanti quanti quelli in classifica) intendono continuare a divertirsi. La Gemonese è invischiata in zona retrocessione, a quota 27, gemella di un Cussignacco ai box per riposo. In gara-1 s'imposero i carnici (3-0), ma era un'altra storia. In laguna, posta importantissima in chiave speranza per la neofita Unione Smt di Fabio Rossi. Se la Maranese (29) è a pochi passi dai lidi tranquilli, gli alfieri di Lestans sono terzultimi a 26. Replicare il risultato dell'andata (1-1) servirebbe a poco. Si accoda Union Martignacco - Ol3 (31). Alle 15.30 il confronto più atteso, derby dei derby. Appuntamento in via Peruzza a Torre, dove arriva l'imbattuto Nuovo Pordenone 2024, a quota 60. Per stappare lo Champagne ai ramarri manca un solo punto. I locali di Michele Giordano, grande amico di Fabio Campaner, invece condividono la terzultima piazza con l'Unione Smt. Destini opposti: la prima promozione dei rinati neroverdi passa curiosamente dal campo dei "cugini".

LE ALTRE

In Prima, archiviati i confronti Teor - San Daniele 1-2, Union Pasiano - Rivignano 3-2 e Virtus Roveredo - Vigonovo 1-1, brillano Azzanese (30) - Barbeano (24) e Sacilese (16) - Vcr Gravis (29), con capitan Alessio D'Andrea che punta a superare il record condiviso con Denis D'Andrea dei 200 gol in maglia granata. Da seguire poi gli incroci pericolosi Pravis 1971- Unione Basso Friuli, cenerentole gemelle (14), e San Leonardo (22) - Liventina San Odorico (21). Si aggiunge, nel girone B, San Gorttardo (20)-Morsano (19). In Seconda il match clou è quello tra Spilimbergo (36) e Ceolini (32). Doppio testacoda in Arzino (14) - Vallenoncello (47) e Valvasone Asm (46) - Valeriano Pinzano (21). Rorai Porcia (40) - Pro Fagnigola (22), Tiezzo 1954 (28) - Ramuscellese (31), Calcio Bannia (4) - Real Castellana (28) e Prata Calcio (16) - Sarone 1975-2017 (22) sono le altre sfide. In Terza, andato in scena Montereale Valcellina - Torre B (secco 4-1), con i bianconeri di casa che mantengono il primato (56), oggi il Cavolano (secondo, 50) è di scena a Vivaro (34), mentre il Sesto Bagnarola (44, terzo) attende la Varmese (12, cenerentola). Chiudono Pordenone U21 (28) - Maniago (42), Polcenigo B. (29) - Virtus Roveredo U21 (19), Vcr Gravis B (20) - Nuova Villanova Fc (23) e San Quirino (20) _ Spal Cordovado B (12).

Cristina Turchet

Scatto rossonero al secondo posto e dedica fiumana

▶La doppietta di Sclippa con l'omaggio a Fantin Paciulli: «Casarsa, credici»

CALCIO ECCELLENZA

Il Fontanafredda sa riprendersi, rimediare a un'autorete e imporsi sull'Azzurra Premariacco (2-1). Dopo l'autogol di Monteleone nel primo quarto d'ora, sono arrivate le segnature del ritrovato Salvador e del giovane esterno difensivo Muranella a firmare il risultato utile per i rossoneri. Gli udinesi di Franti restano così terzultimi e la squadra di mister Malerba passa la notte, da sola, sul secondo gradino. Non le resta al fianco il Codroipo, che al 92' è riuscito a pareggiare con il sorprendente Rive d'Arcano Flaibano: 2-2 con reti di Lascala, Degano, Parpinel e Paolucci. Nella ventinovesima giornata d'Eccellenza ritrova la vittoria il FiumeBannia. Non ci riusciva dall'8 febbraio a Gorizia, anche questa volta avendo la meglio con un gol di scarto. Determinante la doppietta di Sclippa, accorciata da Trevisan, come decisivo si è rivelato il rigore parato da Plai a Sistian. Il modo migliore per onorare la memoria del vicepresidente Rango Fantin. Con 6 gol equamente spartiti, completa la serie di anticipi Juventina – Unione Fincantieri Monfalcone.

CON LA TESTA

La capolista San Luigi affronta la Sanvitese sul sintetico triestino. «Vediamo se riusciamo a ritagliarci un momento che possa rendere indelebile questa stagione»: Gabriele Moroso presentava così l'incontro, già a inizio settimana. Sia intesa come prova di maturità, come occasione di prestigio, come possibilità di reggere un conteggio dei punti più importante nel girone di ritorno, o in qualsiasi modo la si guardi, resta una partita che si motiva da sola. La formazione di Pocecco gioca con una serenità e una determinazione che l'hanno portata ad avanzare ben più delle altre. Affinché non prenda il largo, tutti gli altri confidano nel fragore biancorosso. Dall'inseguitrice Muggia, messa alla prova dalla Pro Fagagna del confermato mister Pagnucco, uscirà un risultato interessante per il Tamai, che invece si trasferisce a Tolmezzo per provare a stare attaccato alla seconda piazza. Arriva marzo pazzerello, esce il sole e prendi l'ombrello, recitava una filastrocca di epoca infantile. Qui di bizzarro e a tratti balzano c'è l'organico di casa Verardo, capace di tracciare montagne russe con le proprie prestazioni in sequenza. Non manca molto, come tempo e concorrenza, per decidere se i rossi possono confermarsi ancora al secondo posto.

ZONA SPAREGGI

I playout sono l'obiettivo inseguito dal Casarsa, penultimo, atteso dal Kras a Monrupino. Per approdarci serve veleggiare con altro andamento, perché ci sono miglia da recuperare in questo mare dove il naufragar non è dolce. La vittoria gialloverde sul Muggia non deve illudere, né fuorviare. È archiviata, il match di oggi conta molto di più. «Sono convinto che, vincendo nuovamente, potrebbe esserci la svolta per la lotta salvezza. Per noi – ecco le considerazioni di Daniel Paciulli - sono tutte finali e a maggior ragione stavolta è una sfida veramente fondamentale. Potrebbe cambiare tutto, accorciando su quelle che sono davanti». Recuperati Ajola, Lima e Jazir, rientrano Petris e Citron dalla squalifica. Dema sta recuperando e a Casarsa sperano anche in lui. «Non dobbiamo dimenticare a che a gennaio e febbraio avevamo come minimo 5 giocatori fuori in ogni partita. Non dobbiamo mollare – dichiara Paciulli -: possiamo ancora farcela, lottando sino alla fine». Cercando di dare un senso al finale di stagione, il Maniago Vajont sul fondo riceve una Pro Gorizia che si trova a fare conti inaspettati proprio in zona playout. Per gli isontini di Luigino Sandrin si prospetta una recita su palcoscenici non considerati alla vigilia. Certo, come non si ipotizzava una così brutta fine anticipata per i maniaghesi.

Roberto Vicenzotto

LA SANVITESE CERCA IL COLPACCIO IN CASA DEL LEADER SAN LUIGI L'APPELLO DI MOROSO TAMAI SULLE MONTAGNE RUSSE

RICORDO L'omaggio del FiumeBannia a Rango Fantin

Chions spalle al muro: vincere o cadere

▶I giallolblù a Este hanno un solo risultato possibile per sperare

CALCIO D

Cameriere Champagne, se il Chions si salva. Per riuscirci deve – nelle rimanenti 7 gare – raccogliere almeno 4 vittorie, come ha totalizzato nei precedenti 31 incontri. Cominciando oggi a Este e replicando domenica in casa con il Montecchio, altrimenti non c'è matematica, algebra, integrali o derivate che possano far quadrare i conti per arrivare ai playout. Il calcio sa riservare imprese sorprendenti, rimanendo in attesa di quella giallolblù ci si appresta pure a seguire Cjarlins Muzane – Real Calepina e Villa Valle – Brian Lignano. Con un risultato che incide sulla formulazione degli spareggi salvezza, si è già giocata Portogruaro – Bassano, finita 1-0.

CERCANDO L'IMPRESA

Per brindare serve vincere. L'Este è arrivato a 41 punti, quasi in doppia cifra sul divario di sicurezza con la terzultima (26), considerando i 7 che servono per non finire a giocarsi i playout. Ha un numero di gol realizzati esattamente pari ai punti racimolati (una segnatura in meno del Cjarlins Muzane) e due in meno fra quelli subiti (uno peggio del Brian Lignano). Per il Chions vincere è premessa indispensabile per guardare al prossimo impegno casalingo, contro il Montecchio, come a un possibile prolungamento di campionato per ottenere una posizione meno inguaiata. I padovani nelle 15 prove casalinghe ne hanno perse 3. Il 23enne Davide Rosso è il marcatore principe con 7 reti, seguito dal 18enne Giovanni Cogo, dietro di una. Ha timbrato di più Valenta (9), ma senza altri sostegni: il più "vicino" è capitan Bovolon con 3 (palle inattive prevalenti). Arriva la primavera per Moreo, Danti, Meneghetti o chiunque altro si presenti in zona tiro? Se non sboccia, sfiorisce il giallolblù, ripiegandosi sull'Eccellenza

UDINESI FELICI

Il Cjarlins Muzane è in corsa e vuole andare così fino in fondo, magari entrando nei playoff, ricordando tuttavia che servono esclusivamente per creare una graduatoria di squadre candidate al ripescaggio in serie C, nel caso di rinunce o mancate iscrizioni. In casa affronta la Real Calepina, che sta alla pari dell'avversario del Chions. Questioni diverse fra sopra e sotto. Lo schieramento proposto stavolta dal confermato Zironelli cerca di migliorare il rendimento casalingo, che conteggia vittorie e sconfitte alla pari (6). Il Brian Lignano deve marciare verso la salvezza, ma può non servire che corra. In terra bergamasca, là dove inseguono i playoff, i friulani si giocano la tranquillità dalla ripresa delle contese. Ospiti del Villa Valle, team che nel girone ha segnato più di tutti (51 reti), il capocannoniere Ciriello e compagni sono chiamati a migliorare il rendimento fuori casa, che li ha visti prevalere solo 3 volte. Che non serva correre non significa negarsi una ripartenza di slancio: le difese si equivalgono (36-38).

Ro.Vi.

BCC VINCE ALL'ULTIMO RESPIRO CONQUISTATA ANCHE SORESINA

▶I biancorossi di coach Milli si impongono sul Pizzighettone dopo due supplementari

▶Cecchinato, Dalcò e Mandic fanno valere classe e centimetri. Resiste il primato in classifica

PIZZIGHETTONE	95
BCC PORDENONE	96

MAZZOLENI PIZZIGHETTONE: Ciaramella 20, Ndiaye 19, Samija 14, Belloni 2, Beghini 6, Tolasi 3, Mascadri 19, Piccoli 12, Conti, Biondi n.e., Pedrini n.e., Vergnaghi n.e. All. Baiardo.

BCC PORDENONESE E MONSILE: Cardazzo 7, Cassese 11, Cecchinato 18, Dalcò 17, Cerchiaro 13, Barnaba 7, Mandic 21, Burei 2, Boscariol, Bozzetto n.e., Puppi n.e., Raffin n.e. All. Milli.

ARBITRI: Daniele Marchiesi di Tirano e Matteo Frigato di Bolzano.

NOTE: parziali: 19-28, 39-50, 61-58, 81-81, 87-87. Tiri liberi: Pizzighettone 19/22, Pordenone 16/19.
Tiri da due: Pizzighettone 17/38, Pordenone 25/45. Tiri da tre: Pizzighettone 14/26, Pordenone 10/33.

BASKET B

Partita ai confini della realtà, tutta da raccontare e ci vorrebbe un libro intero. Squadra ospite aggressiva sin dalle battute iniziali, con Cerchiaro a propiziare il primo parziale degno di nota (8-13). Mazzoleni costretta insomma a inseguire, impatta due volte, una a quota 15 e l'altra a quota 17, dopo di che Milli sfodera il pressing a tutto campo e la mossa confonde in effetti le idee all'avversario, che perde la presa e scivola a -9 (19-28). Bcc che va quindi a prendersi la doppia cifra di vantaggio con Mandic, servito sotto canestro da Cerchiaro (21-32 al 12'). Beghini e Ciaramella ricuciono qualcosa, Cecchinato spara da tre e il divario torna a essere confortevole per gli ospiti (25-35).

COLPI DI SCENA

La Mazzoleni riprova a farsi sotto (33-37) e sono di nuovo le triple di Cecchinato a ridare slancio a una Bcc che alla sirena di metà gara troviamo avanti di undici lunghezze, sul 39-50. Il rientro in campo dopo la pausa nello spogliatoio è pure stavolta problematico per Pordenone, che subisce triple di Ndiaye e Mascadri (45-50), ancora una volta risponde con Cecchinato (l'ennesimo centro dai 6 e 75), ma viene a poco a poco risucchiata e, infine, sorpassata dallo scatenato Ndiaye, vero padrone del match in questo frangente (60-57 al 27'). Arriva pure il +5 di Samija in penetrazione a chiudere un contropiede lanciato proprio dall'ormai onnipresente Ndiaye. Cassese va a segno dalla media e ridà fiato al quintetto di Pordenone. L'ex Cividale riaggancia poi la Mazzoleni con un "petardo" scagliato dal perimetro e siamo entrati nel quarto periodo di gioco. Un gancetto di Mandic vale il +2 esterno (61-63). Ancora Mandic a segno da sotto, mentre nel possesso successivo "L'Imperatore" innesca la tripla di Dalcò, ma tre canestri pesanti di Ciaramella ribaltano il tavolo (70-68 al 34').

BCC Un tentativo dalla distanza dei naoniani (Foto Nuove Tecniche/De Sena)

FUGA

Samija colpisce pure lui dal perimetro ed è +5 Pizzighettone. Dopo due liberi di Mandic la sagra della tripla prosegue con Mascadri (76-70). Mandic e Cassese (bomba) tengono in partita Pordenone (76-75). Seguono il botta e risposta tra Piccoli e Cerchiaro da sotto, errori assortiti al tiro su ambedue i fronti e quando ormai le squadre sono in vista del traguardo Dalcò si procura due liberi e li trasforma entrambi.

GRAN FINALE

Mancano 17" al termine del confronto. Cecchinato ruba palla, subisce fallo e fa pure lui 2/2 dalla lunetta (78-81). Ciaramella acciuffa il supplementare con una tripla di tabella. Squadre stanchissime. Mascadri spara da tre e ragala l'ennesimo vantaggio alla Mazzoleni, dopo di che sale in cattedra Dalcò, ma ancora una volta i padroni di casa riagganciano la parità grazie a una tripla (assurda, cadendo, di Mascadri). Overtime bis e stavolta è quello buono: lo risolve una bomba di Cassese, neoingegnere, a 23" dalla fine.

Carlo Alberto Sindici

Cross a Lignano

In 500 alle giornate di corsa "tricolori" della Libertas

Sarà Lignano a ospitare i Tricolori nazionali Libertas di cross, sabato 29 e domenica 30 marzo al parco Pineta Efa, con tutte le categorie. Sono attesi più di 500 concorrenti, per l'evento organizzato da Centro provinciale Libertas di Udine, Maratonina Udinese e Lupignanum Track and Field. Il weekend di gara prenderà il via sabato con le staffette: la 3x300 riservata agli Esordienti (alle 15.15), la 3x1000 per Ragazzi e Cadetti, maschile e femminile (15.40) e la 3x1500 per Allievi, Junior, Senior e Master, maschi e femmine (16.15). La domenica toccherà alle prove individuali. Dalle 9.40 alle 10.05 sarà la volta degli Esordienti, suddivisi nella categorie C, B e A. Le prime due si misureranno sui 300 metri, l'ultima (che raggruppa i podisti più grandi) sulla distanza dei 600. Alle 10.25 e alle 10.40 correranno Ragazzi e Ragazze (1000 metri); alle 11 e alle 11.20 Cadetti e Cadette (2000 metri). A seguire Allievi (11.40, 4000 metri); Allieve e tutte le categorie Master femminili (alle 12, 3000 metri). Juniores, Assoluti e Master maschili (categorie Sm35-Sm55) saranno impegnati alle 12.20 su un percorso di 6000 metri; Juniores, Assoluti femminili e Master maschili (Sm60-Sm80) alle 13, sulla distanza di 4000 metri. Durante la mattinata è prevista anche una prova per gli atleti paralmpici Fispes e Fisdir. Lignano si prepara così ad aprire le porte ai crossisti di tutta Italia per un grande evento, che avrà anche una notevole ricaduta sul territorio in termini economici e turistici. «Quando mi hanno proposto di allestire questo evento in Friuli ho subito risposto di sì, con entusiasmo – dice Venanzio Ortis, presidente del Centro provinciale Libertas di Udine -. Stiamo lavorando per accogliere al meglio i partecipanti e offrire loro una gara su un percorso tecnico e di alto livello». Le iscrizioni si chiuderanno domani.

Sturam: «Tinet pronta ad affrontare sia un futuro in A2 che in Superlega»

VOLLEY A2

La Tinet si gode il primato. A una settimana esatta dalla fine della prima fase, con il club di Prata ammesso di diritto alle semifinali playoff (dal 6 aprile in poi) per la promozione in Superlega, in qualità di campione della regular season, gli altri sei team si affronteranno questo pomeriggio nella gara-1 dei quarti (al meglio delle tre partite). Al via il Gruppo Consoli Sferc Brescia, reduce dalla posizione d'onore, opposta al Cosedil Aci Castello, qualificata con l'ultimo slot a disposizione. Si affronteranno pure Acqua San Bernardo Cuneo ed Evolution Green Aversa, con i piemontesi che proprio al termine del ritorno sono riusciti a scavalcare i campani, prendendosi così il quarto posto. In campo alla stessa ora (18), al palaCosta, la Consar Ravenna (terza) affronterà l'Emma Villas Siena. Alla finestra restano per ora i gialloblù, che si sono presi una domenica di riposo.

«Quando abbiamo iniziato l'annata l'obiettivo era quello di essere competitivi - sostiene soddisfatto il ds gialloblù Luciano Sturam -. Ci interessava soprattutto vedere uno sviluppo nel gioco durante l'anno. Una crescita tecnica, tattica e nella gestione delle emozioni. Strada facendo ci siamo accorti che, mettendoci anche qualcosa di più dal lato fisico, avremmo potuto competere con grande forza contro organici che sulla carta partivano avvantaggiati. Sinceramente a settembre non mi aspettavo questo risultato, ma nel proseguo del campionato le prestazioni dei ragazzi ci hanno "ingolosito": chiaro e normale che la squadra poi lotti per raggiungere il traguardo massimo possibile. Finora ci siamo riusciti, talvolta con fatica, ma spesso con prestazioni molto elevate. Ce l'abbiamo fatta per una manciata di set e c'è soddisfazione, non lo nego».

Ora però si azzera tutto: al Prata resta solo il vantaggio di avere l'eventuale "bella" in casa. In attesa di tornare in corsa dal punto di vista agonistico, quali saranno gli obiettivi di mercato della società in bilico tra l'A2 e la Superlega? «C'è un'estremizzazione nel movimento di acquisti e cessioni, con l'avvio di trattative sempre anticipate - prosegue Sturam -. Questo porta opportunità da cogliere, ma anche incertezze: un tempo si parlava di mercato solo dopo la fine dell'andata, ora in Superlega si comincia addirittura a novembre. Chiaramente anche il mercato di A2 è fortemente condizionato da questa situazione. Le problematiche, come è facile immaginare, aumentano quando non si conosce ancora la categoria che si andrà ad affrontare nella prossima stagione».

E quindi, quando si è nel mezzo del guado, come ci si comporta? «La società sta facendo tutte le mosse necessarie e possibili per farci affrontare al meglio entrambe le situazioni - risponde il direttore -. Da parte mia lascio aperte alcune "caselle", fermo restando che per una neopromossa è sempre molto difficile affrontare il mercato, poiché le altre società che sono sicure di fare la Superlega hanno già da tempo chiuso i propri contratti. Sicuramente in questo caso si deve decidere cosa si vuol fare e subito dopo confrontarsi con la realtà del momento. Da lì nascono i passi successivi. Da parte mia - garantisce - posso assicurare che sto lavorando per poter affrontare al meglio sia la serie A2 che l'eventuale Superlega».

Il programma di giornata. Gara-1, quarti di finale: Gruppo Consoli Sferc Brescia - Cosedil Aci Castello, Consar Ravenna - Emma Villas Siena, Acqua San Bernardo Cuneo - Evolution Green Aversa.

Nazzareno Loreti

I GIALLOBLÙ DI PRATA La Tinet di Prata è pronta a disputare i playoff di serie A2: il dt Luciano Sturam ha grande fiducia nel gruppo (Foto Moret)

Il Gottardo Caneva e la Borgo Molino a caccia di gloria

CICLISMO

Juniores oggi in lizza nell'84. circuito di Orsago. Esordio anche per Allievi ed Esordienti.

GOTTARDO GIOCHI

Gli Juniores canevesi, con già due gare alle spalle, sono pronti a rifarsi dopo la prova sfortunata nella Piccola Liegi delle Bregonze a Thiene. Il miglior risultato è stato quello di Cobalchini, giunto 14., ma la gara dei gialloneri è stata ostacolata dalle cadute (senza gravi conseguenze) di Battistutta, Duregon e Padovan. Salvo qualche escoriazione, i tre saranno al via con il resto della squadra a Orsago. Anche per gli Allievi è arrivato il momento di attaccare il dorsale di gara sulla schiena. La formazione guidata dai tecnici Fabio Flaviani e Cristian Luisotto è pronta a dare battaglia al 41. Trofeo Pizzato di Vazzola. Per gli Esordienti la stagione scatterà con il 50. Gp di Monselice. Il ds Luca Salvador, alla guida della squadra in compagnia di Giuseppe De Luca, si dice soddisfatto del lavoro di preparazione svolto in inverno. «Sin dai primi allenamenti in palestra, verso metà novembre, avevamo l'obiettivo di creare una squadra unita e coesa - dichiara -, oltre a far capire ai tanti ragazzi del primo anno l'importanza della costanza, fondamentale per una categoria agonistica come la loro. Questo nostro impegno ci ha permesso poi di trasferire tutto il lavoro fatto in palestra e in mountain bike in maniera efficace sulla bicicletta da strada da metà gennaio». In programma anche due corse a tappe in Slovenia e Austria.

BORGO MOLINO

Juniores a caccia del risultato, davanti ai propri sostenitori a Orsago, mentre gli Allievi debutteranno a Vazzola nel 41. Trofeo Pizzato: 60 chilometri completamente pianeggianti. «Tanti auguri agli Allievi - afferma il vicepresidente dei neroverdi, Marco Bonaldo -. So che hanno lavorato bene durante l'inverno grazie alle direttive del ds Andrea Toffoli. Per gli Juniores, dopo la vittoria di Tommaso Marchi in Emilia, vogliamo a essere protagonisti anche sul circuito di Orsago».

Na.Lo.

JUNIORES Il gruppo della Borgo Molino Villa Fiorita

Cultura &Spettacoli

IL MIO NOME È EDDIE

Lo spettacolo che ricorda Eddie Cosina, l'agente di Polizia muggesano, ucciso con gli altri uomini della scorta di Paolo Borsellino, approda oggi alle 17.30 all'Auditorium Concordia di Pordenone

Il comico romano sarà martedì al Teatro Nuovo di Udine e mercoledì all'Auditorium Concordia di Pordenone con il suo nuovo one man show "Grazie per la domanda"

Mariti: «Io sono figlio della peste»

ONE MAN SHOW Pierluca Mariti arriva a Udine e a Pordenone

IL PERSONAGGIO

Con un bagaglio di 328mila follower su Instagram, una laurea in giurisprudenza, un passato da project manager e una collezione di sold out teatrali, Pierluca Mariti arriva in Friuli con "Grazie per la domanda", il nuovo one man show che segna il suo ritorno sul palco.

Martedì 25 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e mercoledì 26 all'Auditorium Concordia di Pordenone, sempre con inizio alle 21, il comico romano si confessa al pubblico durante una lunga seduta di analisi. Ma senza analista: un ironico viaggio tra vicende personali ed esperienze collettive, sotto il segno della leggerezza. Con una spiccata autoironia, Mariti si considera "figlio della peste", un "sottoprodotto della pandemia", dato che il successo è arrivato proprio durante il Covid, grazie al profilo social @piuttosto_che.

Quanto sono importanti i social per gli artisti del suo settore?

«Tantissimo. Hanno permesso di saltare diversi livelli di intermediazione che un tempo erano rappresentati dalla televisione e altri canali. Oggi i social sono uno spazio estremamente utile, ma allo stesso tempo risultano decisamente impegnativi, vanno sempre nutriti e costantemente seguiti».

La vena comica ha origini lontane?

«Altroché! Ci sono testimonianze video di me a tre e quattro anni: scenette casalinghe di spettacolini esilaranti. I miei hanno voluto ignorare questa inclinazione per molto tempo, ma era evidente che la mia strada fosse questa».

Pierluca a scuola era il re delle barzellette?

«Più che delle barzellette, ero un campione nelle imitazioni. Compagni, insegnanti, personaggi vari... A scuola non stavo mai zitto, e se mi veniva una battuta durante una lezione non riuscivo a trattenermi».

Quindi com'è nata la passione per la recitazione?

«Al liceo, con un corso di teatro. Lì ho scoperto un mondo, ho fatto le più belle amicizie che tutt'ora conservo e ho capito che quella era la mia forma espressiva d'elezione. Hai presente quando ti trovi a fare una cosa che ti piace, senza alcuna fatica, e ti riesce pure bene? Ecco, vuol dire che hai trovato la tua strada. Poi però ho dovuto iscrivermi all'università, perché i miei si aspettavano una carriera più tradizionale, quindi ho dovuto fare questa farsa della giurisprudenza, ma adesso eccomi qua».

Qual è il filo sottile che divide la stand up comedy dal cabaret?

«È uno dei primi dibattiti dottrinali a cui ho assistito quando mi sono avvicinato a questo mondo. Personalmente non riesco a tracciare una linea netta, sono tutte forme di comicità. Una è più americana, con il classico stand up comedian al microfono, mentre il cabaret ha più personaggi, diverse scene, imitazioni. Alla fine, comunque, tutto ciò che fa ridere intenzionalmente è comicità».

Lo spettacolo in tre parole.

«Denso, molto trasversale».

Durata?

«Avevo puntato a un'ora e venti, poi sono passato a un'ora e quaranta di base. Ma quando il pubblico è particolarmente caldo arrivo tranquillamente a due ore».

Schiere di follower e teatri pieni, in Italia e all'estero. Target?

«Principalmente millennial, quindi della mia generazione, io sono dell'89. Tra i follower ho tantissime donne, poi mi ritrovo chi si trascina genitori e figli, che condividono la stessa leggerezza».

Un rito scaramantico prima di entrare in scena?

«In camerino mi dedico a me stesso, devo stare da solo, mi trucco un po', giusto una pennellata di cipria, ascoltando una playlist di canzoni che avevo usato durante uno spettacolo al liceo. Una per tutte, "Tammurriata nera"».

Qualche ricordo del Friuli Venezia Giulia?

«Ho vissuto in Friuli per un periodo, quando lavoravo all'Ikea di Villesse. Bellissimi ricordi. Arrivando da Roma ho trovato un altro mondo, andavo al mare a Sistiana, ho visitato le zone di confine, la sera le osmize... un sogno!».

Daniela Bonitatibus

«HO VISSUTO IN FRIULI QUANDO LAVORAVO ALL'IKEA DI VILLESSE. BELLISSIMI RICORDI, UN ALTRO MONDO RISPETTO A ROMA»

Il convegno

L'asino come fonte di benessere

Il Museo Cjase Cocèl di Fagagna ospiterà questa mattina, alle 10.30, il convegno "Asino è benessere". Interverranno Luca Lanfrit e Debora Valent, i due giovani rappresentanti de "Gli asini di Manute", azienda a conduzione familiare di Rive d'Arcano, che alleva asine romagnole per la produzione, trasformazione e vendita di latte d'asina, nel pieno rispetto del benessere animale; Maddalena Bolognesi, naturopata ed educatrice alimentare; Gianluigi d'Orlandi, agronomo, e la psicologa Erica Molinaro Franzil, con la quale si parlerà dell'Iaa (Attività assistita con gli animali). A chiudere, degustazione dei prodotti a base di latte d'asina.

Va in scena l'inferiorità mentale della donna

TEATRO

«Come stanno le cose riguardo ai sessi? Un vecchio proverbio ci suggerisce: capelli lunghi, cervello corto». Esordiva così Paul Julius Moebius, assistente della sezione di neurologia di Lipsia, nel suo trattato del 1900 "L'inferiorità mentale della donna". Giovanna Gra ha ripreso questo testo, assieme ad altri dell'inizio del XX secolo, ha aggiunto il sottotitolo "un evergreen del pensiero reazionario", e lo ha affidato all'interpretazione di Veronica Pivetti, accompagnata sul palco da Anselmo Luisi.

La produzione è degli Artisti Associati di Gorizia in collaborazione con Pigra srl, mentre la regia è firmata da Giovanna Gra e Walter Mramor. Lo spettacolo sarà ospite di cinque teatri del Circuito Ert la prossima settimana.

Mercoledì 26, Pivetti e Luisi saranno all'Auditorium Alla Fratta di San Daniele, giovedì 27 al Cinecity di Lignano Sabbiadoro, venerdì 28 all'Auditorium Biagio Marin di Grado, sabato 29 al Teatro Candoni di Tolmezzo e, infine, domenica 30 al Teatro Verdi di Muggia. I sipari dei teatri si apriranno alle 20.45, con l'eccezione di Muggia, dove lo spettacolo inizierà alle 17.30.

L'inferiorità mentale della donna mette in scena testi che in pochi conoscono. Si tratta di alcuni fra i più discriminanti, paradossali e, loro malgrado, esilaranti scritti razionali del secolo scorso. Veronica Pivetti, moderna Mary Shelley racconta, grazie a bizzarre teorie della scienza e della medicina, l'unico, vero, orrorifico Frankenstein della storia moderna: la donna. Oltre al trattato di Moebius dal quale lo spettacolo prende il titolo, Giovanna Gra ha attinto, tra gli altri, da alcune dichiarazioni di Cesare Lombroso – «le donne mentono e spesso uccidono, lo dicono i proverbi di tutte le regioni» – e dal "progetto di legge per vietare alle donne di leggere" di Sylvain Maréchal, scrittore, avvocato e sedicente rivoluzionario, il quale sosteneva che «imparare a leggere è per le donne qualcosa di superfluo e nocivo al loro naturale ammaestramento».

Nello spettacolo gli scritti razionali sono contrappuntati da canzoni vecchie e nuove ispirate alla figura femminile e da momenti autobiografici, impreziositi da deliranti misurazioni dell'indice cefalico a cui Veronica Pivetti si sottopone con la sua immancabile ironia.

Veronica Pivetti, doppiatrice dall'età di sette anni, è attrice, regista, scrittrice, conduttrice televisiva e radiofonica. Ha esordito al cinema con Carlo Verdone in "Viaggi di nozze", ha partecipato a diverse serie televisive di successo. Nel 1998 ha presentato Sanremo con Raimondo Vianello ed Eva Herzigova.

Info e prevendite su ertfvg.it

Dedica riparte subito con de Kerangal e Khadra

▶La 31^ edizione ha visto il "sold out" degli eventi proposti

IL FESTIVAL

Si chiude con un successo la 31^ edizione del Festival Dedica, da tempo. E a sipario appena calato – con il concerto nel teatro Verdi del pianista iraniano Ramin Bahrami – Dedica ha già in serbo una sorpresa che testimonia il legame fra gli autori, il festival e la città di Pordenone: Maylis de Kerangal, la scrittrice francese protagonista di Dedica 2023, tornerà in città martedì 25 marzo, al Capitol, alle 21, per presentare il suo nuovo romanzo "Giorno di risacca" (Feltrinelli) mentre lo scrittore franco-algerino Yasmina Khadra, ospite del festival nel 2016, arriverà a Pordenone il 2 aprile, alle 21, nel convento di San Francesco, con la sua ultima opera, "I virtuosi" (Sellerio).

I numeri, come da sempre sottolinea il presidente dell'associazione Thesis che organizza il festival, Antonino Frusteri, «non sono il metro con il quale si misura un successo che ha la caratteristica, rimasta unica, di declinare l'opera di un solo autore per una settimana intera. Pur tuttavia, va detto che tutti gli eventi hanno registrato il sold out, molti non appena aperte le prevendite, con più di 7mila presenze e una grande visibilità online, con oltre 800mila visualizzazioni sui canali social del festival». La risonanza mediatica è stata amplissima, segno di un'attenzione sempre più alta nei confronti di un festival che continua a crescere e a rinnovarsi.

Maylis de Kerangal

Yasmina Khadra

I DUE AUTORI, OSPITI DELLA RASSEGNA NEGLI ANNI SCORSI, SARANNO IN CITTÀ NEI PROSSIMI GIORNI CON NUOVE OPERE

«Un'edizione particolarmente significativa, la prima grande manifestazione culturale in città dopo la proclamazione di Pordenone Capitale della Cultura» – ricorda il curatore del festival Claudio Cattaruzza.

"La vita è l'arte dell'incontro" è da sempre lo slogan di Dedica, e mai come quest'anno si è concretizzato in momenti di emozione. Un esempio è stato l'incontro, non programmato, fra lo scrittore Kader Abdolah e il fotografo Manoocher Deghati, entrambi iraniani ed esiliati, che si sono ritrovati dopo 46 anni proprio sul palco di Dedica.

Cala il sipario, ma il viaggio di Dedica continua, con la promessa di nuove storie, nuovi incontri e la stessa passione per la letteratura e il dialogo fra culture: l'appuntamento per la 32^ edizione è già fissato, dal 14 al 21 marzo 2026.

L'insegnamento di Golding e dei confinati di Ventotene

PUNTO DI VISTA

Una lettura istruttiva in questi giorni è sicuramente il romanzo "Il signore delle mosche" di William Golding. A meno di un decennio dal termine del secondo conflitto mondiale lo scrittore inglese immaginava una storia ambientata durante una guerra catastrofica. In tale contesto, un aereo di linea precipita in mare. Si salvano solo i ragazzi a bordo, una comitiva di studenti e i giovani membri di un coro, che trovano rifugio su un'isola deserta dove si organizzano grazie a colui che diviene il loro leader, il biondo Ralph, e al suo amico, l'occhialuto, goffo e sovrappeso Piggy.

Con saggezza i due organizzano la comunità dei giovani sopravvissuti secondo una costituzione democratica, che permette loro di far fronte alle molte insidie dell'isola. Ma presto Jack, il capo dei coristi, preme per scalzare Ralph dal ruolo di leader. Finisce per raccogliere i suoi fedeli attorno a lui e insieme formano un gruppo di cacciatori che vivono in modo selvaggio, dipingendosi il volto con il nero del legno carbonizzato. Più il gruppo dei cacciatori è animato dalla violenza della caccia, più Jack preme per l'eliminazione del razionale e saggio Ralph. Ne scaturisce un inevitabile scontro, a causa del quale viene versato del sangue innocente sotto l'egida del Signore delle mosche, un idolo dei cacciatori, che consiste in una testa di maiale infilzata in cima a un palo e attorniato da un nugolo di mosche che si cibano delle sue carni putrescenti.

IL "PROF" Andrea Maggi

Il Signore delle mosche è un chiaro riferimento a Ba 'al Zebub, antica divinità filistea della salute e della malattia, divenuta in età cristiana una delle tante manifestazioni del diavolo (Belzebù). Un libro evocativo su quanto non vi sia innocenza, nemmeno tra i più giovani, che riesca a contenere l'istinto di prevaricazione del forte sul debole nel momento in cui la tutela del diritto viene meno.

Era quello che sapevano molto bene i confinati di Ventotene nel 1941, quando Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi vergarono il loro Manifesto. In un'Europa funestata dal trionfo militare del nazismo, e in un'Italia resa schiava della prepotenza liberticida del regime totalitario di Mussolini, l'unica speranza per chi ancora coltivava l'ideale di un mondo libero era il trionfo del diritto. Il Manifesto di Ventotene è un ambizioso progetto politico volto al superamento dei grandi inganni che i nazionalismi avevano teso ai popoli europei e che avevano portato alle derive fascista e nazista che avevano cancellato lo stato di diritto e l'uguaglianza tra i cittadini. In modi differenti, il romanzo distopico di Golding e il progetto politico visionario di Spinelli e Rossi si ergono contro qualsiasi degenerazione dell'animo umano, contro la demagogia e l'ingiustizia sociale, contro la prevaricazione del più forte e a favore del trionfo della giustizia e del diritto. A modo loro, Golding, Spinelli e Rossi raccontano con straordinaria lucidità che ogni forma di governo repressivo trae linfa dalla violenza, declinata sotto ogni forma. La violenza del linguaggio, anzitutto, attenta alla libertà di pensiero e di espressione.

"IL SIGNORE DELLE MOSCHE" E IL "MANIFESTO" UNA SOLA LEZIONE CONTRO DEMAGOGIA E INGIUSTIZIA SOCIALE

Al contrario, in un regime democratico come quello di Ralph la libertà di parola dev'essere tutelata a ogni costo e non può circoscriversi in un unico Paese, ma dev'essere condivisa in un contesto internazionale, poiché se si vuole sconfiggere la violenza, lo si può fare solo con la forza della ragione. Se, come invece accade nel Signore delle Mosche, i leader violenti come Jack prendono il sopravvento, la democrazia muore.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 23 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Buon compleanno a **Marco** "fisic" dagli amici della piazzetta.

FARMACIE

Pordenone
▶**Borsatti, Via Carducci, 17, Villanova.**

Cordenons
▶**Comunale, Via Sclavons, 54/A**

Caneva
▶**Comunale San Michele Via Sacile, 2 - Fraz. Fiaschetti.**

Brugnera
▶**Nassivera, Via Santarossa, 26 - Fraz. Maron.**

Polcenigo
▶**Furlanis, Via Posta**

Zoppola
▶**Molinari, Piazza G. Micoli Toscano, 1 - Fraz. Castions**

Cordovado
▶**Bariani, Via Battaglione Gemona, 79**

Maniago
▶**Comunali Fvg, Via Dei Venier, 1/A - Fraz. Campagna**

Sequals
▶**Emanuele, Via Giuseppe Ellero, 14**

Azzano Decimo
▶**Selva, Via Corva, 15 - Fraz. Tiezzo**

San Vito
▶**Beggiato, Piazza Del Popolo, 50.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'ORTO AMERICANO» di P.Avati : ore 14.15.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 14.30 - 19.00 - 17.00 - 21.00.
«LA CITTÀ PROIBITA» di G.Mainetti : ore 14.30 - 16.30 - 21.00.
«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg : ore 16.15 - 20.45.
«THE BREAKING ICE» di A.Chen : ore 18.45.
«U.S. PALMESE» di M.Manetti : ore 18.45-20.30. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda : ore 14.15 - 16.15. **«DREAMS»** di D.Haugerud : ore 18.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«PADDINGTON IN PERÙ» di D.Wilson : ore 14.00 - 16.50.
«LA CITTÀ PROIBITA» di G.Mainetti : ore 14.10. **«BIANCANEVE»** di M.Webb : ore 14.00 - 14.20 - 15.10 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.20 - 19.00 - 19.30 - 20.00 - 21.00 - 22.00. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson : ore 14.45 - 20.20. **«ELFKINS - MISSIONE GADGET»** di U.Munchow-Pohl : ore 15.15. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo : ore 17.10. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese : ore 17.30 - 19.40 - 22.20 - 22.30. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris : ore 17.40. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho : ore 19.20 - 21.30. **«THE MONKEY»** di O.Perkins : ore 19.50 - 22.30.
«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD» di J.Onah : ore 22.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«PADDINGTON IN PERÙ» di D.Wilson : ore 17.00. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 10.20 - 14.40 - 16.40 - 18.40.
«THE BRUTALIST» di B.Corbet : ore 10.00.
«THE BREAKING ICE» di A.Chen : ore 14.50 - 19.20. **«NATIONAL THEATRE LIVE: PRESENT LAUGHTER FILM»** : ore 10.30.
«LA CITTÀ PROIBITA» di Y.Zhang con C.Yun Fatt, G.Li : ore 14.20 - 19.00 - 20.40.
«U.S. PALMESE» di M.Manetti : ore 17.00 - 21.20. **«BIANCANEVE»** di M.Webb : ore 10.30 - 14.50 - 16.50 - 19.10.
«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg : ore 12.20 - 17.00 - 21.40.
«ANORA» di S.Bake : ore 10.00 - 21.20.
«DREAMS» di D.Haugerud : ore 14.20.
«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 16.30 - 21.20.
«IL NIBBIO» di A.Tonda : ore 19.10..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ELFKINS - MISSIONE GADGET» di U.Munchow-Pohl : ore 15.00.
«PADDINGTON IN PERÙ» di D.Wilson : ore 15.00 - 16.00 - 17.30.
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00.
«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO» di M.Morris : ore 15.15.
«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD» di J.Onah : ore 15.30.
«U.S. PALMESE» di M.Manetti : ore 15.30 - 18.00 - 20.30. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«LA CITTÀ PROIBITA» di G.Mainetti : ore 15.30 - 20.45. **«THE MONKEY»** di O.Perkins : ore 16.45 - 19.00 - 21.10.
«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg : ore 18.00 - 20.30. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho : ore 18.00 - 20.45. **«LEE MILLER»** di E.Kura : ore 18.15.
«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE» di B.Levinson : ore 18.30 - 21.00.
«ANORA» di S.Bake : ore 20.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Venerdì 21 marzo 2025 è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Biasuzzi

ne danno il triste annuncio

la moglie, la figlia con il marito ed il nipote e parenti tutti

i funerali avranno luogo martedì 25.03.2025 alle ore 15:00 nella Chiesa parrocchiale di Albaredo di Vedelago

Casacorba, 21 marzo 2025

La moglie Loredana, le cognate, i cognati, nipoti e pronipoti annunciano la scomparsa di

Mauro Scarpa

"The Big"

di anni 74

I funerali avranno luogo Giovedì 27 Marzo alle ore 11.00 nella Chiesa S. Marco Evangelista (V.le S. Marco) di Mestre

Mestre, 23 Marzo 2025

Imprese Lucarda 335.7082317

Nella foto: Puglia Village
*Promozione valida su una selezione di articoli fino ad esaurimento scorte nei negozi aderenti
ISCRIVITI
GRATUITAMENTE

Salute & Benessere

Il 4 marzo è stata la Giornata mondiale dedicata alla malattia. In Italia una condizione grave per 4 milioni di persone. Allarme per bambini e adolescenti. E i medicinali troppo spesso vengono usati da chi è sano

Foto Freepik

Obesità, ora la pillola sostituisce l'iniezione

IL FENOMENO

Quattro milioni in Italia, ventidue milioni in Europa, poco più di un miliardo nel mondo, due miliardi entro il 2035. Cresce di anno in anno il numero delle persone che soffrono di obesità, soprattutto tra più giovani. I bambini al primo posto. Parliamo di una vera epidemia globale battezzata come "globesità". Quest'anno lo scorso 4 marzo, Giornata mondiale dell'obesità, ha acquistato un valore differente rispetto a quello del passato. Si aspetta, a livello istituzionale, il riconoscimento della patologia, si continua a puntare, oltre alla chirurgia, sulle nuove terapie nate per il diabete che aiutano a calare il peso. L'ultima, una pillola.

LE CALORIE

Proprio l'annuncio dei nuovi farmaci ha gettato una nuova luce sulla malattia. È pronta la pillola che sostituirà le iniezioni sottocute sull'addome una volta a settimana: vale 25 miliardi di dollari. Battezzata orforglipron, sarebbe la prima formulazione orale. In una sperimentazione di fase due i volontari hanno perso in media il 14,7% del loro peso iniziale usando il farmaco per circa 9 mesi. Tra meno di due mesi i risultati finali. Il lancio, nel 2026. Una formulazione ancora più facile da gestire per i pazienti e un'ulteriore spinta al mercato.

Dalla cura i farmaci sono diventati in un attimo degli status symbol. Musk è un promotore entusiasta dei farmaci che stimolano il senso di sazietà e riducono l'introito calorico. Come ha confessato, per prima, a inizio 2024 la star televisiva Oprah Winfrey. Il 2025 sarà da record per questi farmaci. Anche la Borsa ha risentito più volte dell'andamento dei medicinali antiobesità.

Su *Annals of Internal Medicine* è stata pubblicata una rigorosa revisione dei trial clinici condotti fino a oggi: un'analisi che si è posta l'obiettivo di verificare l'efficacia complessiva e i profili di sicurezza di questa classe di farmaci quando usata esclusivamente per trattare il sovrappeso. I risultati confermano che queste molecole sono efficaci per ottenere una perdita di peso significativa in persone con obesità e senza diabete.

A San Paolo, in Brasile, l'aumento dei furti di farmaci anti obesità ha costretto le farmacie a potenziare la sicurezza. Sono in azione vere e proprie gang. Da noi i farmacisti, sono presi d'assalto e non consegnano il medicinale senza prescrizione. E fanno un appello: non comprate i prodotti online, potrebbero non essere sicuri. Primo passo per chi avesse dubbi sulla pericolosità del proprio peso. Alzarsi in piedi, prendere un metro da sarto, avvolgerlo all'altezza dell'ombelico e annotare i centimetri. La quantità di grasso addominale viscerale è, infatti, un indicatore predittivo di patologie cardiometaboliche e la sua misurazione, oltre all'indice di massa corporea, è utile per stimare il rischio di sviluppare malattie legate a sovrappeso.

Si misura con il metro da sarta che va messo nel punto di mezzo tra il punto più alto dell'osso dell'anca e il punto più basso dell'arco delle costole. Il metro va tenuto morbido e durante la misurazione non si deve trattenere il respiro. Valori normali di circonferenza addominale sono: inferiore a 80 cm per la donna, inferiore a 94 cm per l'uomo.

LA FASE

«Oggi stiamo finalmente entrando in una nuova fase nel trattamento dell'obesità, con un nuovo paradigma farmacologico che ci permetterà non solo di fornire risposte a bisogni assistenziali finora largamente insoddisfatti, restituendo tempo e qualità di vita ai pazienti, ma anche di prevenire nel luogo termine le numerose patologie associate e di ridurne l'impatto oggi drammatico - fa sapere il presidente della Società Italiana di Obesità Rocco Barazzoni - Ricordiamo che l'obesità è legata ad una modificazione patologica dei meccanismi che nel nostro organismo regolano la fame e la sazietà e quindi regolano il peso corporeo».

Se soffri di diabete, soprattutto se si è giovani, hai comprensione e solidarietà. Nessuno te ne fa una colpa. Se sei obeso, invece, vieni considerato pigro, poco attento alla tua immagine e alla tua salute. E, allora, vieni accusato, condannato e discriminato. Diventi il bersaglio del body shaming, l'offesa per l'aspetto fisico. Ma, ricordano gli specialisti, tra la presa in giro pesante e la difesa di un corpo obeso a tutti i costi, tocca fare una riflessione. Per non cadere nella pericolosa banalità che va tutto bene.

IL SORRISO

«Il punto oggi è far arrivare all'opinione pubblica il concetto e il significato di obesità in quanto malattia, non facile da spiegare al cittadino comune - commenta Iris Zani presidente Associazione Amici Obesi (amiciobesi) - Purtroppo, l'obesità non è ancora ritenuta patologia a livello istituzionale. Almeno per il momento, rimane una malattia poco compresa e il peso dello stigma persiste. Nessuna persona con obesità è contenta della propria condizione, anche se in apparenza vive la situazione con il sorriso e persino con allegria. In pratica, la persona con obesità indossa una maschera, con la quale si cerca di sopperire alla propria condizione e rifiutando in molti casi il problema».

Carla Massi

IRIS ZANI, PRESIDENTE "AMICI OBESI": «ASPETTIAMO CHE VENGA RICONOSCIUTA COME PATOLOGIA. FORTE LO STIGMA SU DI NOI»

ROCCO BARAZZONI, PRESIDENTE SOCIETÀ OBESITÀ:«LA CONDIZIONE È LEGATA A UN DANNO DEI MECCANISMI CHE REGOLANO LA FAME»

L'intervento

Protesi seno, cambio dopo 11-14 anni

In un anno e mezzo quasi 35 mila donne in Italia si sono sottoposte ad un intervento di impianto di protesi al seno. Se si aggiungono i primi mesi del 2025 la cifra arriva a 39 mila. Nel 58,5% dei casi l'intervento è stato scelto per motivi estetici, nel restante 41,5% per la ricostruzione mammaria dopo la mastectomia. Nello stesso periodo in Italia sono state impiantate circa 60mila protesi. I dati sono estrapolati dal Registro nazionale protesi mammarie curato del ministero della Salute. Alla pari degli altri dispositivi medici impiantabili le protesi mammarie hanno un ciclo di vita e non sono eterne. «La sostituzione delle protesi in chirurgia estetica avviene in media dopo 11 anni e con picchi di oltre 14 anni o più. Scende a 9 nei casi di ricostruzione con protesi dopo mastectomia/tumore e, quando associata a chemio e radio terapia, la durata può scendere a cinque» spiega Roy De Vita, primario di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva Istituto nazionale dei tumori di Roma Regina Elena.

I NUMERI

38%
La percentuale di aumento degli obesi dal 2003 al 2023. L'incremento riguarda soprattutto i giovani

18-34
Anni la fascia di popolazione in cui è più alta la percentuale di aumento dei casi di obesità

4-5%
La percentuale di popolazione italiana sottopeso: fasce più a rischio, teenager e anziani

80%
Dei bambini che soffrono di obesità restano con la stessa grave cronicità anche da adulti

46%
Della popolazione risulta essere sovrappeso, con punte del 31,9% nelle regioni del Sud

42%
Dei bambini in sovrappeso o obesi è nella fascia 5-10 anni. Quella in cui i chili si perdono facilmente

25%
La percentuale di over 65 considerati obesi e il dato è in continua crescita

Epidemia negli Stati Uniti, in Texas: oltre 150 le segnalazioni e due decessi, tra i quali un bambino di 10 anni
Anche in Italia l'infezione sta tornando in modo preoccupante. Il 90 per cento dei pazienti non era vaccinato

È allarme morbillo un'escalation di casi

IL FENOMENO

Alla fine sembra proprio che l'ingiustificato scetticismo verso i vaccini ci stia davvero portando indietro di circa mezzo secolo. Quando, cioè, il morbillo era un male inevitabile che prima o poi tutti i bambini (e non solo) dovevano affrontare. Chi aveva fortuna superava la malattia in una settimana o dieci giorni, chi non ne aveva invece si ritrovava ad affrontare complicanze più o meno gravi o addirittura perdeva la vita. È uno scenario inquietante, ma che l'epidemia di morbillo in corso in Texas, negli Stati Uniti, lo rende reale.

Qualche settimana fa è infatti morto un bambino di 10 anni non vaccinato, il primo dopo un decennio negli Usa. Ci sarebbe stato anche un secondo decesso, ma al momento le generalità della vittima non sono note. L'epidemia di casi è concentrata nelle contee rurali del Texas occidentale, dove si contano decine di ricoveri tra bambini e adolescenti, quasi tutti non vaccinati dal virus che provoca questa malattia.

LA PREOCCUPAZIONE

In un paio di mesi sono stati registrati circa 150 casi, principalmente della comunità dei Mennoniti, che rifiutano i vaccini e, in generale, la medicina moderna. La situazione si sta facendo talmente preoccupante che il segretario alla Sanità americano, Robert Kennedy jr, noto per le due posizioni no-vax, si starebbe ricredendo. Tanto che avrebbe dichiarato di essere «profondamente preoccupato, l'immunità di gregge è necessaria». «I vaccini - continua Kennedy jr - non solo proteggono i singoli bambini dalla malattia, ma anche coloro che non possono essere vaccinati per motivi medici».

ROBERT KENNEDY JR, SEGRETARIO ALLA SANITÀ USA, RIVEDE LE POSIZIONI NO VAX: «L'IMMUNITÀ DI GREGGE È NECESSARIA TUTELIAMO I PIÙ PICCOLI»

INCIDENZA

Quanto sta avvenendo Oltreoceano, preoccupa pure qui in Italia. Stando a quanto riferito da Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive ospedale policlinico San Martino di Genova, in Liguria è stato colpito il personale sanitario non vaccinato perché l'infezione si è sviluppata in ambito ospedaliero. La sua massima incidenza è alla fine dell'inverno e durante la primavera. «In Italia chi lavora in ospedale deve essere vaccinato e su questo punto si deve lavorare anche sugli obblighi - fa sapere - quello che sta accadendo negli Usa con i focolai di morbillo è un pessimo segnale e andrà sempre peggio. Questa malattia rischia di diventare un problema più grave rispetto al passato, oggi colpisce di più e in modo aggressivo i non vaccinati, e i medici o i pediatri sono meno abituati a curarla rispetto agli anni '80 e '90. Si rischiano polmonite e epatite».

Secondo il bollettino periodico *Morbillo & Rosolia News*, nel 2024, in Italia sono stati notificati 1045 casi di morbillo, il 90% non era vaccinato. Circa un terzo dei casi (34,6%) ha riportato almeno una complicanza, come epatite, aumento delle transaminasi e polmonite. Vi è stato un caso di encefalite in un giovane adulto, non vaccinato. Per il 49,5% dei casi viene riportato un ricovero e per un ulteriore 18,8% una visita in pronto soccorso. «L'aumento dei casi nel 2024 è significativo, e riflette quello registrato in tutta Europa e segnalato più volte dall'Ecdc - afferma Anna Teresa Palamara, che dirige il dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità - Il morbillo è potenzialmente pericoloso, soprattutto per i più piccoli, ma anche per gli adulti».

LA SEGNALAZIONE

Nel 2024 diciotto Regioni hanno segnalato casi, di cui otto (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Sicilia, Campania, Toscana, Abruzzo, Liguria) hanno segnalato complessivamente l'85,1% dei casi. L'incidenza più elevata è stata osservata nella Provincia Autonoma di Bolzano seguita dalla Sicilia, dall'Abruzzo, dal Lazio, dall'Emilia-Romagna e dalla Liguria. L'unica difesa efficace è la vaccinazione della popolazione.

Ma la copertura vaccinale, nel nostro Paese, non è ottimale: nel 2022 è stata pari al 92% della popolazione per la prima dose e all'86% per la seconda, in calo rispettivamente dell'1% e del 3% rispetto al 2018.

Una semplice "dimenticanza", come quella di fare la seconda dose del vaccino, può fare la differenza. Con la prima dose, infatti, si è protetti al 95%, con la seconda dose si può arrivare al 99%.

L'INFETTIVOLOGO MATTEO BASSETTI (SAN MARTINO GENOVA): «CHI NON È COPERTO PUÒ RISCHIARE EPATITE E POLMONITE»

GLI ANZIANI

Nel nostro Paese c'è poi anche un esercito di persone che non hanno mai incontrato il morbillo, né infettandosi e né vaccinandosi. Tuttavia, riuscire a sfuggire al morbillo da piccoli, non ci mette a riparo da adulti. Se colpisce una persone con più di 60 anni d'età altre patologie possono subentrare gravi complicanze.

«Le complicanze più gravi – spiegano i ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità - sono la polmonite e l'encefalite acuta. Altre complicanze includono l'otite media, la laringotracheobronchite, la diarrea, la disidratazione, la cheratite, la trombocitopenia, e le convulsioni febbrili. Il 20-30% dei casi complicati da encefalite acuta ha esiti permanenti a livello neurologico». Il vaccino dunque può essere uno strumento salva-vita: è assolutamente sicuro e può essere fatto a qualsiasi età.

Valentina Arcovio

I NUMERI

1045
I casi di morbillo in Italia segnalati dall'Istituto Superiore di Sanità. Nove pazienti su 10 non vaccinati

34,6%
Delle persone colpite ha riportato almeno una complicanza come epatite o polmonite

18,8%
Dei pazienti colpiti sono stati costretti a ricorrere alle cure del pronto soccorso

85,1%
Dei casi in Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Sicilia, Campania, Toscana, Abruzzo, Liguria

95%
Protegge la prima dose del vaccino contro il morbillo mentre con la seconda si arriva al 99%

0-4
La fascia dei bambini maggiormente colpita dall'infezione da morbillo, è altamente contagiosa

2-3
Giorni prima della manifestazione della malattia e 2-5 giorni dopo si è altamente contagiosi

Appello della Società di Pediatria mentre aumentano i casi: «Solo la vaccinazione previene l'infezione e le sue complicanze». Un vademecum smentisce molte notizie false. «Due dosi sono sufficienti? Falso»

Un bambino yemenita malato di morbillo
A destra, la vaccinazione

E intanto sui vaccini è allarme fake news

IL FENOMENO

L'aumento dei casi di morbillo nel mondo sembra andare di pari passo con la diffusione di fake news sulla malattia e sulla vaccinazione. Dalla vitamina A come alternativa alla vaccinazione all'idea che l'infezione virale sia sostanzialmente innocua.

Sono tante le bufale che rischiano di compromettere gli sforzi per contrastare la malattia. Per questo la Società italiana di pediatria (Sip) ha deciso di elencare le fake news più popolari, smentendole puntualmente nella speranza di "vaccinare" l'opinione pubblica anche da quelle più insidiose.

Secondo l'ultimo aggiornamento del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, tra febbraio 2024 e gennaio 2025 sono stati registrati 32.265 casi di morbillo nei paesi dell'Unione europea. L'Italia è tra le nazioni più colpite, con 1.097 contagi, seconda solo alla Romania (27.568).

L'OSTACOLO

L'86% dei casi riguarda persone non vaccinate, confermando che la scarsa copertura vaccinale è la causa principale della ripresa del virus. E ancora: i dati diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità hanno registrato, dal primo gennaio al 28 febbraio di quest'anno 127 casi in Italia, oltre il 90% ha riguardato soggetti non vaccinati, il 7% vaccinati con una sola dose. «La vaccinazione è l'unico mezzo per fermare la diffusione del morbillo - afferma il presidente della Sip, Rino Agostiniani - Per ottenere l'immunità di comunità e proteggere chi non può vaccinarsi è necessario raggiungere e mantenere nel corso del tempo una copertura superiore al 95% in tutte le fasce di età, ma siamo ancora lontani da questo obiettivo».

IL PRESIDENTE RINO AGOSTINIANI: «È UNA MALATTIA MOLTO CONTAGIOSA E SENZA UNA VERA COPERTURA IL VIRUS SI DIFFONDE»

Secondo i pediatri, uno dei fattori che ostacolano la vaccinazione è la disinformazione che alimenta paure infondate. «Dobbiamo fornire ai genitori informazioni chiare e scientificamente corrette, per aiutarli a prendere decisioni libere e consapevoli - spiega Rocco Russo, responsabile del Tavolo tecnico vaccinazioni della Sip - Tra le paure infondate c'è quella che il vaccino MPR (morbillo, parotite, rosalia) possa causare l'autismo o anche portare alla morte. Il vaccino MPR è stato «utilizzato in milioni di persone in tutto il mondo ed è sicuro ed efficace», ricorda la Sip.

Numerose ricerche scientifiche su centinaia di migliaia di bambini hanno dimostrato in modo inequivocabile che non esiste alcun legame tra il vaccino MPR e l'autismo. Stessa cosa sul rischio morte. «Non esistono prove scientifiche a supporto di un nesso di causalità diretto tale da controindicarne l'uso - precisano i pediatri - Al contrario, il virus del morbillo può causare la morte».

Altra errata convinzione è che il morbillo sia innocuo e che esporre i bambini al virus che ne è responsabile sia un metodo naturale per ottenere l'immunità. La Sip ricorda che il morbillo è una malattia altamente contagiosa e pericolosa. Può causare polmonite, encefalite (gonfiore cerebrale), sordità, disabilità intellettiva.

DICHIARAZIONI

Tra le fake news oggi più in voga, a causa soprattutto di dichiarazioni da parte di celebri personaggi, fra i quali il ministro della salute americano Robert Kennedy Jr., a lungo negazionista dei vaccini, ci sono quelle secondo cui una corretta alimentazione o l'assunzione di vitamina A possano sostituire il vaccino. Sono entrambe affermazioni scientificamente infondate. «La vitamina A non previene il morbillo - confermano i pediatri - L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda la sua somministrazione solo nei bambini e negli adulti già colpiti dalla malattia, per ridurre il rischio di complicazioni come danni agli occhi e cecità. L'assunzione di dosi elevate e prolungate, inoltre, può essere pericolosa e può causare nausea, vomito, danni al fegato e aumento della pressione intracranica».

Anche una corretta alimentazione, per quanto essenziale per la salute generale, non può impedire a un bambino non vaccinato di ammalarsi gravemente di morbillo.

IL CARICO

La Sip sfata anche il falso mito che i vaccini possano sovraccaricare il sistema immunitario dei bambini. Il numero di antigeni contenuto nei vaccini è minimo e non rappresenta un carico eccessivo per l'organismo. Il vaccino è indicato anche per chi è allergico all'uovo.

«Speciali precauzioni debbono essere seguite solo in caso di soggetti che abbiano presentato gravi reazioni con rischio della vita a seguito dell'ingestione di uovo e per i quali sussiste l'indicazione all'esecuzione della vaccinazione in ambiente protetto», specifica la Sip.

I pediatri ricordano che le donne vaccinate in gravidanza proteggono solo parzialmente i bambini. «Anche l'allattamento può contribuire a supportare il sistema immunitario del neonato. Tuttavia, questa protezione diminuisce con il tempo, rendendo necessaria la vaccinazione intorno ai 12 mesi».

Valentina Arcovio

I NUMERI

127
I casi di morbillo in Italia notificati dal 1° gennaio al 28 febbraio 2025: 74 a gennaio e 53 a febbraio

3
Le Regioni che hanno segnalato più casi: Provincia Autonoma di Trento, Marche e Sicilia

52%
Dei pazienti colpiti da morbillo sono adolescenti o giovani adulti e il 24,4% ha più di 40 anni

90,4%
Dei casi di morbillo, al momento della diagnosi, non erano vaccinati contro l'infezione

37,8%
Dei pazienti è andato incontro ad una complicanza: nella maggior parte la polmonite

13
Gli operatori sanitari: 10 non vaccinati, 1 vaccinato con due dosi e per 2 casi non è noto lo stato

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE: Ario Gervasutti
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

Il Report dell'Osservatorio Gimbe 2023 rivela a quanto ammonta l'esborso degli italiani per visite e farmaci
Oltre 2,5 milioni di persone hanno rinunciato ai controlli e agli esami per mancanza di risorse economiche

Le spese per il dentista sono tra le più ingenti per le famiglie (Freepik)

Sanità, per le famiglie il costo è 40 miliardi

L'ANALISI

Visite dal dentista, fisioterapia e farmaci di vario genere, sono alcune delle voci di spesa che hanno fatto impennare la spesa sanitaria a carico delle famiglie italiane nel 2023. Per la propria salute gli italiani hanno pagato di tasca propria, o "out-of-pocket" come si dice in gergo, oltre 40 miliardi di euro.

Una spesa in aumento di quasi il 27% se confrontiamo gli anni 2012 e il 2022. Tuttavia, quasi il 40% dell'intero ammontare viene destinato a servizi e prestazioni inutili, cioè che non rispondono a reali bisogni di salute, come medicinali omeopatici o a base di erbe ed esami specialistici dubbi. Mentre paradossalmente, per ragioni economiche, molti connazionali rinunciano a cure essenziali.

A fare i conti in tasca agli italiani è il Report dell'Osservatorio Gimbe sulla spesa sanitaria privata in Italia nel 2023, commissionato dall'Osservatorio Nazionale Welfare & Salute (Onws) presentato al Cnel.

LE DIFFICOLTÀ

Lo studio ha evidenziato l'aumento del peso economico sulle famiglie, la rinuncia alle cure e le difficoltà nell'accesso al Servizio Sanitario Nazionale, spesso dovute alle lunghe liste d'attesa. In particolare, la spesa sanitaria totale in Italia ha raggiunto 176,1 miliardi di euro di cui 130,3 miliardi di spesa pubblica (74%), 40,6 miliardi di spesa privata pagata direttamente delle famiglie (23%) e 5,2 miliardi di spesa privata intermediata da fondi sanitari e assicurazioni (3%).

IL 40% DELLE USCITE RIGUARDA PRESTAZIONI CONSIDERATE INUTILI LE LISTE D'ATTESA FANNO ALLONTANARE DAL SERVIZIO SANITARIO

I FONDI

Sul fronte della spesa "out-of-pocket" siamo ben al di sopra della media europea e anche dei paesi Ocse. Considerando quindi solo la spesa privata, l'88,6% è a carico diretto delle famiglie, mentre solo l'11,4% è intermediata da fondi sanitari e polizze.

«Questi valori - spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - riflettono tre fenomeni chiave: il sottofinanziamento pubblico, l'ipotrofia del sistema di intermediazione e il crescente carico economico sulle famiglie. Siamo molto lontani dalla soglia suggerita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: per garantire equità e accessibilità alle cure, la spesa "out-of-pocket" non dovrebbe superare il 15% della spesa sanitaria totale». Le differenze tra le regioni sono significative: la Lombardia ha la spesa pro capite più alta (1.023 euro), mentre la Basilicata quella più bassa (377). Anche il Lazio va sul podio, al terzo posto con una spesa pro-capite pari a 852 euro dopo l'Emilia Romagna (861 euro).

Secondo i dati contenuti nel Report, le principali voci di spesa sanitaria delle famiglie includono l'assistenza sanitaria per cura (comprese le prestazioni odontoiatriche) e riabilitazione, che rappresenta il 44,6% del totale (28,1 miliardi di euro). Seguono i prodotti farmaceutici e apparecchi terapeutici (36,9%, pari a 15 miliardi di euro) e l'assistenza a lungo termine, che assorbe il 10,9% della spesa complessiva, per un totale di 4,4 miliardi di euro.

LE STIME

«Tuttavia – spiega Cartabellotta – le stime effettuate nel Report indicano che circa il 40% della spesa delle famiglie è a basso valore, ovvero non apporta reali benefici alla salute. Si tratta di prodotti e servizi il cui acquisto è indotto dal consumismo sanitario o da preferenze individuali quali ad esempio esami diagnostici e visite specialistiche inappropriati o terapie inefficaci o inappropriate».

Per il presidente della Fondazione Gimbe, sarebbe necessaria «una maggiore sensibilizzazione dei cittadini per contrastare gli eccessi di medicalizzazione e una formazione mirata dei medici per limitare le prescrizioni inappropriate». Tuttavia, accanto alle spese sostanzialmente inutili, sono ancora in tanti gli italiani che rinunciano a curarsi. Nel 2023 circa 4,5 milioni di persone hanno dovuto rinunciare a visite o esami diagnostici, di cui 2,5 milioni per motivi economici. Con un incremento di quasi 600.000 persone rispetto al 2022.

Le differenze regionali sono marcate: 9 Regioni superano la media nazionale (7,6%), con la Sardegna (13,7%) e il Lazio (10,5%) oltre il 10%. Al contrario, 12 Regioni si collocano sotto la media, con la Provincia autonoma di Bolzano e il Friuli Venezia Giulia che registrano il valore più basso (5,1%).

LE PRINCIPALI VOCI SONO RIFERITE ALLA RIABILITAZIONE, AI MEDICINALI E AGLI APPARECCHI TERAPEUTICI

LE POLIZZE

Nel nostro Paese, stando a quanto emerge dal nuovo Report, stenta ancora a decollare la sanità integrativa, che continua a ricoprire un ruolo del tutto marginale. La spesa intermediata attraverso fondi sanitari, polizze individuali e altre forme di finanziamento collettivo, infatti, rimane limitata: nel 2023 ammonta a 5,2 miliardi di euro, ovvero il 3% della spesa sanitaria totale e l'11,4% di quella privata. «Il ruolo integrativo dei fondi sanitari rispetto alle prestazioni incluse nei LEA – commenta Cartabellotta – è limitato da una normativa frammentata e incompleta e la spesa intermediata compensa solo in parte il carico economico sulle famiglie».

Valentina Arcovio

I medici di famiglia: no al cambio del cantratto

IL CASO

I futuri medici di famiglia rifiutano di diventare dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Tra le nuove leve emerge che sette su dieci sono pronti a rinunciare. Per la sanità italiana sarebbe una tegola: già oggi i medici di famiglia sono insufficienti, ne mancano 3.100 e si calcola che il prossimo anno ne andranno in pensione 11.400.

Con questi numeri il 47 per cento degli studi medici ha un numero di assistiti superiore al limite di 1.500 pazienti. L'ipotesi di cambiare lo status della categoria, su cui è in corso una riflessione che coinvolge governo e regioni, rischia di aggravare il problema. Il sondaggio è stato diffuso da Fimmg (federazione italiana dei medici di medicina generale) e ha coinvolto 3.000 camici bianchi iscritti al Corso di medicina generale.

Il 70 per cento ha dichiarato di essere contrario al passaggio dalla libera professione al contratto di dipendente del Ssn. Preoccupanti i dati sulle conseguenze di un'eventuale riforma: il 40 per cento ha detto che abbandonerebbe il corso, un ulteriore 35 per cento sarebbe fortemente incerto sul proseguimento. Spiegano dalla Fimmg: «Questi numeri confermano che i colleghi apprezzano soprattutto l'autonomia professionale e il rapporto di fiducia con il paziente, considerati valori imprescindibili per chi sceglie la Medicina Generale come vocazione».

Se il piano di trasformare i nuovi medici di famiglia in dipendenti pubblici dovesse andare in porto, ci sarebbero anche incognite sul destino dell'Enpam, la cassa previdenziale privata con 26 miliardi di euro in pancia.

M.Ev.

Nuovi test dimostrano che, se si spegne lo smartphone per 72 ore, il cervello soffre di astinenza Come accade per gli stupefacenti

Usare il cellulare dà dipendenza come una droga

L'assenza di smartphone attiva ricettori di dipendenza (foto FREEPIK)

Giulio Maira *

Di dipendenze si parla spesso, ma il problema è così attuale e serio che ogni nuova informazione può essere utile per capire meglio una delle problematiche più critiche del mondo in cui viviamo.Tutti noi siamo strettamente legati ai nostri smartphone, anche se si parla spesso dei rischi del loro uso eccessivo e del loro impatto sulla nostra psiche.

I TEST

Per saperne di più, Schmitgen e colleghi dell'Università di Heidelbergh, hanno chiesto a dei volontari, di età fra i 18 e i 30 anni, di sospendere l'uso dello smartphone e sottoporsi a dei test. Studiando le loro attività cerebrali con una risonanza magnetica, hanno visto che rinunciare allo smartphone, anche per solo 72 ore, attivava i recettori delle dipendenze, come succede con l'astinenza da tabacco, droghe e alcol. Agli stessi volontari venivano poi mostrate immagini varie, come fiori o barche; se presentate su uno smartphone, esse attivavano alcune parti del cervello collegate al meccanismo della ricompensa. Il cellulare, insomma, si comportava come se fosse una droga.

LE RISPOSTE

In un altro studio di qualche anno fa, Ward e collaboratori dell'Università del Texas, hanno sottoposto dei volontari a una serie di test cognitivi associati a localizzazioni variabili del loro cellulare; per alcuni questo veniva lasciato su un tavolo, per altri in una tasca o in una borsa, per altri in un'altra stanza. Al termine dei vari test si è avuto un esito cognitivo migliore se lo smartphone era in una stanza separata, con un decrescere progressivo delle risposte in relazione alla sua accessibilità. In pratica, indipendentemente dal fatto che fosse acceso o spento, quanto più lo smartphone era vicino e indiscutibile, tanto più le capacità cognitive diminuivano. La semplice presenza apprezzabile era sufficiente a spegnere, almeno parzialmente, il cervello, non perché si pensasse coscientemente allo smartphone, ma il semplice fatto di percepirne la presenza attivava il cosiddetto "brain drain", un processo di riduzione delle risorse cognitive, limitando così l'abilità di una persona a focalizzarsi sulle attività mentali richieste dai test. Un altro dato importante era che, se i partecipanti al sondaggio si astenevano dall'usare internet, limitandosi solo a chiamate e messaggi, evidenziavano miglioramenti significativi nell'attenzione, l'ansia diminuiva e la capacità di concentrazione aumentava.

LE ABILITÀ

I risultati di questi test ci dicono che lo smartphone, per quanto utile, certamente limita le nostre funzioni e abilità cognitive. Tutto questo può avere ricadute sull'apprendimento scolastico. Un consiglio per tutti: spegniamolo di tanto in tanto il nostro smartphone, come un digiuno a intermittenza, e dedichiamo un po' di tempo alla lettura di qualche pagina di un libro. Il cervello ne trarrà certamente un grande vantaggio.

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

I NUMERI

5-6
Ore al giorno, in media, passate dalle adolescenti a guardare il cellulare nell'arco di una giornata

3-4
Ore al giorno, in media, trascorse da un adulto a consultare il proprio cellulare

4
Ore al giorno, in media, trascorse dai ragazzi sui social, a seguire sono i giochi da soli o in compagnia

Il cervello non si "spegne" nemmeno in relax

LA RICERCA

Il nostro cervello non si ferma mai, nemmeno quando siamo in totale relax. Anche nei momenti di apparente inattività continua a lavorare dietro le quinte, rievocando schemi e preparandosi per il futuro. Anche quando crediamo di non fare nulla, il nostro cervello è tutt'altro che inattivo: è un archivista instancabile, un allenatore sempre all'opera, un computer che rielabora e anticipa il futuro.

A dimostrarlo è un team internazionale di ricerca guidato da Maurizio Corbetta, professore di neuroscienze all'università di Padova, direttore della Clinica neurologica dell'Azienda ospedale università di Padova, e principal investigator dell'Istituto veneto di medicina molecolare, che ha recentemente pubblicato due studi, gettando nuova luce sul funzionamento del nostro cervello a riposo. Nella loro revisione della letteratura, l'articolo "The predictive nature of spontaneous brain activity across scales and species" pubblicato su "Neuron", i ricercatori Anastasia Dimakou, Andrea Zangrossi, Giovanni Pezzulo e lo stesso Corbetta hanno scoperto che il cervello, in diverse specie - dai vermi agli esseri umani, passando per roditori e primati - conserva e ricrea spontaneamente schemi di attività nervosa simili a quelli attivati durante il comportamento reale.

«Il nostro cervello è un archivio vivente di esperienze passate - spiega Corbetta - Un esempio? Le aree visive specializzate nel riconoscimento dei volti umani, anche a riposo, mostrano schemi di attività identici a quelli evocati dall'osservazione di un volto. Gli studi ci indicano che questo meccanismo consente al cervello di "ripassare" e organizzare le informazioni, come una sorta di allenamento silenzioso per affrontare stimoli futuri».

TEST

Questa ipotesi è stata testata sperimentalmente anche nel sistema motorio. Nello studio "Brain-wide dynamic coactivation states code for hand movements in the resting state" pubblicato su "Pnas", i ricercatori Lu Zhang, Lorenzo Pini, Gordon Shulman e lo stesso Corbetta hanno dimostrato che il cervello replica gli stessi schemi di attività sia mentre compiamo un movimento semplice, come aprire e chiudere la mano, sia quando siamo a riposo. E non solo: questi schemi sono più comuni per i movimenti abituali rispetto a quelli meno familiari, suggerendo che il cervello utilizza il riposo anche per consolidare la memoria delle azioni passate.

Luca Pezzullo, presidente dell'Ordine degli psicologi del Veneto: «La paura dell'Intelligenza Artificiale non riguarda solo la sfera professionale, del lavoro, ma tocca aspetti più profondi legati all'identità, alla fiducia e al controllo. Investire sulla formazione»

Grazie al pensiero eviteremo di farci schiacciare dall'IA

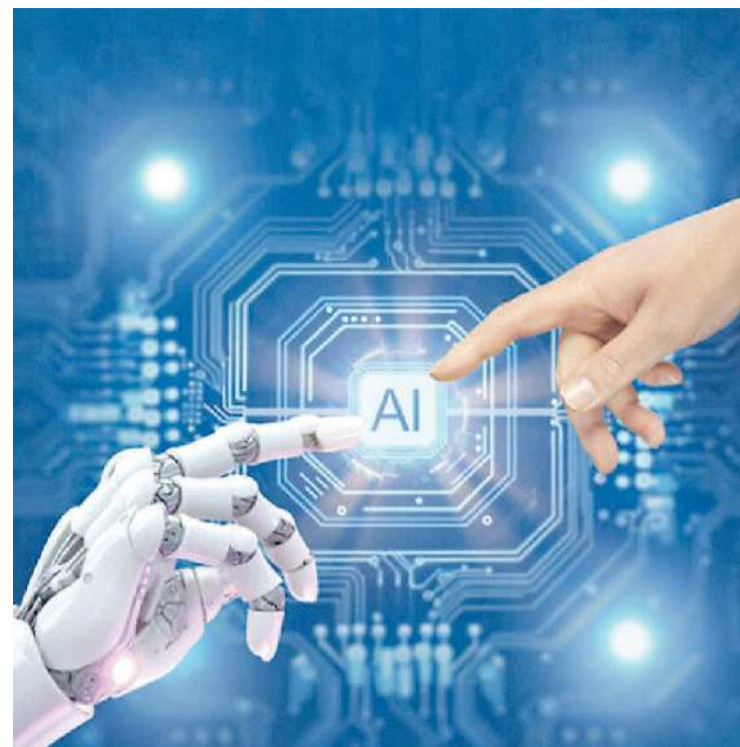
Sopra Luca Pezzullo, presidente dell?ordine degli Psicologi del Veneto

L'Intelligenza Artificiale sta rivoluzionando il nostro modo di lavorare, comunicare e vivere. Ma siamo davvero pronti a gestire il suo impatto psicologico? «La paura dell'IA non riguarda solo la sfera professionale, del lavoro, ma tocca aspetti più profondi legati all'identità, alla fiducia e al controllo», spiega Luca Pezzullo, presidente dell'Ordine degli psicologi del Veneto.

Il nostro approccio alla IA è condizionato dalla percezione di una "scatola nera"?
«La nostra percezione dell'IA dipende molto dal livello di comprensione e di trasparenza dei suoi processi. Più un sistema ci appare opaco, più aumenta la diffidenza e il senso di minaccia fattori che possono generare sentimenti di incertezza, ansia e diffidenza, riducendo l'accettazione da parte degli utenti. Per evitare questa barriera psicologica, è fondamentale investire in formazione e educazione, soprattutto per le nuove generazioni, che dovranno interagire con queste tecnologie quotidianamente».

Perché l'IA ci fa paura?
«Quello che ha preso di sorpresa molti, con la rapidissima diffusione dei sistemi di IA Generativa, è che sembra essere in grado di sostituire in modo piuttosto efficace molte funzioni o attività che ritenevamo fino a poco tempo fa tipicamente umane. Ciò che un tempo era considerato esclusivamente umano, come la creatività, la scrittura o la diagnosi sanitaria, oggi viene simulato in modo sorprendente dai modelli di IA generativa. Questo provoca una crisi identitaria: "Se un'IA può fare il mio lavoro, qual è il mio valore?", si chiedono in molti. La paura di essere sostituiti può generare ansia e un senso di inadeguatezza. Inoltre, la rapidità dell'evoluzione tecnologica fa percepire la propria preparazione come rapidamente obsoleta, generando insicurezza e frustrazione».

Minaccia o alleato? Come superare la diffidenza?
«La chiave è passare da un approccio competitivo a uno integrativo. Non si tratta di sostituire l'intelligenza umana, ma di valorizzare le sue qualità distintive come empatia, creatività e pensiero critico: la tendenza a fidarsi ciecamente delle informazioni fornite dall'IA è un rischio. Come un tempo si diceva "l'ha detto la TV", oggi si sente dire "l'ha detto ChatGPT". Ma le IA non sono infallibili. Sviluppare il pensiero critico è essenziale per non cadere vittime di errori o bias cognitivi. L'ansia tecnologica si combatte con la conoscenza. Chi si sente minacciato dall'IA dovrebbe investire nell'apprendimento continuo, per rimanere competitivo e sicuro delle proprie capacità».

C'è un "lato emotivo" dell'IA?
«Sempre più persone sviluppano attaccamenti emotivi con assistenti virtuali o chatbot avanzati, che simulano empatia e comprensione. I cosiddetti "virtual partner" con cui interagire 24 ore su 24, senza il rischio di frustrazioni o fallimenti relazionali, e con cui spesso si crea un attaccamento significativo, sono già una realtà e offrono interazioni prive di conflitti. Ma questo può portare a isolamento sociale e difficoltà nelle relazioni reali. La crescente personalizzazione delle IA relazionali può indurre una dipendenza emotiva, con il rischio di sostituire le interazioni umane con simulazioni artificiali prive di autenticità. Indubbiamente, questo pone domande sulla natura della socialità futura, in particolare per soggetti che magari già vivono fragilità e difficoltà sociali e di relazione».

Come costruire un rapporto sano con l'IA?
«Per costruire un rapporto sano con l'IA è essenziale allenare il pensiero critico, verificando sempre le informazioni ricevute. Le competenze umane come empatia e creatività restano insostituibili, così come il valore delle relazioni autentiche. È importante mantenere un equilibrio tra reale e virtuale, senza sostituire le interazioni umane con quelle artificiali. Essere flessibili e resilienti aiuta a trasformare il cambiamento tecnologico in un'opportunità. Conoscere il funzionamento dell'IA permette di utilizzarla in modo più sicuro e consapevole. L'aggiornamento costante sulle nuove tecnologie riduce paure e migliora l'adattabilità. Infine, è fondamentale evitare la dipendenza emotiva dai chatbot, distinguendo tra simulazioni e relazioni reali».

SVILUPPARE IL PENSIERO CRITICO È ESSENZIALE PER NON CADERE VITTIME DI ERRORI O BIAS COGNITIVI. L'ANSIA TECNOLOGICA SI BATTE CON LA CONOSCENZA

Sonnolenza di giorno, doppio rischio di demenza

LO STUDIO

Una sonnolenza crescente durante il giorno nell'arco di 5 anni nelle donne over 80 può essere associata a un rischio doppio di sviluppare demenza. È quanto prospetta uno studio pubblicato online su "Neurology", rivista medica dell'American Academy of Neurology. Il lavoro non dimostra che la sonnolenza diurna causa demenza - viene precisato - mostra solo un'associazione. «Il sonno è essenziale per la salute cognitiva», spiega l'autrice Yue Leng, University of California San Francisco, perché «consente al cervello di riposare e ringiovanire, migliorando la nostra capacità di pensare chiaramente e ricordare le informazioni. Tuttavia si sa poco su come i cambiamenti nel sonno e nella cognizione siano collegati nel tempo e su come questi cambiamenti siano correlati al rischio di demenza negli ultimi decenni di vita. Il nostro studio ha scoperto che i problemi di sonno possono essere intrecciati con l'invecchiamento cognitivo e possono fungere da marcatore precoce o fattore di rischio per la demenza nelle donne ottantenni». Nel corso dello studio sono state 164 SU 733, cioè il 22%, quelle che hanno sviluppato un lieve deterioramento cognitivo e 93, cioè il 13%, hanno sviluppato demenza.

La proliferazione dei neuroni raggiunge l'apice in gravidanza ma negli ultimi mesi vengono eliminati quelli non efficienti

Così il cervello dei neonati diventa grande

Giulio Maira *

Ogni volta che guardo un bambino in una culla non posso non riflettere sul miracolo della vita e sulla straordinarietà di un nuovo cervello, all'apparenza così fragile ma allo stesso tempo così complesso, che comincia a manifestare le sue funzioni.

LA COSTRUZIONE

La formazione di un nuovo cervello, con i suoi 86 miliardi di neuroni, tutti rigorosamente funzionanti e tutti al posto giusto, è un procedimento alquanto complesso ma fondamentalmente regolato da due principi generali, la lentezza e il susseguirsi di fasi di costruzione e di eliminazione. Ci vogliono nove mesi di vita intrauterina per fargli raggiungere le dimensioni che avrà alla nascita. Ma, per quanto strano possa sembrare, la sua costruzione non avviene in modo lineare e progressivo, bensì a salti, con aggiunte e rimozioni di cellule, come se l'architetto fosse un bambino capriccioso che ogni tanto, non contento del risultato, si divertisse a buttare giù i mattoni già assemblati.

PROLIFERAZIONE

Durante la crescita intrauterina, infatti, la proliferazione neurale raggiunge l'apice, potendosi produrre fino a mezzo milione di sinapsi al secondo, ma poi, incredibilmente, durante gli ultimi mesi di gestazione, molti di quei neuroni vengono eliminati. La regola è molto semplice: sopravvivono quei neuroni che sono stati capaci di stabilire connessioni e reti con altre cellule. Quelli che non sono usati in modo efficiente si indeboliscono, e infine vengono eliminati. La natura agisce come uno scultore che mano a mano che il cervello cresce, gli dà la forma definitiva, rimuovendo tutto ciò che gli sembra inutile o in eccesso.

IL TABACCO

Ma perché questo complesso lavorio si realizzi correttamente, tutto deve funzionare alla perfezione. Una regola assoluta in gravidanza, ma da rispettare anche durante l'allattamento, è quella di evitare l'assunzione di tabacco, alcol e droghe.

La gravidanza, per i complessi meccanismi di maturazione del cervello embrionale e fetale, rappresenta un momento di particolare fragilità. Tabacco, alcol e droghe, se assunti dalla madre in questa fase, rischiano di danneggiare il cervello nel momento della sua formazione, con disfunzioni che possono arrivare fino al ritardo mentale.

Bisogna ricordare con forza che la cannabis, la droga più usata in gravidanza, è tutt'altro che innocua per il bambino che deve nascere. Interferendo con il suo sistema cannabinoide endogeno, essenziale perché il cervello si sviluppi correttamente, lo espone a gravi danni che possono protrarsi per tutta la vita.

LE DROGHE

L'uso di droghe in gravidanza è inoltre causa di una nuova drammatica emergenza sanitaria; mi riferisco al triste problema dei bambini che vengono alla luce già in crisi di astinenza.

Ricordiamoci che impedire al cervello di un bambino di svilupparsi correttamente significa privarlo dei suoi sogni prima ancora che sia nato.

Professore di Neurochirurgia, Humanitas Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

Alcol e droghe devono essere evitati anche in allattamento (foto Freepik)

LE MAMME IN ATTESA O CHE ALLATTANO DEVONO EVITARE DI ASSUMERE SOSTANZE STUPEFACENTI E DI BERE ALCOLICI

Cresce il fenomeno hikikomori Prima causa, l'iperconnessione

LO STUDIO

Relazioni sociali poco significative e bassa fiducia negli altri. E ancora: insoddisfazione del proprio corpo, iperconnessione da social media, scarsa partecipazione allo sport, cyberbullismo e bullismo. Questi sono alcuni dei fattori scatenanti l'«hikikomori» tra gli adolescenti italiani, quel fenomeno di ritiro sociale diventato più frequente dopo la pandemia.

I PROFILI

A individuarli è stato uno studio condotto dal gruppo multidisciplinare di ricerca «Mutamenti sociali, valutazione e metodi» dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma (Cnr-Irpps). I risultati sono stati pubblicati sulla rivista Scientific Reports. La ricerca si è basata sui dati di due indagini trasversali condotte nel 2019 e nel 2022 su studenti di scuole pubbliche secondarie di secondo grado attraverso la tecnica CAPI (Computer Assisted Personal Interview) e su campioni rappresentativi a livello nazionale composti rispettivamente da 3.273 e 4.288 adolescenti con un'età compresa tra 14 e 19 anni.

Attraverso tecniche avanzate di modellizzazione statistica sono stati identificati tre profili di adolescenti: le «farfalle sociali», «gli amico-centrici» e i «lupi solitari». Proprio all'interno di quest'ultimo profilo, è stato individuato un sottogruppo composto da adolescenti che non incontrano più i loro amici nel mondo extrascolastico, il cui numero è quasi raddoppiato dopo la pandemia, passando dal 5,6% del 2019 al 9,7% del 2022. Si tratta dei ritirati sociali.

INDAGINI DEL CNR-IRPPS RILEVANO L'AUMENTO DEI "LUPI SOLITARI" TRA I 14 E I 19 ANNI: DAL 2019 AL 2022 I CASI SONO TRIPLICATI

REALTÀ VIRTUALE

«Precedenti studi del nostro gruppo di ricerca avevano già chiarito le cause di alcuni effetti negativi del mutamento delle interazioni sociali accelerato della pandemia da Covid-19, che ha esacerbato la trasposizione delle relazioni umane verso la sfera virtuale», spiega Antonio Tintori, tra gli autori del lavoro. «Si è visto in particolare che l'iperconnessione, ossia la sovraesposizione ai social media, ha un ruolo primario in questo processo corrosivo dell'interazione e dell'identità adolescenziale e successivamente del benessere psicologico individuale. L'iperconnessione è principale responsabile – continua – tanto dell'autoisolamento quanto dell'esplosione delle ideazioni suicidarie giovanili». Lo studio mostra che non solo dal 2019 al 2022 sono drasticamente aumentati i giovani che si limitano alla sola frequentazione della scuola nella loro vita, ma anche nel mondo adolescenziale è significativamente diminuita l'abitudine a trascorrere il tempo libero faccia a faccia con gli amici: i "lupi solitari" sono addirittura triplicati in 3 anni, passando dal 15 al 39,4%».

Sebbene leggermente più diffuso tra le ragazze, il fenomeno riguarda entrambi i sessi e non presenta sostanziali differenze regionali, relative alla tipologia scolastica frequentata o al background socio-culturale ed economico familiare, come invece si è supposto in passato. Questo indica con chiarezza che il problema sta diventando globale ed endemico.

A ESSERE PIÙ COLPITE SONO LE RAGAZZE L'AMPIO USO DI SOCIAL E INTERNET RISULTA IL PRIMO RESPONSABILE DELL'AUTOISOLAMENTO

GLI INTERVENTI

«Abbiamo constatato che coloro che già versano in uno stato di ritiro sociale – afferma Tintori – presentano un uso più moderato dei social media: ciò apre all'ipotesi che, all'aumentare del tempo di isolamento fisico ci si disconnetta gradualmente anche dalle interazioni virtuali, ossia ci si diriga verso la rinuncia totale alla socialità». Il fenomeno potrebbe generare una vera e propria emergenza sociale. «Il nostro studio, oltre a fornire risultati utili alla comprensione della natura del problema, evidenzia l'urgenza di interventi educativi e formativi da rivolgere a genitori e docenti scolastici, nonché di sostegno per i giovani, ovvero un supporto specifico verso gli adolescenti che versano nelle condizioni più critiche», conclude il ricercatore.

V. Arc.

Uno studio del Department of Nutrition dell'Università di Barcellona consiglia la quantità giusta di alcol per avere effetti benefici sul sistema cardiovascolare

Cuore al sicuro con 35 bicchieri di vino al mese

Attenzione alle dosi di vino (foto sopra e a destra FREEPIK)

Antonio G. Rebuzzi

La relazione tra consumo di alcol, vino in particolare, e malattie cardiovascolari, rimane un tema di dibattito tra gli studiosi, nonostante sia elevato il numero delle ricerche fatte sull'argomento.

Numerosi studi dicono che moderate quantità di vino sono protettive per il sistema cardiovascolare, ma quasi tutte le ricerche sono limitate dal fatto che la quantità di vino assunta giornalmente dai soggetti studiati viene calcolata in base a questionari, più o meno attendibili, in cui tale quantità è quella riferita dai bevitori. Purtroppo però è stato provato che i soggetti tendono a dichiarare consumi di vino ridotte rispetto alla reale quantità. Non c'è quindi un'oggettiva valutazione della precisa corrispondenza tra quanto dichiarato nei questionari e la vera quantità di vino assunta.

I RICERCATORI HANNO MESSO IN RELAZIONE I DISTURBI CIRCOLATORI CON I LITRI ASSORBITI. I PAZIENTI SONO STATI SEGUITI PER 9 ANNI

I NUMERI

29,4

Milioni i consumatori di vino in Italia, un numero che resta stabile sul 2022 (29,3 milioni)

3,6%

Degli italiani beve più di mezzo litro di vino al giorno, il 25,3% si concede 1-2 bicchieri al giorno

26,3

I litri di vino che vengono consumati, in media, da ogni italiano all'anno. Nel 2014 erano 46 litri

LA DIETA

In un recente numero della rivista *European Heart Journal*, Inès Dominguez-lopez ed i suoi collaboratori del Department of Nutrition dell'Università di Barcellona hanno pubblicato uno studio che costituisce un significativo passo avanti nella ricerca in questo campo.

Hanno dosato l'acido tartarico urinario quale misura reale del consumo di vino in oltre 1.200 soggetti che partecipavano allo studio PREDIMED (Prevenzione con la Dieta Mediterranea), che è un trial multicentrico internazionale sul rapporto tra dieta Mediterranea e benessere cardiovascolare.

L'acido tartarico urinario, infatti, essendo una sostanza unicamente derivata dal vino, è una spia particolarmente specifica per valutare la quantità di tale sostanza realmente bevuta. È stato dosato all'inizio dello studio ed a un anno di distanza in tutti i partecipanti.

In un follow up medio di circa nove anni sono stati valutati i problemi cardiovascolari dei singoli soggetti (scompenso cardiaco, infarto o ictus) mettendoli in relazione alla quantità di vino consumata. I partecipanti che avevano concentrazioni di acido tartarico tra 3 e 12 microgrammi per millilitro (equivalenti a 3-12 bicchieri di vino al mese) avevano una riduzione di eventi cardiaci del 38% rispetto a consumatori di dosi di vino inferiori.

In chi aveva valori di acido tartarico equivalenti a 12-35 bicchieri di vino al mese, la riduzione di eventi a distanza arrivava fino al 50%. Tali vantaggi erano più significativi per gli uomini rispetto alle donne, forse in relazione al fatto che le donne hanno comunque un numero minore di eventi cardiovascolari.

AL CENTRO DELL'ANALISI LA CONCENTRAZIONE DI ACIDO TARTARICO CHE RIDUCE I LIVELLI DI RISCHIO ANCHE NEI PAZIENTI DIABETICI

Il vino in quantità moderata abbasserebbe il rischio cardiovascolare anche nei soggetti diabetici, sia pure con percentuali più basse rispetto ai non diabetici.

LA PROGNOSI

L'insieme di questi dati concorda con gli studi precedenti che sostengono che limitate o meglio moderate quantità di vino proteggono il sistema cardiovascolare. Dosaggi più alti però non migliorano assolutamente la prognosi. I benefici sono limitati alle dosi modeste. Aumentare può essere dannoso anche per il cuore come per altri organi quali ad esempio il fegato.

Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

Oltre i tabù: come parlare di diete e peso ai vostri figli

PEDIATRIA

Parlare di peso con i figli è un problema per molti genitori: il timore di ferirli, trasmettere insicurezze o innescare sentimenti di vergogna spesso porta a evitare l'argomento. Eppure, il silenzio non aiuta. Per questo il Gruppo di Studio Adolescenza della Società Italiana di Pediatria ha realizzato una guida per supportare le famiglie nel dialogo con i bambini e i ragazzi in sovrappeso tra i 4 e i 14 anni (sip.it/wp-content/uploads/2024/12/def-per-web-Parlare-di-peso-Guida-7.pdf).

L'obiettivo è superare tabù e paure, promuovendo la salute senza stigma o colpevolizzazioni. Un linguaggio inadeguato o battute dette con leggerezza possono lasciare segni profondi, alimentando insicurezze e, nei casi peggiori, disturbi alimentari. La guida aiuta le famiglie a trovare le parole giuste per trasformare il dialogo in un'opportunità di crescita. I consigli si arricchiscono con le storie di famiglie che hanno affrontato questa sfida.

Come vivere meglio

Anche da noi la disciplina in carrozzina è sempre più praticata: una ricerca svela i valori curativi per persone con disabilità. E la Federazione nazionale punta ora all'inclusività per giovani e adulti

Forza e coordinazione Il padel fa bene a tutti

LO STUDIO

Molto più di una partita di padel. Come conferma uno studio pubblicato sul portale Padel World Press, questo sport può avere davvero un valore "terapeutico" e rivelarsi un booster di salute per le persone con disabilità. Il Wheelchair Padel, ovvero il Padel in Carrozzina, si sta affermando come una realtà sportiva e di inclusione sociale consolidata a livello internazionale, con un crescente sviluppo anche in Italia, dove fa capo alla Federazione Italiana Tennis e Padel (www.fitp.it).

LE REGOLE

Le regole sono le stesse del padel tradizionale, ma nel wheelchair padel è concesso un rimbalzo in più. Questa disciplina può essere praticata da persone con disabilità neurologiche o lesioni del midollo spinale, che hanno un movimento limitato: l'importante è che i giocatori possano, comunque, muoversi in carrozzina. A livello fisico questo sport, per chi pratica sulla carrozzina, aumenta la forza e lavora sull'ampiezza dei movimenti, migliorando l'equilibrio e la coordinazione tra gli arti superiori, e promuovendo una maggiore motricità generale, non solo attraverso l'impugnatura della racchetta, ma anche grazie ai movimenti del gioco e all'interazione con la pallina, che stimola il tono muscolare.

L'ATTENZIONE

Sul piano cognitivo, praticare il padel consente di incrementare alcuni aspetti essenziali che possono aiutare nel quotidiano le persone con disabilità, come migliorare l'attenzione, la concentrazione, la percezione, la memoria. A livello psicosociale, le regole del gioco (per esempio aspettare il proprio turno nei colpi) e l'allenamento in compagnia contribuiscono a consolidare le relazioni interpersonali e rispettare gli altri con assertività. I benefici si riflettono, inoltre, sul tono dell'umore, e l'integrazione nel proprio club permette davvero di liberare la mente durante il gioco, divertendosi.

QUESTO SPORT PUÒ ESSERE SVOLTO DA GIOCATORI CON PROBLEMI NEUROLOGICI O CON LESIONI DEL MIDOLLO SPINALE: L'IMPORTANTE È CHE POSSANO MUOVERSI

LA GUIDA

Racchetta, pallina e forza in campo

A livello fisico questo sport aumenta la forza e lavora sull'ampiezza dei movimenti. Così migliora l'equilibrio e la coordinazione tra gli arti superiori, attraverso l'impugnatura della racchetta e l'interazione strategica con la pallina.

«Il padel in carrozzina ha tantissime potenzialità, e mi auguro che sia sempre di più, nel nostro Paese, il mezzo con cui tirar fuori tanti ragazzi con disabilità dalla sofferenza di stare chiusi in casa», afferma Mario Cabras, il numero uno del padel in carrozzina in Italia, insieme con il collega di partite Giuseppe Galliano, con il quale ha vinto le prime 3 tappe del primo Circuito Nazionale Fitp di wheelchair padel, composto da 4 tappe con master finale.

Emofiliaco dalla nascita, Cabras è in carrozzina da 10 anni, e si è avvicinato al mondo del padel 8 anni fa, dopo una prima esperienza del wheelchair tennis: oggi si allena in Sardegna (nel circolo Sporting Padel Olbia, dove è tesserato) 3 volte a settimana. Il padel in carrozzina per Mario è stata un'evoluzione personale, oltre che una nuova motivazione di vita nonostante la malattia: «per me questo non è solo uno sport e un allenamento per il benessere fisico, ma anche un'esperienza divertente, che ogni volta offre spunti nuovi e mi dà un senso di gioia, in un'atmosfera di festa, seppure nel contesto impegnativo delle partite».

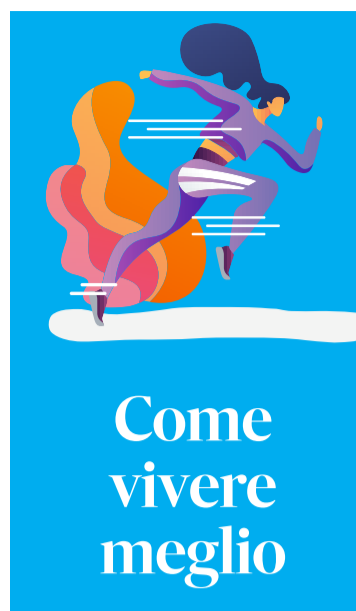
LA RIABILITAZIONE

Il padel, sempre di più, rientra nei percorsi riabilitazione, anche per i ragazzi e gli adolescenti. A marzo, per esempio, è previsto l'inizio dei corsi di padel alla Bebe Vio Academy di Roma. Senza dimenticare che fra i club più attivi nella promozione del padel in carrozzina in Italia c'è il Circolo Canottieri Aniene di Roma. Quest'anno la Fitp riproporrà il Circuito Nazionale (ampliandolo a 9 tappe e un master finale), che dovrebbe partire, a marzo, da Milano in occasione della Fiera degli Sport di Racchetta; è inoltre in fase di definizione una prima tappa internazionale a Olbia, prevista per settembre. Attualmente la nazione in cui è più consolidato il padel in carrozzina è la Spagna, con i campioni mondiali Marcos Cambronero e Oscar Agea.

Maria Serena Patriarca

Come vivere meglio

La nuova frontiera dell'auto-protezione passa per il JK Self Defense, allenamento che fonde le arti marziali
E per la Giornata Internazionale della Donna gli esperti rilanciano i programmi per una sperimentazione pratica

I principi del karate per la difesa femminile

LA DISCIPLINA

Allenarsi a difendersi: uno dei migliori modi per prendersi cura di se stessi. Se i principi delle arti marziali di Judo e Karate si fondono in alchimia, l'effetto può essere molto potente ed efficace. La nuova frontiera in campo di difesa femminile si chiama JK Self Defense, sistema di allenamento che, proprio in vista dell'imminente Giornata Internazionale della Donna (8 marzo), è stato presentato a Roma, nel seminario teorico pratico "JK Donna Forte", presso Le Méridien Visconti.

L'INNOVAZIONE

Ad illustrare segreti e tecniche di questa disciplina sono stati due campioni d'eccezione: per il Judo Emanuele Bruno (che ha ideato il progetto JK Self Defense), campione europeo, italiano e vicecampione del mondo delle forze armate, e per il Karate Stefano Maniscalco, campione del mondo, europeo ed italiano, e tecnico Fiamme Gialle sezione karate, con cui Bruno ha sviluppato l'innovativo workout. Nel corso del 2025 ci saranno 10 tappe (fra cui Napoli, Milano e Saint Vincent) di presentazione di questo metodo, in tutta Italia. Nel frattempo è già iniziato un corso della nuova disciplina a Pomezia, al Nippon Club, aperto non solo alle donne ma anche ai ragazzi e adolescenti che vogliono avere uno strumento in più per difendersi in caso di aggressione fisica o bullismo.

LE LEZIONI

Ogni lezione di JK Self Defense si basa su tecniche di difesa personale attinte dal Judo e dal Karate. «Quello che facciamo è applicare l'arte del Judo e del Karate alla difesa personale per le donne e le ragazze. Le lezioni sono rivolte a tutte le età, e le stiamo aprendo anche al target maschile. Inoltre puntiamo molto sull'introduzione di seminari teorico pratici nelle scuole: prossimamente saremo al liceo Blaise Pascal di Pomezia, e l'11 marzo all'Istituto Tecnico Elis a Roma», afferma Emanuele Bruno: «nei nostri corsi curiamo anche l'aspetto dell'ansia e la gestione mentale dello stress e della paura. L'allenamento mentale è la base di ogni training (il nostro motto è 'tutto parte dalla testa'), e dedichiamo particolare attenzione alla respirazione diaframmatica e al mindset».

Anche i dettagli sono importanti: si impara a saper cadere, così come, quando si è in piedi, a tenere le gambe sempre in guardia (una avanti e una indietro), per garantire stabilità, equilibrio e una migliore gestione del corpo. Come spiega Stefano Maniscalco: «con questo progetto vogliamo promuovere soprattutto un messaggio di resilienza: dire No alla violenza, ma lottare se necessario. Oltre alle tecniche pratiche di difesa personale, facciamo focus con le allieve sui comportamenti pratici per evitare la violenza e prevenire situazioni di pericolo, senza dover andare allo scontro. Per iniziare è importantissimo, per esempio, imparare il concetto che la distanza è sicurezza, ma anche studiare e allenare al meglio il caricamento del calcio. Per poterci difendere dobbiamo allenarci, ma ricordiamo che le arti marziali hanno un'etica, non istigano mai alla violenza; sono uno strumento di tutela personale e, di riflesso, un modo per prendersi cura di sé».

GLI IDEATORI DEL PROGETTO: «NEI SEMINARI VENGONO CURATI ANCHE L'ASPETTO DELL'ANSIA E LA GESTIONE MENTALE DELLO STRESS E DELLA PAURA»

LA GUIDA

Gambe in guardia e saper cadere

Le posizioni sono importanti: nelle lezioni si impara a saper cadere, così come, quando si è in piedi, a tenere le gambe sempre in guardia (una avanti e una indietro), per garantire stabilità, equilibrio e una migliore gestione del corpo.

IL POTENZIAMENTO

La tecnica JK Self Defense si basa su esercizi di potenziamento dell'equilibrio, sull'apprendimento di tecniche base di difesa personale, su simulazioni di situazioni reali ed esercizi individuali e di gruppo, ma anche sulla conoscenza di quali punti vitali colpire in caso di aggressione, e sullo sviluppo della cosiddetta "visione periferica", che potenzia l'attenzione. L'obiettivo è creare un allenamento sportivo che metta al centro la prevenzione dell'equilibrio, e la sicurezza della donna, fornendo strumenti utili per affrontare la violenza di genere, e sviluppando i valori delle arti marziali che promuovono coraggio, inclusione e rispetto.

Maria Serena Patriarca

Un studio americano del Brigham and Women's Hospital di Boston rivela che bastano trenta minuti di movimento quotidiano per ridurre i rischi cardiaci

Dieci ore al giorno senza attività fisica Così il cuore soffre

Una vita troppo sedentaria alza il rischio cardiaco (foto FREEPIK)

Antonio G. Rebuzzi

Tutti sanno che una ridotta attività fisica aumenta il rischio cardiovascolare, così come è risaputo che un'attività moderata o vigorosa per oltre 150 minuti a settimana migliora la salute del cuore. Purtroppo però, nei Paesi Occidentali il tempo speso in attività fisica importante rappresenta una piccolissima frazione della giornata, mentre ben oltre 9 ore e mezzo sono dedicate ad attività sedentarie(stare seduti, al computer o al massimo qualche passeggiata a basso consumo energetico).

L'APPARECCHIO

In uno studio pubblicato dal *Journal of American College of Cardiology*, Ezimamaka Ajufo ed i suoi collaboratori della Divisione di Cardiologia del Brigham and Women's Hospital di Boston (Usa) hanno monitorato per una settimana qualsiasi attività fisica, periodi di sonno e attività sedentaria di un gran numero di volontari (90.000). Sono stati valutati ad un follow up medio di 8 anni i risultati di tali abitudini a livello di rischio cardiovascolare. Per realizzare questa ricerca è stato fatto indossare per tutto il periodo di studio un accelerometro (un apparecchio cioè che misura tutti i movimenti effettuati).

Questo perché negli studi precedenti basati solo sui report dei pazienti, l'attività fisica importante era spesso sovrastimata, mentre al contrario la sedentarietà era sottostimata. Ancora più importante la constatazione che chi era maggiormente sedentario (svolgeva quindi attività fisiche modeste per più di 10,6 ore al giorno) a 8 anni di distanza aveva, rispetto alla media dei pazienti dello studio, un rischio di scompenso cardiaco superiore del 45% ed un rischio di mortalità aumentato addirittura del 62%. Più ridotto era il rischio di andare incontro a fibrillazione atriale o ad infarto miocardico, che era aumentato rispettivamente dell'11% e del 15%.

Vi era però un risultato positivo: passare dalla sedentarietà ad una vita più sportiva risultava estremamente vantaggioso.

LA FIBRILLAZIONE

Riallocando infatti mezz'ora di sedentarietà ad attività sportiva si aveva una riduzione del rischio di scompenso cardiaco del 6-7% ed una riduzione di mortalità cardiovascolare dell'8-9% anche a fronte di un'attività fisica non per forza elevata.

Quali quindi le novità di questo nuovo studio? La prima è che sebbene la maggiore sedentarietà sia chiaramente associata ad un aumentato rischio di fibrillazione atriale, infarto miocardico, scompenso cardiaco e mortalità, tali effetti erano molto più evidenti per gli ultimi due end-points (45% -62% di incremento di rischio contro 11%-15%).

Seconda novità è che si è stabilito in 10,6 ore il tempo di sedentarietà oltre al quale il rischio di effetti deleteri sul sistema cardiovascolare diventano decisamente importanti. Per fortuna, come detto, si può riconvertire tale tempo in attività fisica, riducendo così anche il rischio cardiaco.

Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma

CHI NON FA MAI SPORT HA MAGGIORI PROBABILITÀ DI ANDARE INCONTRO A FIBRILLAZIONE ATRIALE E INFARTO

PASSARE DALLA PIGRIZIA ALL'ALLENAMENTO PERMETTE DI AVERE BENEFICI IMMEDIATI E RIDUZIONE DI MALATTIE E FASTIDI

I NUMERI

28%
Degli adulti è sedentario, il picco è in Campania con il 50% della popolazione che non fa attività fisica

40%
Degli over 65 in Italia raggiunge i livelli di attività fisica che sono raccomandati dall'Oms

45%
Dei bambini tra i 6 e i 10 anni non fanno attività fisica: alto rischio di sovrappeso o obesità

Al Gemelli la ginecologia aiuta le donne con disabilità

L'EVENTO

In occasione della ricorrenza dei 16 anni dalla ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità in Italia è stato inaugurato al Policlinico Universitario Gemelli IRCCS, l'ambulatorio ginecologico per le donne con disabilità alla presenza della Ministra per le disabilità Alessandra Locatelli.

«L'ambulatorio è concepito per garantire a tutte le donne il diritto alla prevenzione, eliminando qualsiasi forma di discriminazione. Il servizio risponde alle specifiche esigenze delle persone che convivono con patologie complesse» spiega il professor Eugenio Mercuri, Direttore del Dipartimento Scienze della salute della donna, del bambino e di sanità pubblica della Fondazione Policlinico Universitario Gemelli IRCCS.

«L'inaugurazione di uno spazio per la prevenzione e la salute delle donne con disabilità - ha commentato la Ministra Locatelli - ma il segno di un'attenzione che insieme dobbiamo promuovere con sempre più coraggio a tutti i livelli».

Si è celebrata la Giornata mondiale del sonno, ma nel nostro Paese sono 13,4 milioni le persone che riposano male. Il 42 per cento lo fa meno di sei ore a notte: troppo poco. I rischi per la salute fisica e mentale sono alti

Foto Freepik

Dormire è la priorità ma l'Italia lo fa poco

IL FENOMENO

Dormire dovrebbe essere la cosa più naturale del mondo, come mangiare e respirare. Eppure in molti fanno fatica a farlo (bene), con conseguenze più o meno gravi sulla salute fisica e mentale. Perciò, in occasione della Giornata mondiale del sonno, gli esperti hanno lanciato uno slogan: «Rendi la salute del sonno una priorità».

Per molti italiani, in effetti, sembra non esserlo affatto. L'attenzione per le buone norme della cosiddetta "igiene del sonno" è scarsa, e dunque non stupisce che, secondo quanto rilevato dall'Associazione Italiana di Medicina del Sonno, ben 13,4 milioni di italiani soffrano di disturbi del sonno, soprattutto durante il cambio di stagione. In particolare, il 42% degli italiani riposa meno di sei ore a notte: troppo poco. Le persone più colpite? Sono le donne: circa il 60% ne soffre in forma transitoria o cronica.

LA SPOSSATEZZA

Pochi si concedono quelle otto ore considerate come il giusto riposo. Negli ultimi trent'anni, in media, abbiamo perso due ore di sonno per notte. Trent'anni fa gli adolescenti dormivano nove ore e mezza per notte rispetto alle sette e tre quarti di oggi, mentre per gli adulti negli ultimi dieci anni si è passati dalle sette ore e mezza alle sei e mezza. Per la maggior parte delle persone sarebbe opportuno dormire dalle sette alle otto ore a notte, ad eccezione dei cosiddetti "dormitori lunghi", che necessitano di dieci ore, e dei "dormitori corti", per i quali sono sufficienti cinque o sei ore di sonno per star bene e non lamentare sonnolenza diurna o sensazione di spossatezza. Secondo gli esperti, in un modo o in un altro, oggi forziamo il ritmo del sonno in funzione alle nostre esigenze, contrastando il bisogno di riposo. Un vero e proprio "social jet lag".

«Bisogna considerare la distanza tra il momento in cui fisiologicamente il corpo ci chiede di dormire, e quello in cui decidiamo di andare a letto», spiega Piero Barbanti, docente di Neurologia presso l'Università IRCCS San Raffaele di Roma, intervenendo sulla progressiva riduzione delle ore destinate al sonno da parte della popolazione italiana. «Le indagini epidemiologiche rivelano che una considerevole parte degli italiani adulti in età lavorativa dorme meno di sette ore», sottolinea Barbanti. «I ragazzi, paradossalmente, sono quelli che patiscono di più: per una serie di motivi, durante il periodo scolastico gli adolescenti raramente dormono otto ore a fronte di una necessità fisiologica in quella età di nove-dieci ore a notte».

Le abitudini quotidiane hanno un ruolo centrale nello sviluppo e nella gestione dell'insonnia. «Fattori come il consumo serale di caffè e alcolici, l'uso di dispositivi elettronici prima di dormire e uno stile di vita frenetico possono peggiorare la qualità del sonno», specifica Barbanti. Il problema, però, non è tanto l'uso di dispositivi elettronici, quanto l'orario in cui li sfruttiamo. Sia chattare che guardare il cellulare prima di addormentarsi sono variabili che favoriscono l'insonnia.

L'ALLARME

Solo il medico può decidere se sia necessaria l'assunzione di un farmaco, sempre in armonia con altre prescrizioni e sempre secondo le caratteristiche del paziente. Anche per l'attività fisica esistono orari migliori di altri. Secondo gli esperti, il sonno migliora se viene praticata su base regolare e nella prima parte della giornata. Se praticata nella seconda parte della giornata (dopo le 17), il cervello e il corpo rimangono svegli.

Dormire poco e male può essere causa ed effetto di numerose patologie: da quelle che riguardano l'apparato cardiocircolatorio fino alle malattie neurodegenerative. Importante il legame con disturbi psichiatrici come ansia, depressione e disturbo bipolare. «L'insonnia può essere sia sintomo che precursore o fattore scatenante di disturbi psichiatrici», conferma Matteo Balestrieri, già ordinario di Psichiatria all'Università di Udine e co-presidente della Società Italiana di Neuro Psico Farmacologia. «Studi clinici hanno evidenziato che l'insorgenza di insonnia aumenta significativamente il rischio di sviluppare, nel breve termine, condizioni come depressione maggiore o disturbi d'ansia. Ciò la rende un fattore predittivo e perciò un importante campanello d'allarme in ambito clinico».

La privazione del sonno a lungo termine può avere effetti preoccupanti anche sul piano fisico, dall'ipertensione all'obesità e al diabete, fino all'ictus e all'infarto.

L'IRRITABILITÀ

Se l'insonnia si prolunga per più notti consecutive può diventare cronica e causare un debito di sonno estremamente nocivo, con conseguenze come stanchezza, ansia, irritabilità, difficoltà di apprendimento, disturbi dell'attenzione, eccessiva sonnolenza diurna, mancato consolidamento della memoria, marcata perdita di interesse per lo svolgimento delle attività quotidiane e disturbi dell'umore. Il tutto con gravi ripercussioni e serie conseguenze sulla psiche.

Valentina Arcovio

PIERO BARBANTI, DOCENTE DI NEUROLOGIA A ROMA: «GLI ADOLESCENTI HANNO BISOGNO DI DIECI ORE PER RICARICARSI, MA LA MEDIA È SCESA A MENO DI OTTO»

MEGLIO EVITARE LA LUCE DEL COMPUTER E MAI CHATTARE A LETTO. LO SPORT AIUTA CONTRO L'INSONNIA SE PRATICATO AL MATTINO

I NUMERI

46%
Delle persone che soffrono di insonnia decide di aspettare e non chiedere aiuto a un medico

60%
Degli italiani che passano le notti ad occhi aperti sono donne. Il disturbo colpisce giovani e adulte

55%
Degli over 65 soffre di insonnia, ha difficoltà ad addormentarsi e ha un sonno discontinuo

30%
Degli italiani dorme meno di sei ore per notte. Molti di questi si accontentano anche solo di tre o quattro

10
Le ore che dovrebbero dormire i bambini in età scolare. In adolescenza si può scendere a otto o nove

1-2
Ore prima di andare a letto si dovrebbe finire di cenare. Per non contrastare il sonno con la digestione

G
Domenica 23 Marzo 2025
www.gazzettino.it